

Comune di Genova

Piano del Verde

Linee guida per la realizzazione degli spazi aperti: adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e qualità urbana

“PARCO DEI PARCHI”



NATURA

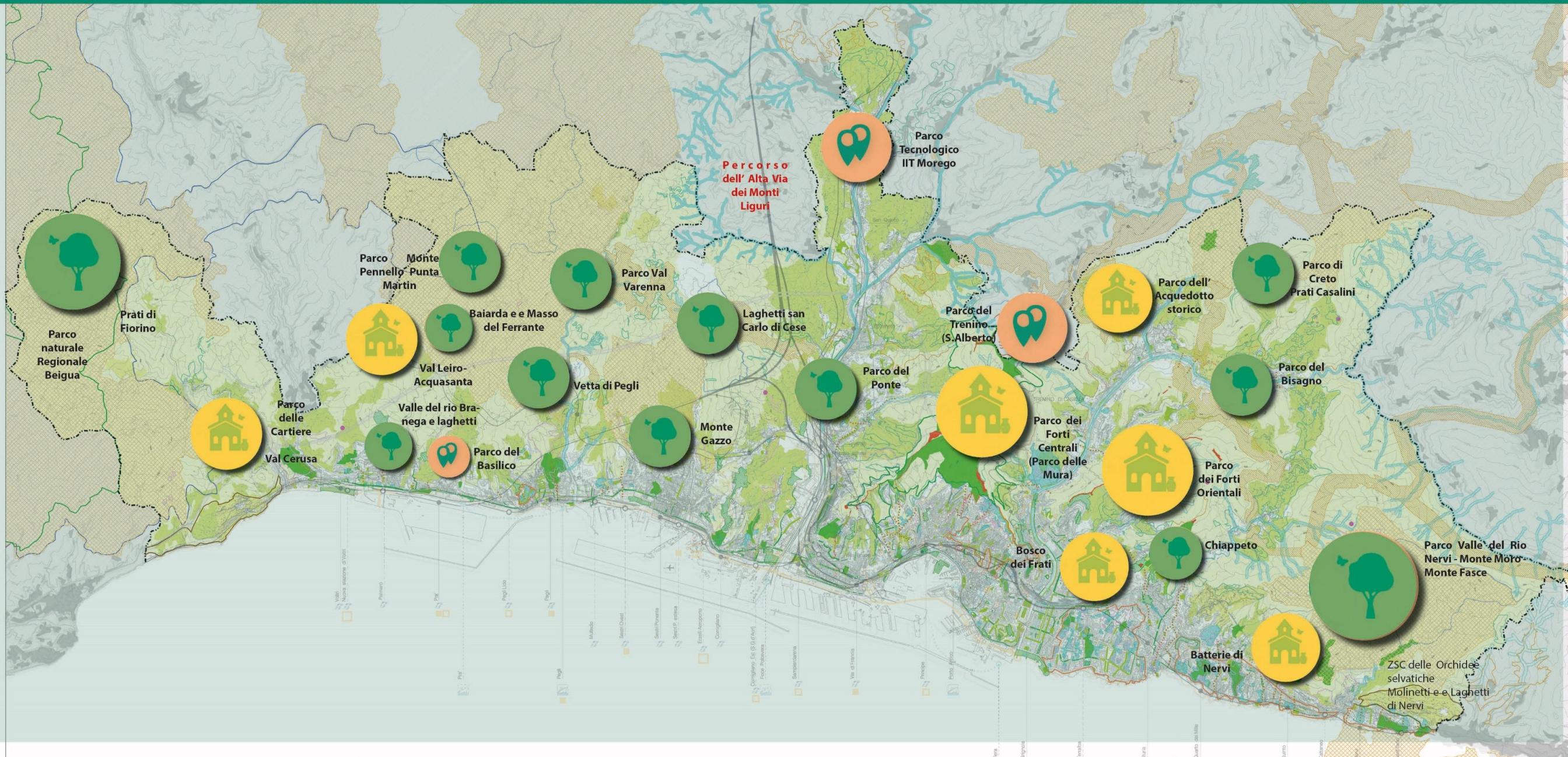
CULTURA

TURISMO

ECONOMIA

IL PARCO DEI PARCHI BIODIVERSITA' SEQUESTRO DI CO2

Esplora la NATURA, vivendo la STORIA: la Cornice Verde di GENOVA la SUPERBA



72%
della superficie
del Comune coperta da
VERDE

AREE IN CON EMERGENZE
STORICO - CULTURALI



AREE DI VALORE
NATURALISTICO - BIODIVERSITA'



AREE A PRINCIPALE VOCAZIONE
TURISTICO - CULTURALE



AREE VERDI

- fruibili in sicurezza
- a vocazione diversificata
- accessibili dalla città

I parchi urbani di Genova

Alle spalle dell'area urbanizzata di Genova, talvolta proprio a ridosso delle ultime case di edilizia popolare, si estendono vaste pendici coperte da vegetazione spontanea, boschi e arbusti, e ampie praterie. Queste aree sono occasionalmente attraversate da vecchie creuze che risalgono i crinali, spesso intersecate da sentieri che le percorrono in tutte le direzioni. Circa il 35% di queste zone, corrispondente al territorio non urbanizzato del comune di Genova, è destinato dal Piano del Verde a diventare "Parco". Questi parchi sono intesi come aree di valore storico, naturalistico e ambientale che circondano l'abitato.

I parchi urbani sono aree verdi da valorizzare, già molto frequentate da chi abita nelle vicinanze e da chi cerca una breve evasione o desidera fare attività sportiva all'aperto. Essi comprendono crinali e versanti con diversa esposizione, matrice litologica e copertura vegetazionale, e presentano varie tradizioni di utilizzo, spesso conservando memorie storiche al loro interno.

Queste aree sono accomunate dalla scarsa densità di insediamenti, dalla facilità di accesso e dai panorami suggestivi. Intorno alla città si può quindi individuare un sistema di parchi: partendo dal Ponente con il Parco Regionale del Beigua (legalmente istituito – parco regionale), di spiccato interesse naturalistico ed escursionistico, fino ad arrivare all'estremo Levante cittadino con il Parco di Monte Moro e Monte Fasce.



Sommario

Parco dei Parchi	pag. 2
I Parchi urbani di Genova	pag. 3
Parco del Beigua	pag. 4
Monte Gazzo	pag. 21
Via delle Rose	pag. 24
Parco dei Forti Centrali	pag. 27
Parco dei Forti Orientali	pag. 30
Acquedotto storico	pag. 32
Val Geirato	pag. 37
Valle del Rio Nervi, Monte Fasce – Monte Moro	pag.42



COMUNE DI GENOVA



3

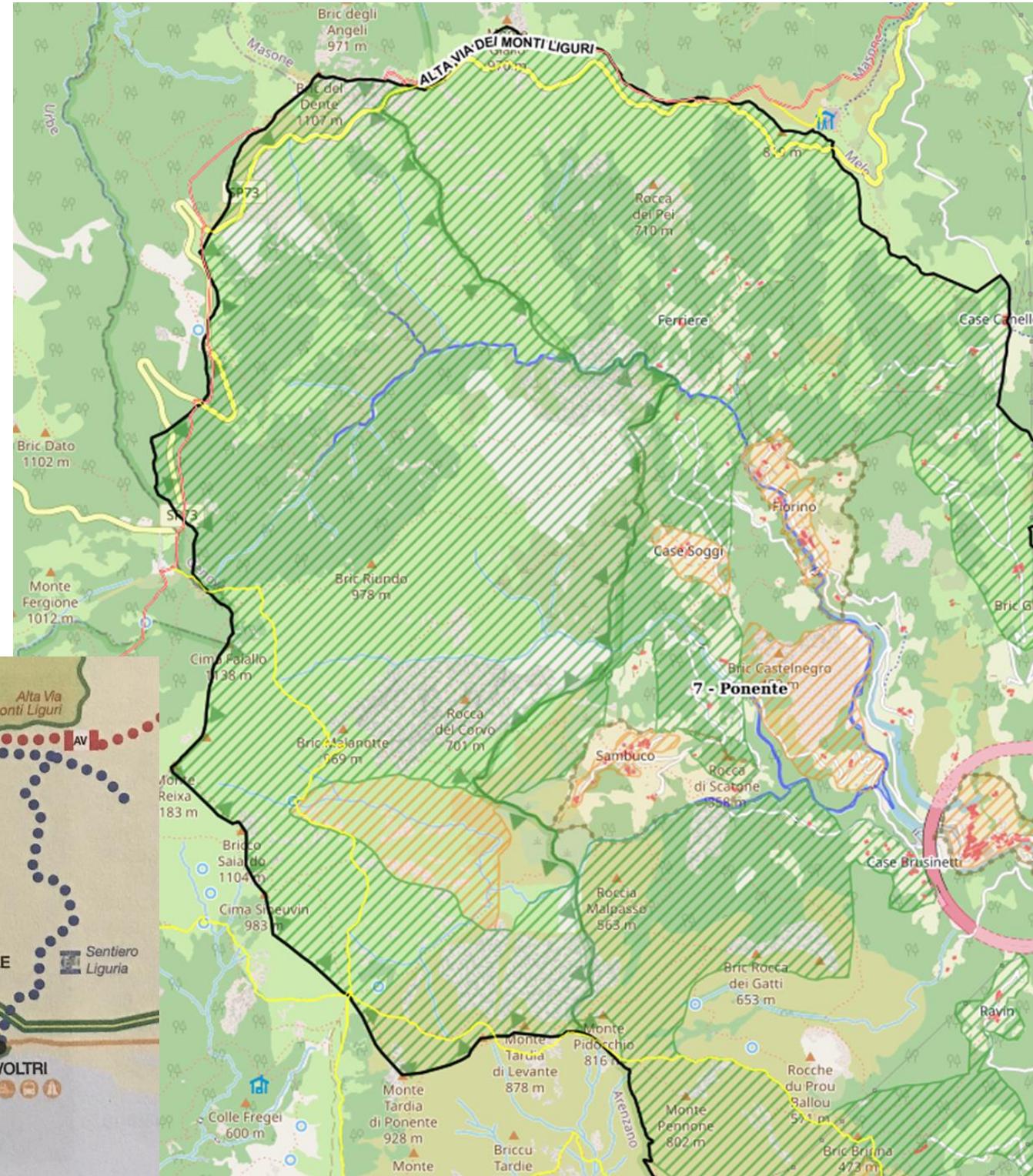


Parco del Beigua

Il comprensorio del Parco Naturale Regionale del Beigua rappresenta la più vasta area naturale protetta della Liguria. Per l'eccezionale patrimonio geologico presente, nel marzo 2005 il comprensorio del Beigua è entrato a far parte delle reti internazionali come Geoparco Europeo e Mondiale. Successivamente, nel novembre 2015, lo stesso territorio è stato riconosciuto come sito UNESCO ed inserito nella prestigiosa lista dei Geoparchi Globali (UNESCO Global Geoparks). L'ambiente che il Parco Regionale del Beigua occupa nel Comune di Genova è localizzato in corrispondenza delle testate di valle del Torrente Cerusa e di alcuni suoi affluenti di destra. Il paesaggio è connotato prevalentemente da ripidi versanti rocciosi, colonizzati da praterie ed in parte da formazioni boschive, che rappresentano uno degli ambiti maggiormente identificativi del Parco Naturale Regionale.

Il Parco del Beigua comprende siti dalla bellezza notevole, riconosciuta da diversi geologi, naturalisti ed escursionisti. Basti pensare ai panorami di Crevari, al suo Mulino, ai laghetti di Fiorino posti ai piedi del Monte Dente, a Sambuco, la Canellona e le particolari conformazioni rocciose che ne caratterizzano l'intero complesso.

La sua vicinanza al mare, unita ai forti dislivelli altitudinali tra i settori, al clima caratterizzato da notevoli contrasti e alle condizioni meteorologiche spesso contraddistinte da mutamenti repentini, è alla base della diversità vegetazionale che si riflette in un'altrettanta spiccata biodiversità.



COMUNE DI GENOVA



4



Parco del Beigua

Tra gli itinerari in partenza da Genova si segnala la Ciclovía del Beigua l'Anello Valli del SOL (Stura, Orba e Leira) che prevede partenza e ritorno a Genova Voltri con un percorso Genova Voltri con un percorso ciclistico su strade asfaltate a basso traffico che si sviluppa all'interno del Parco del Beigua – UNESCO Global Geopark, che parte da Voltri ed attraversa alcuni caratteristici borghi dell'entroterra quali Mele, Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Urbe.

La Valle del torrente Cerusa comprende vaste superfici di territorio montuoso dell'Appennino ligure occidentale lungo il confine tra le province di Genova e Savona. E' un'area molto aspra e selvaggia, priva di infrastrutture e a densità abitativa pressoché nulla e attraversata dallo spartiacque appenninico principale, che determina una netta diversità morfologica e ambientale: dal versante marino si osservano forti dislivelli, ove prevalgono magre praterie rocciose, arbusteti di nocciolo e di eriche, accumuli di pietre e sfaticci; dal lato del versante padano, dominato dal Monte Dente (1107 m), i rilievi sono più dolci e arrotondati, ricoperti da fitte boscaglie di faggio e di latifoglie orofile.

Dal punto di vista avifaunistico, degna di nota la popolazione di Codirossone; vi nidificano il Calandro, il Merlo acquaiolo, il Tordo bottaccio, la Magnanina, il Lui bianco, il Ciuffolotto, il Fanello, lo Zigolo muciatto, il Corvo imperiale. Ricca la presenza dei Falconiformi, soprattutto migratori, che attraversano in primavera la parte più meridionale, tra il Passo della Gava e il M. Reixa, ma anche nidificanti. La Valle del torrente Cerusa, il cui bacino idrografico individua l'Oasi a sud, è percorsa in autunno da flussi migratori di piccoli Passeriformi, che la risalgono per superare la linea di spartiacque. Sempre in questa stagione è da segnalare la regolarità, temporale e spaziale, delle soste del Piviere tortolino sulla dorsale arrotondata che va dal Passo del Faiallo al Monte Argentea a quote comprese tra i 1050 e i 1150 metri.

ASPETTI NATURALISTICI

Percorrendo il tratto costiero della riviera del Beigua, passando per il Borgo del Mulino di Crevari, si può apprezzare la macchia mediterranea, un insieme di formazioni arbustive costituite da specie eliofile (amanti del sole), termofile (amanti del caldo) e sclerofille sempreverdi (piante con foglie persistenti poco ampie, adattate alla siccità). Le specie più comuni sono il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), la ginestra spinosa (*Calicotome spinosa*) ed il corbezzolo (*Arbutus unedo*).

Lungo il tratto di lungimare Europa si possono osservare ampie leccete di straordinario interesse, sia perché rappresentano la vegetazione più evoluta, sia perché proprio in questi tratti, si ritrovano le leccete più vicine alla costa, ma anche i lembi di pineta di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e di pino pinastro (*Pinus Pinaster*).



corbezzolo



COMUNE DI GENOVA



5



Parco del Beigua

Ciclovia del Beigua

Anello Valli del SOL (Stura, Orba e Leira)

- Partenza:** Genova Voltri
- Arrivo:** Genova Voltri
- Lunghezza:** 80 km
- Dislivello** 1.650 metri.

Percorso ciclistico su strade asfaltate a basso traffico che si sviluppa all'interno del Parco del Beigua – UNESCO Global Geopark, che parte da Voltri ed attraversa alcuni caratteristici borghi dell'entroterra quali Mele, Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Urbe.



Merlo acquaiolo (foto di PR Beigua)

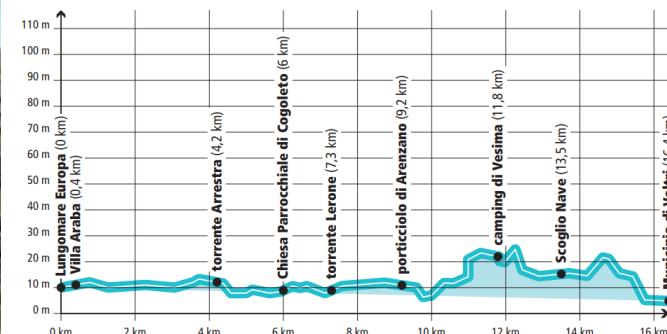
Nordic Walking

Percorso costiero Voltri-Varazze

- Partenza:** Genova Voltri
- Arrivo:** Varazze
- Lunghezza:** 16,4 km
- Grado di difficoltà** impegnativo.

Sentiero che si snoda lungo la costa con tratti molto interessanti da un punto di vista panoramico, naturalistico e geomorfologico.

PROFILO ALTIMETRICO



Percorrendo il tratto costiero della riviera del Beigua, passando per il Borgo del Mulino di Crevari, si può apprezzare la macchia mediterranea, un insieme di formazioni arbustive costituite da specie eliofile (amanti del sole, termofile (amanti del caldo) e sclerofille sempreverdi (piante con foglie persistenti poco ampie, adattate alla siccità). Le specie più comuni sono il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), l'alaterno (*Rhamnus alaternus*), la ginestra spinosa (*Calicotome spinosa*) ed il corbezzolo (*Arbutus unedo*).

Lungo il tratto di lungimare Europa si possono osservare ampie leccete di straordinario interesse, sia perché rappresentano la vegetazione più evoluta, sia perché proprio in questi tratti, si ritrovano le leccete più vicine alla costa, ma anche i lembi di pineta di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e di pino pinastro (*Pinus Pinaster*).

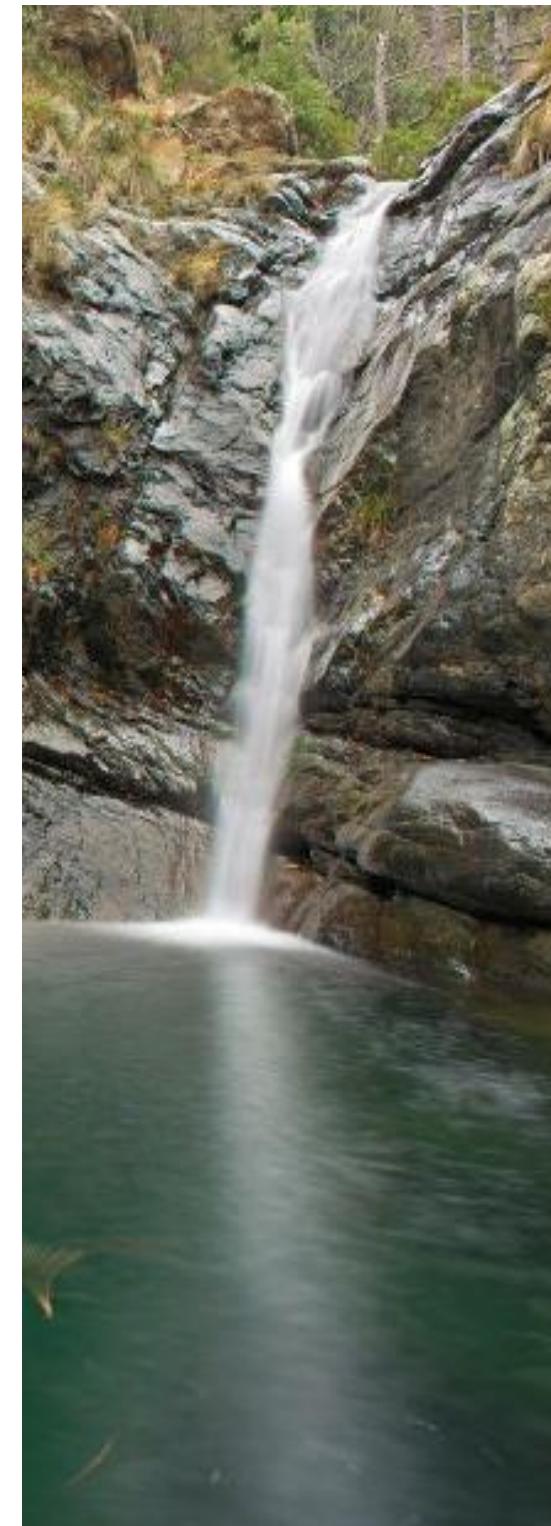
Birdwatching

Alti versanti della valle del torrente Cerusa

Comprende vaste superfici di territorio montuoso dell'Appennino ligure occidentale lungo il confine tra le province di Genova e Savona. E' un'area molto aspra e selvaggia, priva di infrastrutture e a densità abitativa nulla e attraversata dallo spartiacque appenninico principale, che determina una netta diversità morfologica e ambientale: dal versante marino si osservano forti dislivelli, ove prevalgono magre praterie rocciose, arbusteti di nocciolo e di eriche, accumuli di pietre e sfaticci; dal lato del versante padano, dominato dal Monte Dente (1107 m), i rilievi sono più dolci e arrotondati, ricoperti da fitte boscaglie di faggio e di latifoglie orofile.

•Dal punto di vista avifaunistico, degna di nota la popolazione di Codirossone; vi nidificano il Calandro, il Merlo acquaiolo, il Tordo bottaccio, la Magnanina, il Luì bianco, il Ciuffolotto, il Fanello, lo Zigolo muciatto, il Corvo imperiale.

Ricca la presenza dei Falconiformi, soprattutto migratori, che attraversano in primavera la parte più meridionale, tra il Passo della Gava e il M. Reixa, ma anche nidificanti. La Valle del torrente Cerusa, il cui bacino idrografico individua l'Oasi a sud, è percorsa in autunno da flussi migratori di piccoli Passeriformi, che la risalgono per superare la linea di spartiacque. Sempre in questa stagione è da segnalare la regolarità, temporale e spaziale, delle soste del Piviere tortolino sulla dorsale arrotondata che va dal Passo del Faiallo al Monte Argentea a quote comprese tra i 1050 e i 1150 metri.



Parco del Beigua

UNESCO Global Geopark



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

UNESCO
Global
Geoparks



COMUNE DI GENOVA



6



Parco del Beigua - Val Cerusa

La zona coincide con il bacino idrografico del torrente Cerusa e l'abitato di Fabbriche.

La Val Cerusa, estesa dal mare all'ambito di crinale che lo sovrasta, risulta stretta ed incassata, coronata da uno spartiacque, con uno sviluppo di circa otto chilometri in linea d'aria dal litorale marino, raggiunge la quota di mille metri.

Attualmente è caratterizzata da un ambiente che conserva nell'architettura i segni di origine prevalentemente industriale.

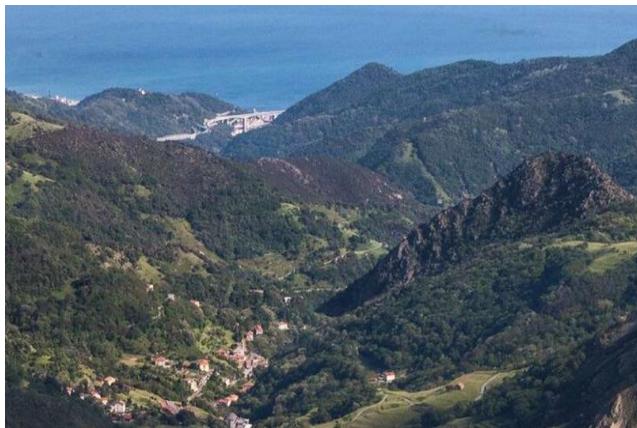
La valle era costituita sin dall'antichità da una forte presenza di cartiere, favorita dalla ricchezza d'acqua della zona, poi trasformate in industrie tessili con annessi gli alloggi degli operai che conferivano alla zona un'immagine di villaggio.

Le pendici della valle erano coperte da vigne e castagni. Il bacino del torrente Cerusa ha conservato negli anni una copertura vegetazionale formata da angiosperme e conifere marittime e collinari.

L'origine dell'abitato di Fabbriche è dovuta anch'essa alla ricchezza d'acqua, perché nel XV secolo vi furono impiantate le prime cartiere, azionate appunto dalla forza idrica. La viabilità principale è costituita dalla strada di fondovalle che costeggia il torrente e che già in antichità era stata tracciata al servizio delle manifatture.

In alta Val Cerusa, a monte dell'abitato di Fiorino (dove termina la strada asfaltata) e degli ultimi gruppi di case rurali, il Torrente Cerusa si rinserra in un profondo vallone roccioso, compreso tra i severi fianchi del Monte Réixa e del Bric del Dente.

In questa valle, dove il paesaggio ricorda le Alpi occidentali, il torrente forma una lunga serie di cascatelle e laghetti.



COMUNE DI GENOVA



7



MORE THAN THIS

Parco del Beigua - Val Cerusa

PORTE DI ACCESSO

In treno fino alla stazione ferroviaria di Genova Voltri, poi con l'autobus fino a Fabbriche e Fiorino. In automobile si esce al casello di Genova Prà, poi si gira a destra, attraversando il centro di Voltri. Giunti all'estremità occidentale dell'abitato, subito prima del ponte sul Torrente Cerusa, si imbecca a destra la stradina che ne risale la valle terminando a Fiorino (239 m).



PUNTI DI INTERESSE

ALTA VAL CERUSA

Dall'abitato di Voltri la strada carrabile risale la valle del torrente Cerusa e nel fondovalle si è sviluppato l'abitato di Fiorino, quale ultimo nucleo consistente. Sono presenti antiche percorrenze che mantengono la funzione di collegamenti locali con insediamenti puntuali sparsi di origine agricola in parte recuperati. Gli antichi percorsi connettevano la località Cardina lungo percorsi di mezzacosta fino a raggiungere la località Canellona.

Il paesaggio dell'alta Val Cerusa è connotato da un particolare valore naturalistico e gli elementi che caratterizzano il paesaggio di Fiorino sono essenzialmente dovuti alla particolarità del territorio. La zona che si estende fino al crinale del Voltino e Canellona, presenta un reticolo di antichi percorsi e nuclei sparsi originariamente gestiti da aziende contadine familiari in prossimità dei quali il territorio è ancora in sostanziale equilibrio.

Le cime del parco del Beigua sovrastano l'abitato. L'enclave risulta nascosta e le strade, oggi rese carrabili, conducono attraverso un paesaggio naturale, scarsamente insediato che presenta i tipici caratteri della zona collinare della Val Cerusa, nota per percorsi escursionistici.

La presenza di un vasto reticolo di percorsi escursionistici assicura una fruizione di grande valore per la naturalità ancor oggi ben preservata dei luoghi.

Dati i caratteri del territorio della valle Cerusa a partire da Fabbriche verso nord a causa dell'estrema acclività del terreno si è determinato lo scarso interesse insediativo delle aree che sono risultate invece habitat idoneo all'insediamento di numerose specie animali e corridoio privilegiato per le specie volatili migratorie. Il carattere roccioso, costituito in prevalenza da serpentinite, dei versanti del bacino del Cerusa hanno determinato in prossimità di Fiorino una particolare situazione orografica che ha determinato lo sviluppo insediativo prevalentemente in sponda sinistra del torrente. Sulla sponda opposta la zona risulta boscata fino alla località Soggi, punto apicale dal quale partono alcuni crinali. Sul rio Barbassa risulta evidente un'ampia fascia a pini.

Lo sviluppo dell'abitato di Fiorino risulta particolarmente compatto in prossimità della chiesa di San Michele mentre si sviluppa in modo eterogeneo lungo la strada carrabile di accesso alla cartiera San Giorgio e alla località Massucco. Altre accessibilità sono state realizzate negli anni più recenti per consentire il consolidamento abitativo della zona.

Antica cartiera San Giorgio (12.2); Chiesa di San Michele (13.1) A monte dell'abitato di Fiorino, è presente, tutt'ora in funzione, l'Antica cartiera San Giorgio che presenta una caratteristica copertura a "Carena di Nave".

BASSA VAL CERUSA

La vallata del torrente Cerusa si presenta assai scoscesa, con accentuate pendenze in particolare in sponda destra che risulta ricoperta da vegetazione prevalentemente arbustiva. In sponda sinistra, meglio esposta e meno scoscesa, si trova la viabilità carrabile e l'edificato, un tempo sede di manifatture ed oggi riconvertito ad usi residenziali. La visibilità dei luoghi è buona dalla strada di fondovalle, da dove si può apprezzare l'insieme degli antichi insediamenti produttivi.

Il borgo di Fabbriche si trova al centro della Valle del Cerusa e presenta ancora le caratteristiche di antico complesso industriale. La disposizione degli edifici produttivi ha seguito la conformazione orografica, lungo le curve di livello, e disposti a pettine, in modo tale da sfruttare la caduta dell'acqua del torrente. A Fabbriche e nella Val Cerusa sono presenti ville residenziali anche di origine cinquecentesca ma in prevalenza del settecento quali: Villa Gigina (23.6); Villa Spinola, Centurione, Sacchi-Nemours (23.7), Torre Adorno (23.8). Sono presenti i seguenti complessi ed edifici industriali antichi: San Bartolomeo delle Fabbriche (a); La Magnera sotto gli erici (b); Cotonificio Spotorno - Luxè (c); Badana (d); Bonerda Pero Grosso (e); Baroso - Centurione (f); Le Fulle (g); Il Prato (h). Torre Adorno (23.8); Chiesa di San Bartolomeo (23.26) Una particolarità che ricorda l'antica funzione industriale è il sistema di canalizzazioni che, di edificio in edificio, giungono fino al torrente Cerusa.

Villa Doria Centurione: storica dimora nobiliare del comune di Genova. Si trova a Pegli, quartiere residenziale del ponente cittadino. L'edificio, tipico esempio di architettura manierista pre-alessiana, oggi di proprietà del comune di Genova, è sede del museo navale di Pegli.

Cartiera San Giorgio: A monte dell'abitato di Fiorino, è presente, tutt'ora in funzione, l'Antica cartiera San Giorgio che presenta una caratteristica copertura a "Carena di Nave".

Lago da Saera: il cui nome deriverebbe dalla caratteristica roccia a forma di sega che sovrasta il lago, dividendo in due il corso d'acqua. E' un lago profondo 3 metri circa con una bella cascata e un lungo toboga roccioso.



COMUNE DI GENOVA



8

GENOVA
VA
MORE THAN THIS

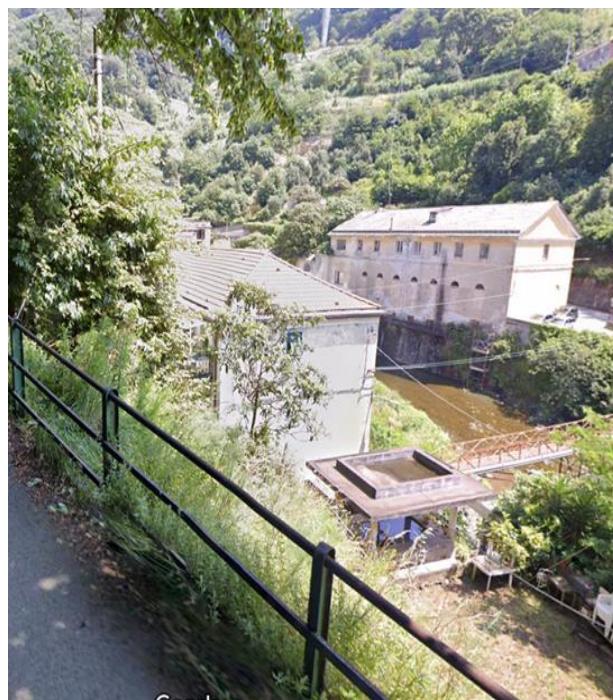
Parco del Beigua - Val Cerusa

VALENZE AMBIENTALI

La Val Cerusa, estesa dal mare all'ambito di crinale che lo sovrasta, risulta stretta ed incassata, coronata da uno spartiacque, con uno sviluppo di circa otto chilometri in linea d'aria dal litorale marino, raggiunge la quota di mille metri. Attualmente è caratterizzata da un ambiente che conserva nell'architettura i segni di origine prevalentemente industriale. Le pendici della valle erano coperte da vigne e castagni. Il bacino del torrente Cerusa ha conservato negli anni una copertura vegetazionale formata da angiosperme e conifere marittime e collinari. Dati i caratteri del territorio della valle Cerusa a partire da Fabbriche verso nord a causa dell'estrema acclività del terreno si è determinato lo scarso interesse insediativo delle aree che sono risultate invece habitat idoneo all'insediamento di numerose specie animali e corridoio privilegiato per le specie volatili migratorie. Il carattere roccioso, costituito in prevalenza da serpentinite, dei versanti del bacino del Cerusa hanno determinato in prossimità di Fiorino una particolare situazione orografica che ha determinato lo sviluppo insediativo prevalentemente in sponda sinistra del torrente. Sulla sponda opposta la zona risulta boscata fino alla località Soggi, punto apicale dal quale partono alcuni crinali. Sul rio Barbassa risulta evidente un'ampia fascia a pini.

PROGETTI IN CORSO

Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico relativo alla stabilizzazione del movimento franoso presso il civ.16 di costa d'erca in val cerusa a genova voltri. Sono previsti interventi a sistemazione della scarpata con tecniche di ingegneria naturalistica finalizzate alla stabilizzazione delle volumetrie coinvolte ed alla regimazione delle acque superficiali. Particolare attenzione sarà dedicata alla sistemazione del Rio Senza Nome affluente di sinistra del T. Cerusa attraverso la riprofilatura dell'alveo nel tratto colpito dall'evento calamitoso e l'adeguamento della tombinatura esistente su via costa d'Erca.



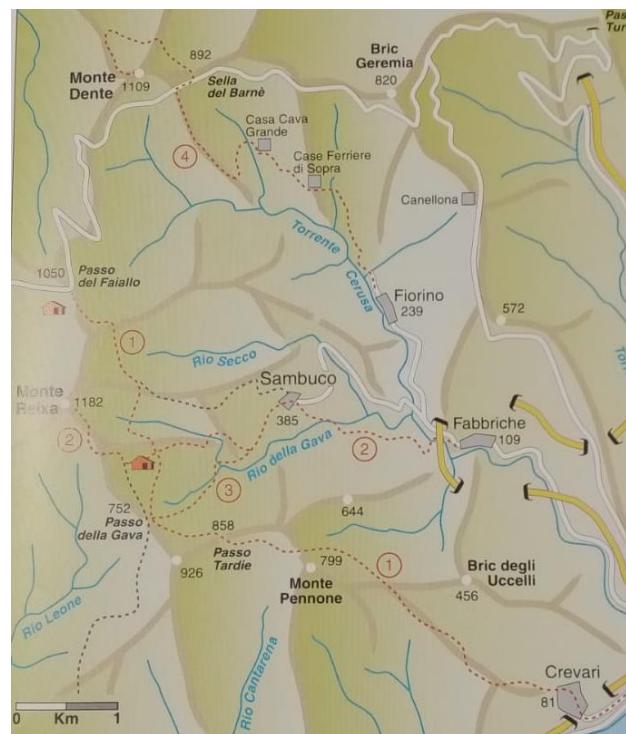
L'ANTICA VIA DELL'OLBA

Si tratta di un'antica mulattiera di collegamento tra Crevari e la Val d'Orba attraverso il passo Tardie e il Passo della Gava.

E' un percorso antichissimo già citato nella tavola dell'Accinelli dell'Atlante Ligustico.

Una crezza sale da Crevari (via superiore dell'Olba) e l'itinerario prosegue oltre Giovo. Lungo il percorso sul fianco meridionale del Bric Piccheuggio si trova ancora una piccola casa del dazio costruita nel 1929 il che dimostra che il percorso era ancora intensamente fruito.

Proseguendo si raggiunge «Cian de Toe» (Faiallo) così detto perché era utilizzato come deposito dei tronchi di faggio da portare sulla costa ai cantieri navali.



PRINCIPALI ITINERARIO

FABBRICHE – SAMBUCO – CASE DI RAVEZZE – MONTE REIXA

- Partenza:** Fabbriche
- Arrivo:** Monte reixa
- Difficoltà:** E/EE
- Dislivello** 1.100 metri.

L'itinerario sale al Monte Reixa seguendo il costone tra il Rio della Gava e il Rio Malanotte che presenta qualche tratto impervio.

SAMBUCO - PASSO DELLA GAVA

- Partenza:** Sambuco
- Arrivo:** Passo della Gava
- Difficoltà:** E
- Dislivello** 367 metri.

L'itinerario risale la selvaggia fossa della gava, poco prima di giungere alla presa dell'acquedotto si scende per attraversare il Rio Malanotte, si supoera nache il Rio della Gava, poi superata la fonte si sale fino all'ampia insellatura del Passo della Gava.

FIORINO – SELLA DEL BARNE' – PORTA DEL DENTE – MONTE DENTE

- Partenza:** fiorino
- Arrivo:** Monte Dente
- Difficoltà:** E
- Dislivello** 950 metri.

La parte alta della Val cerusa è molto aspra e selvaggia, l'itinerario si snoda in un paesaggio alpestre molto soleggiato e panoramico. Prima di raggiungere la Porta del Dente, un taglio nella roccia, passava la Strada del Sale, si attraversa un bosco dopodichè si raggiunge il monte Dente, una vetta isolata sullo spartiacque principale dell'Appennino.

(fonte: Andrea Parodi «i Monti di Genova»)



COMUNE DI GENOVA



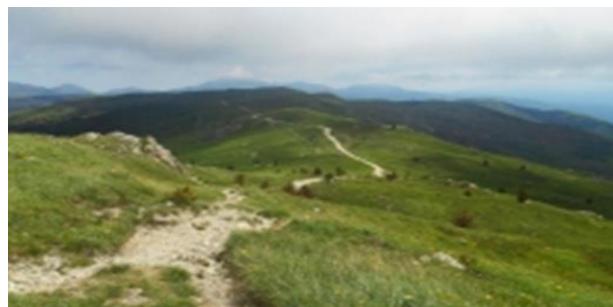
9



Monte Pennello e Punta Martin

Il sistema montuoso delimitato dai corsi del Torrente Varena e del Torrente Acquasanta, i cui crinali convergono in corrispondenza della pianeggiante cima del Monte Pennello, individuano un'ampia zona alle spalle del litorale tra Pegli e Voltri, pressoché priva di insediamenti ma di rilevante valore sotto diversi profili: panoramico, naturalistico, antropologico e per il turismo outdoor. La morfologia del territorio è piuttosto aspra, connotata da valli strette e rocciose; la vegetazione boschiva dei versanti in prossimità dei principali fondovalle si fa progressivamente più rada procedendo in quota, per lasciare spazio alle ampie praterie che connotano i crinali. L'ambito perimetrato individua un'unità territoriale omogenea, avente caratteristiche analoghe a quelle del Parco Regionale del Beigua con il quale condivide aspetti geomorfologici, botanici, faunistici. Sporadici e limitati a pochi edifici sono gli insediamenti; i più isolati dei quali, distanti dai fondovalle principali, sono ormai in stato di abbandono. L'utilizzo antropico delle aree non insediate, quasi completamente cessato, ha riguardato lo sfruttamento delle risorse geologiche (coltivazione di cave a cielo libero) e delle aree pascolative, come testimonia la presenza di ampie zone destinate ad uso civico.

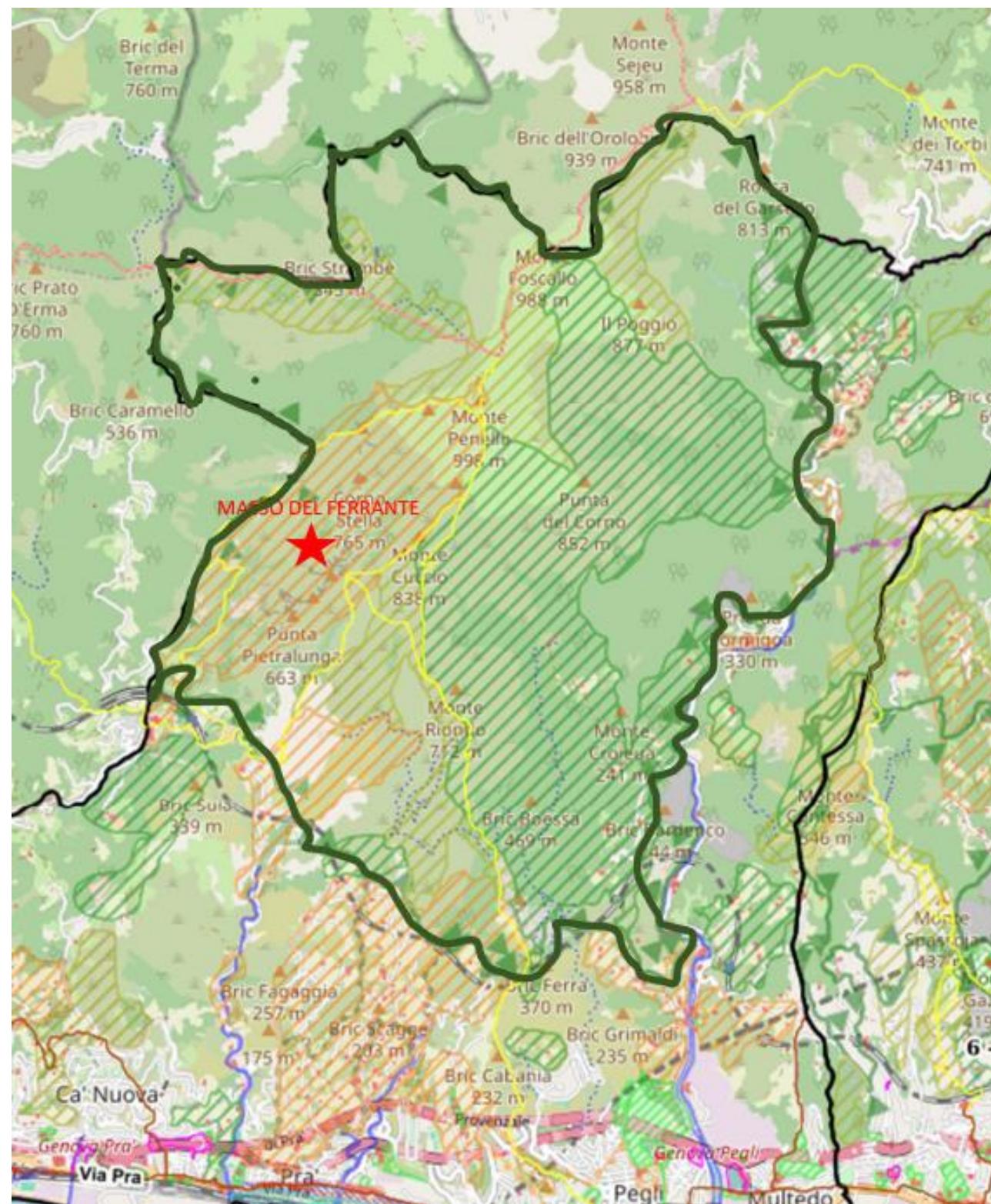
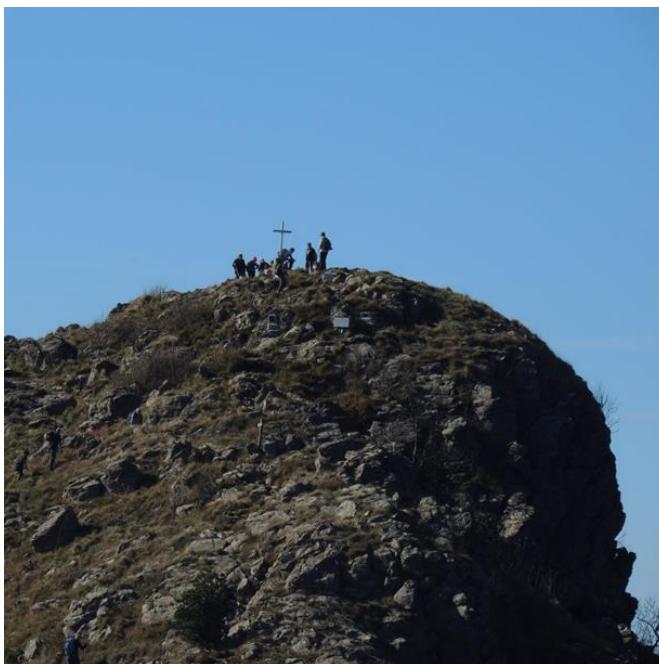
La perimetrazione dell'ambito ricalca in gran parte – per quanto ricadente entro il confine comunale – quella del Sito di Importanza Comunitaria Come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1331501 "Praglia-Pracaban-Monte Leco-Punta Martin" e della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1331578 "Beigua-Turchino", rispettivamente individuate ai sensi delle Direttive CEE 43/92 e 409/79.



PORTE DI ACCESSO

I percorsi escursionistici che attraversano l'area sono accessibili da diverse porte, le vie d'accesso qui descritte hanno come meta o Punta Martin, o il Monte Pennello. Le due cime distano circa 10 minuti di cammino l'una dall'altra e sono facilmente raggiungibili nel corso della stessa escursione. In particolare si segnalano i seguenti percorsi:

1. Da Praglia percorso Colla di Praglia – Colle Gandolfi – Monte Pennello
2. Da Camposilvano percorso paese di Camposilvano – Colle Gandolfi – Monte Pennello
3. Da San Carlo di Cese per la Punta del Corno San Carlo di Cese – Punta del Corno – Monte Pennello
4. Da Pegli percorso Pegli – Cian de Figge – Punta Martin
5. Da Prà percorso Prà – Cian de Figge – Punta Martin
6. Anello da Acquasanta ("via accademica") percorso Acquasanta – Punta Martin – Monte Pennello – Colla di Prà – Acquasanta
7. Anello dalle Case Giutte percorso Case Giutte – Rio Giazzi – Monte Pennello – Giovo Piatto – Case Giutte
8. Dal Passo del Turchino percorso Passo del Turchino – Giovo Piatto – Monte Pennello



COMUNE DI GENOVA



10



Monte Pennello e Punta Martin

LE PIANTE

Sono presenti diversi habitat di interesse prioritario quali pascoli con popolazioni di orchidee, formazioni a euforbia spinosa ligure (*Euphorbia spinosa* ssp. *ligustica*) su substrati ofiolitici, alcuni complessi di torbiera e formazioni igrofile a falasco (*Cladium mariscus*). Di grande rilievo la presenza di alcuni endemismi ad areale ristretto quali la viola di Bertoloni (*Viola bertolonii*), la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*), e la rarissima aquilegia di Bertoloni (*Aquilegia bertolonii*) di interesse comunitario.

GLI ANIMALI

Sono un'ottantina le specie dell'avifauna in via di rarefazione e/o protette, fra cui l'aquila (*Aquila chrysaetos*), e il biancone (*Circaetus gallicus*). Tra gli anfibi sono segnalati il geotritone (*Spleomantes strinatii*) e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*).

Gli insetti sono presenti con vari carabidi di grande interesse biogeografico (*Carabus solieri* subsp. *liguranus*, *C. rossii*) oltre a cervo volante (*Lucanus cervus*) e cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat.

LA GEOLOGIA

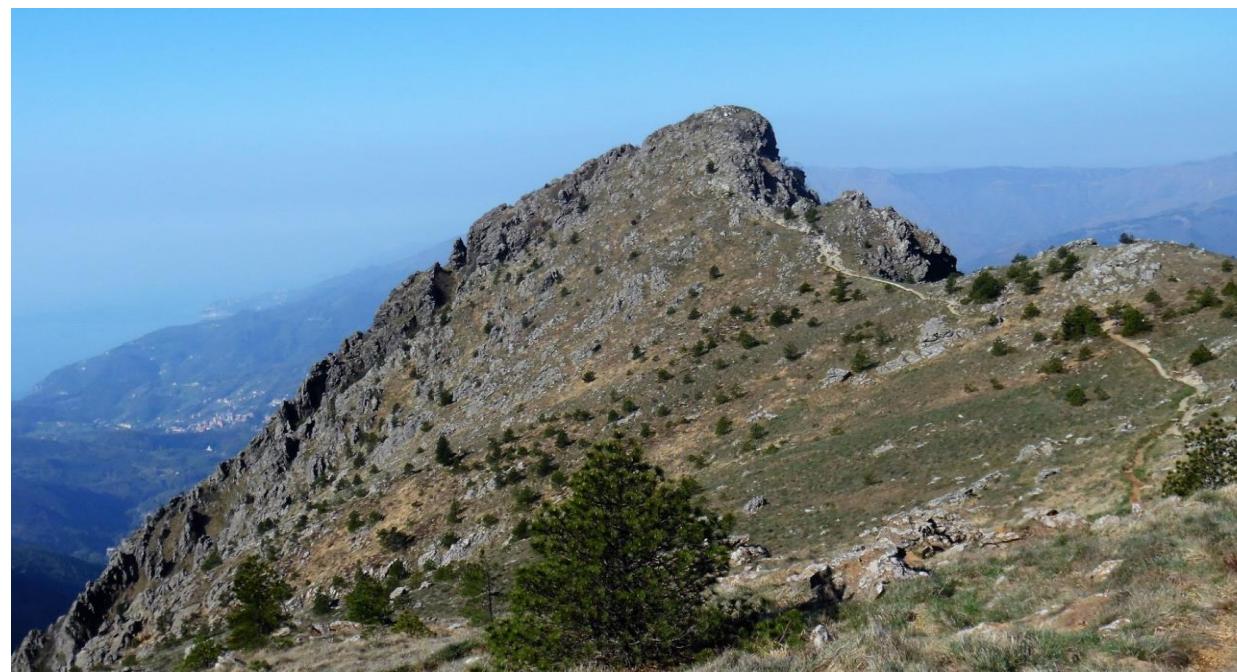
Il sito è caratterizzato dalle rocce ofiolitiche del Gruppo di Voltri e dalle formazioni della zona Sestri-Voltaggio che segnano il passaggio tra Alpi e Appennini.



Orchidee foto: Aristarchi



Viola bertolonii Pio foto: Aristarchi



SERVIZI

Nei pressi della cima del monte Pennello si trovano due piccoli bivacchi del CAI di Genova-Sestri Ponente, il "Bivacco Giovanni Battista Zucchelli-Niclo Bruzzone", noto semplicemente come "bivacco Zucchelli", e il bivacco "Arnaldo Bellani".

I due piccoli edifici sono ricavati da postazioni militari della seconda guerra mondiale. Il rifugio Zucchelli, che versava in stato di degrado, è stato riaperto nel 2018 dopo una ristrutturazione condotta da volontari della Sottosezione CAI – ULE di Sestri Ponente che lo hanno restituito alla fruizione degli escursionisti che frequentano la zona. Il bivacco è dotato di sei posti letto in brande ribaltabili, una stufa e un tavolo con panche, ma non dispone di acqua.

Il bivacco Bellani, ristrutturato nel 2015, funge da struttura d'emergenza, in quanto è sprovvisto di veri e propri posti

letto ma dispone di due panche che possono essere utilizzate come posti letto per un massimo di quattro persone, tavolo e stufa

VALENZE AMBIENTALI

Il gruppo montuoso Monte Pennello-Punta Martin individua un crinale caratteristico dello skyline genovese visibile in particolar modo dal litorale, dallo spartiacque appenninico tra il Passo del Turchino ed il Passo del Faiallo, dall'autostrada.

Le valli strette sono in genere nascoste dalle visuali lungo i principali assi viari urbani ma, in alcuni casi, costituiscono un importante sfondo per vedute che connotano l'identità dei luoghi (strada delle "Giutte", abitato e complesso monumentale di Acquasanta).

Tutti i crinali sono contraddistinti da un'elevata panoramicità, dovuta alle quote relativamente elevate della linea dello spartiacque appenninico in rapporto alla vicinanza alla costa ed al tessuto urbano.

Costituiscono elementi puntuali ed isolati del paesaggio nuclei rurali ancora piuttosto ben conservati, che spesso individuano, accanto a manufatti tradizionali legati allo sfruttamento delle risorse agricole, anche antichi siti di attività preindustriali (mulini, cartiere, ferriere, cave, ecc.). In quota, si rinvengono testimonianze di prezioso valore documentario, quali neviere e ricoveri in pietra a secco con copertura a pseudo-volta ("caselle") ed alcuni massi incisi (zona Giutte e Rio Martino).

La spettacolarità dei versanti rocciosi e la presenza di pareti a picco hanno da tempo consolidato la fama di alcuni percorsi escursionistici (Alta Via dei monti Liguri, sentiero Acquasanta-Punta Martin) e di siti per palestre di roccia (Rocca della Baiarda, Punta Pietra Lunga).

L'ambito è connotato dalla presenza di diversi geositi e da alcune cime rocciose connotanti il paesaggio sotto il profilo geomorfologico (Rocce della Baiarda, Punta di Corno, Punta Martin); gli ambienti rupestri e le praterie individuano habitat di notevole valore naturalistico, oltre che paesaggistico, che ospitano elementi floristici rari ed endemici e specie faunistiche di notevole valore sotto il profilo scientifico, sotto tale aspetto è rilevante la presenza di piccole zone umide.



COMUNE DI GENOVA



11



MORE THAN THIS

Monte Pennello e Punta Martin – Baiarda e Masso del Ferrante

La scura cresta ofiolitica della **Baiarda** sorge al centro di un caratteristico complesso roccioso nell'immediato entroterra di Genova Voltri e, con la fronteggiante cresta di Punta Martin, ha costituito per decenni, la più frequentata palestra di roccia dei genovesi. Per questo motivo sulle sue pareti, a picco sul selvaggio **Vallone della Baiardetta**, sono stati tracciati nel corso degli anni innumerevoli itinerari che recentemente, sono stati "riscoperti" e valorizzati.

Il percorso ad anello parte dalla stazione ferroviaria di Acquasanta, dove è possibile arrivare in treno. Sono possibili tre percorsi distinti per raggiungere la Cappella della Baiarda: il sentiero Frassati, il sentiero F1 e il sentiero Carlo Poggi.

Usciti dalla stazione si sale verso la Colla di Prà, poi si raggiunge la località Briscuggi (243 m) e poi fino al Piano Pezzolo (242 m), fino a entrare nel selvaggio vallone del Rio Baiardetta, chiuso tra i rocciosi versanti della Punta Martin e della Baiarda. Il sentiero procede fino ad un bivio in località Gazeu (297 m; cartelli indicatori). Si trascura il sentiero per Punta Martin e si sale a destra seguendo i segnavia bianco-rossi del Sentiero Frassati. Il sentierino sale lungo la massima pendenza per alcune centinaia di metri tra pini e rocce, poi piega a sinistra e, sorpassati alcuni tratti umidi per la presenza di una sorgente, raggiunge un secondo bivio (località Fontanin; 410 m).

PORTE DI ACCESSO

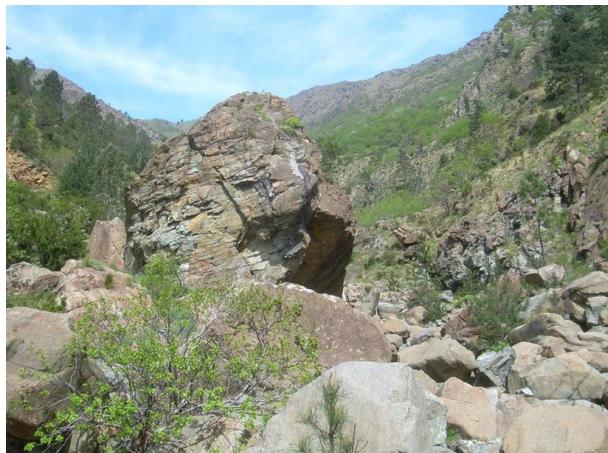
Alternativo ai percorsi per Punta Martin e Monte Pennello si segnalano gli itinerari ad anello che si svolgono intorno al severo e roccioso contrafforte della Baiarda, in ambiente alpestre e a brevissima distanza dal mare, per raggiungere poi la **Cappella della Baiarda**; in particolare sono possibili tre alternative: il sentiero Frassati, sentiero Carlo Poggi e il sentiero F1.

Il Sentiero F1 e il sentiero Carlo Poggi passano ai piedi degli aspri dirupi della Baiarda dove si scende al Rio Baiardetta, raggiungendo il **Masso del Ferrante**, un roccione squadrato di serpentinite posto ai margini dell'alveo del Baiardetta, che prende il nome dall'alpinista che per primo lo salì in arrampicata artificiale. I percorsi proseguono poi verso la Cappella della Baiarda.

VALENZE AMBIENTALI

Situata a breve distanza dal mare, a circa 700 m di quota, presso la località di Acquasanta: nell'entroterra di Genova Voltri. E' un ambiente suggestivo, selvaggio, con alcune caratteristiche dell'alta montagna. Ampie le possibilità di scelta: dai percorsi accessibili sino a difficoltà più sostenute. Data la presenza di numerose cenge erbose, le vie presenti sono spesso brevi. Tuttavia la conformazione della struttura rocciosa permette concatenamenti molto vari. E' possibile suddividere la Baiarda in tre Settori (inferiore, mediano e superiore), che permettono uno sviluppo di arrampicata di circa 200 m dalla base alla cima. Come già detto l'ambiente è piuttosto isolato e selvaggio ed è necessaria la chiodatura alpinistica: su alcuni itinerari sono consigliati l'uso di protezioni veloci.

La via della "**Cresta Settentrionale**" si sviluppa sull'accidentato e movimentato contrafforte che chiude, a Nord, il settore roccioso vero e proprio: più oltre, infatti, i pendii che si saldano al complesso Monte Fontanabuona - Monte Pennello si fanno erbose, e le possibilità alpinistiche cessano. Si tratta di un percorso vario ed interessante, in ambiente solitario e panoramico.



COMUNE DI GENOVA



12



Monte Pennello e Punta Martin

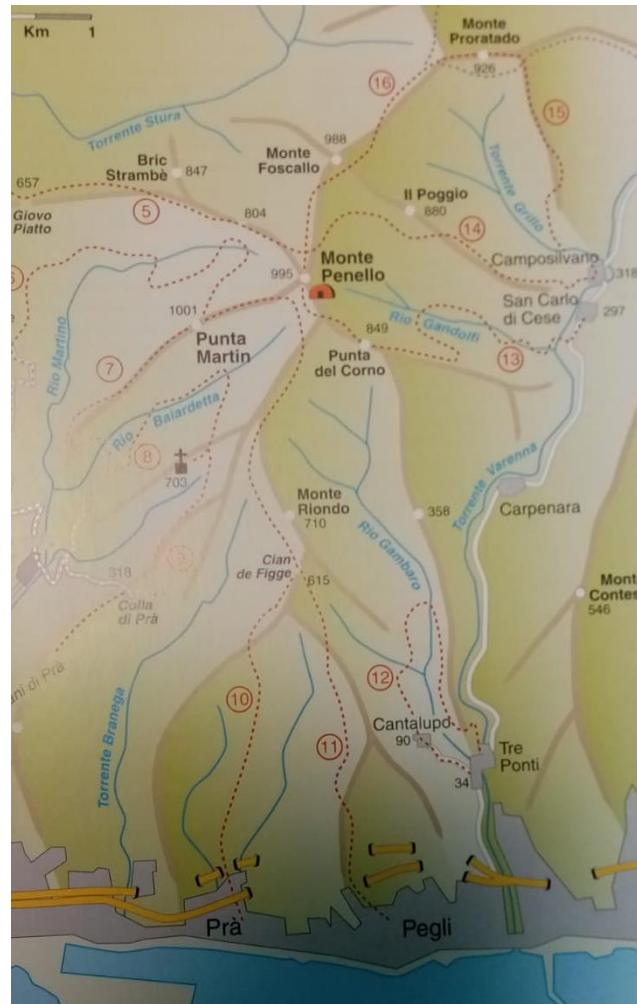
Per le sue caratteristiche di luogo impervio, poco accessibile e ostile dal punto di vista climatico questa porzione di territorio è stata sfruttata nel passato solo per il pascolo, la fienagione e la produzione di ghiaccio.

L'area è costituita da un ampio crinale articolato, con depressioni umide, laghi artificiali (Laghi del Gorzente), zone rupestri e ripidi versanti nudi o coperti da rimboschimenti a conifere.

L'altipiano è noto come Piani di Pragla, luogo da cui si dipartono diversi itinerari escursionistici.



Queste montagne al confine tra Liguria e Piemonte, tra Mediterraneo e pianura Padana, sono esposte a correnti di ogni provenienza, tropicali, polari marittime e continentali, che qui si scontrano dando spesso luogo ad eventi estremi. Sono montagne impegnative che vanno affrontate con la dovuta cautela e che rappresentano la più amata palestra di roccia dei genovesi. Anche in inverno offrono scenari particolari e suggestivi come la presenza di neve e ghiaccio.



PRINCIPALI ITINERARI PASSO DEL TURCHINO – GIOVO PIATTO – MONTE PENNELLO

- Partenza:** Passo del Turchino
- Arrivo:** Monte Pennello
- Difficoltà:** E
- Dislivello** 600 metri.

Nei pressi della cima si trova il Bivacco Zucchelli sempre aperto e ricavato dalla ristrutturazione di un ex deposito di munizioni. Nel pianoro subito sotto la vetta è stato realizzato un piccolo giardino botanico.

ACQUASANTA – CASE GIUTTE – RIO GIAZZI – PUNTA MARTIN

- Partenza:** Acquisanta
- Arrivo:** Punta Martin
- Difficoltà:** E/EE
- Dislivello** 847 metri.

Punta Martin è la cima più bella del gruppo, molto amata e frequentata dai genovesi, è facilmente riconoscibile anche da lontano per la sua forma triangolare.

•ACQUASANTA – RIO BAIARDETTA – PUNTA MARTIN

- Partenza:** Acquisanta
- Arrivo:** Punta Martin
- Difficoltà:** EE
- Dislivello** 800 metri.

•E' l'itinerario più classico per salire a Punta Martin lungo il crestone sud-ovest della montagna.

•ACQUASANTA – RIO BAIARDETTA – CAPPELLA DELLA BAIARDA

- Partenza:** Acquisanta
- Arrivo:** Cappella della Baiarda
- Difficoltà:** EE
- Dislivello** 500 metri.

•E' un percorso piuttosto impegnativo, passando sotto ai severi contrafforti rocciosi della baiarda, tradizionale palestra di arrampicata dei genovesi, si rimonta il vallone del Rio Baiardetta fino ad incontrare un vecchio sentiero che porta in cresta passando dal Masso del Ferrante.

(fonte Andrea Parodi «I Monti di Genova»)



COMUNE DI GENOVA



13



Monte Pennello e Punta – Torrente Leiro e Acquasanta

PORTE DI ACCESSO

In treno: Linea Genova – Aquis Terme, stazione di Acquasanta e poi proseguire a piedi per una decina di minuti.

In alternativa in bus dalla stazione di Genova Voltri.
In auto: Uscita autostradale a Genova Pra' e proseguire seguendo i cartelli per il Santuario di N.S. dell'Acquasanta.

PUNTI DI INTERESSE

La morfologia del territorio è piuttosto aspra e la vegetazione boschiva dei versanti in prossimità del fondovalle si fa progressivamente più rada procedendo in quota, per lasciare spazio alle ampie praterie che connotano i crinali collinari circostanti.

La valle stretta nasconde le visuali lungo i principali assi viari ma, in alcuni casi, costituisce un importante sfondo per vedute che connotano l'identità dei luoghi come nel caso dell'abitato e del complesso monumentale di Acquasanta.

L'unità insediativa lungo la Val Leiro conserva nell'architettura i segni di origine prevalentemente produttiva. La valle, nei secoli scorsi **importante centro di produzione della carta**, attività favorita dalla ricchezza d'acqua della zona, rimane ancora oggi connotata dalla presenza di edifici industriali che mantengono alcuni caratteri originari pur avendo mutato talvolta di destinazione d'uso.

Acquasanta, di cui una parte ricade nel territorio genovese, è nota soprattutto per il complesso termale che si trova sulla sponda sinistra del torrente in prossimità del Santuario N. S. dell'Ascensione. L'edificio sorge nelle adiacenze del complesso religioso.

Sono presenti i seguenti complessi ed edifici industriali antichi: Mulino; Museo della carta; Giardino; Campogennaro; Le Rovere; Serrea; Serraglio; Folla. Stabilimento termale Santuario di Nostra Signora dell'Ascensione.

La frazione sorta intorno a questa fonte si sviluppò nel tempo grazie alla venerazione della Madonna dell'Acquasanta, a cui fu dedicato un santuario che, posto sotto la giurisdizione della Pieve di Palmaro, è da sempre meta di pellegrinaggi delle Confraternite di Mele, Arenzano, Crevari, Voltri e Pra', tutte facenti parte dell'antica Pieve.

L'origine del Santuario non è nota ma, secondo la tradizione popolare, è antichissima: sarebbe esistita in principio una piccola cappella, costruita sulle rovine di un tempio pagano dedicato alla ninfa Eja, da cui avrebbe preso il nome il torrente Leira che scorre lì vicino.



PROGETTI IN CORSO
ripristino della viabilità tra Voltri e Mele

VALENZE AMBIENTALI

Lungo la strada che porta in paese si incontrano parecchie fabbriche alcune delle quali ancora in funzione: quasi tutte sono o furono cartiere.

Anche in paese, a poche decine di metri dal Santuario, si trova una cartiera del XVIII secolo, la cartiera Piccardo non più operativa ma non per questo meno importante; la sua posizione ha consentito all'Amministrazione Pubblica di poterla restaurare e aprirla al pubblico in qualità di *Museo della Carta* e costituirci un centro didattico rivolto alla produzione di questo materiale.

All'interno si possono ritrovare i macchinari restaurati della macchina continua, la macchina per la pressatura dei fogli, le vasche, ed altre attrezzature.

Il complesso delle Terme di Acquasanta sorge sulla sponda sinistra del torrente Leira in prossimità del Santuario di N.S. dell'Acquasanta.

La realizzazione dello stabilimento termale si deve all'iniziativa dell'Opera Pia Nostra Signora dell'Acquasanta di Voltri, che decide di far progettare e costruire i bagni pubblici per consentire l'utilizzo dell'acqua solforosa, che sgorga ai piedi della Cappella, per le cure dei malati meno abbienti.

Le terme vengono realizzate tra il 1830 ed il 1832 e fino al primo conflitto mondiale funzionano regolarmente in conformità agli scopi per i quali sono state erette.

Tra gli anni '30 e '40 del XX secolo il primo piano viene adibito a scuola elementare mentre il piano terra rimane destinato alle funzioni termali, fino a quando nel 1943 viene chiuso ed occupato dai soldati dell'esercito tedesco che ne asportano le vasche di marmo per utilizzarle come abbeveratoi per i cavalli, posizionandole nel giardino dove ancora oggi si trovano.

L'edificio termale ottocentesco costituisce un importante esempio di architettura neoclassica con una forte impronta genovese legata all'architettura di villa di derivazione alessiana.

Da Acquasanta è inoltre presente una ciclovia percorribile in mountain bike.



COMUNE DI GENOVA



14



Monte Pennello e Punta – Val Varenna San Carlo di Cese

La Val Varenna (*Voëna* in [ligure](#)) è attraversata dall'omonimo torrente che sfocia nel Mar Ligure tra i quartieri genovesi di Pegli e Multedo, nel ponente cittadino.

Il suo territorio, interamente compreso nella città metropolitana di Genova, è suddiviso tra il comune di Genova (Municipio VII Ponente, *unità urbanistiche* di Pegli e Multedo), a cui appartiene per l'85% circa della sua estensione e il comune di Ceranesi, di cui fa parte una zona alla testata della valle, corrispondente al bacino del rio Vaccarezza, con le località Lencio, Vaccarezza inferiore, Vaccarezza superiore e Lencisa.

A circa m 300 slm, sorgono nei pressi del tratto terminale a nord nel fondovalle del torrente Varenna fino alla confluenza del Rio Vaccarezza e del Rio del Grillo, **San Carlo di Cese e Camposilvano**.

L'accessibilità dall'abitato di Pegli è garantita da una strada carrabile stretta e tortuosa, Via Carpenara e Via San Carlo di Cese che, costeggiando il torrente alternativamente su una riva o sull'altra, risale le pendici montuose fino alla Colla di Lencisa, displuvio tra le valli Varenna e Polcevera.

Il territorio è caratterizzato da accentuata acclività e franosità dei versanti



PORTE DI ACCESSO

A meno di un chilometro prima della foce l'alveo del torrente e l'intera valle sono scavalcate dal viadotto dell'autostrada A10 (Genova- Ventimiglia). Il casello autostradale di *Genova-Pegli* si trova in prossimità dello stesso viadotto.

La val Varenna è attraversata dalla linea ferroviaria Genova-Asti, inaugurata nel 1894, ed è servita dalla stazione di Genova Granara; raggiungibile solo a piedi dalla sottostante via Carpenara e servita solo da quattro treni giornalieri.

La valle è servita dalla linea di autobus urbani dell'AMT, da Pegli a San Carlo di Cese (località Camposilvano).

PUNTI DI INTERESSE

Il fondovalle del torrente Varenna è caratterizzato da versanti ripidi e incassati, coperti da vegetazione. Boschiva.

Le pendici presentano numerose tracce, anche recenti, di fenomeni franosi. L'orientamento della valle spiega lo scarso soleggiamento dei versanti, ad eccezione di Camposilvano che presenta aree favorevolmente esposte dove sono presenti ciglioni inerbiti e prati a sfalcio.

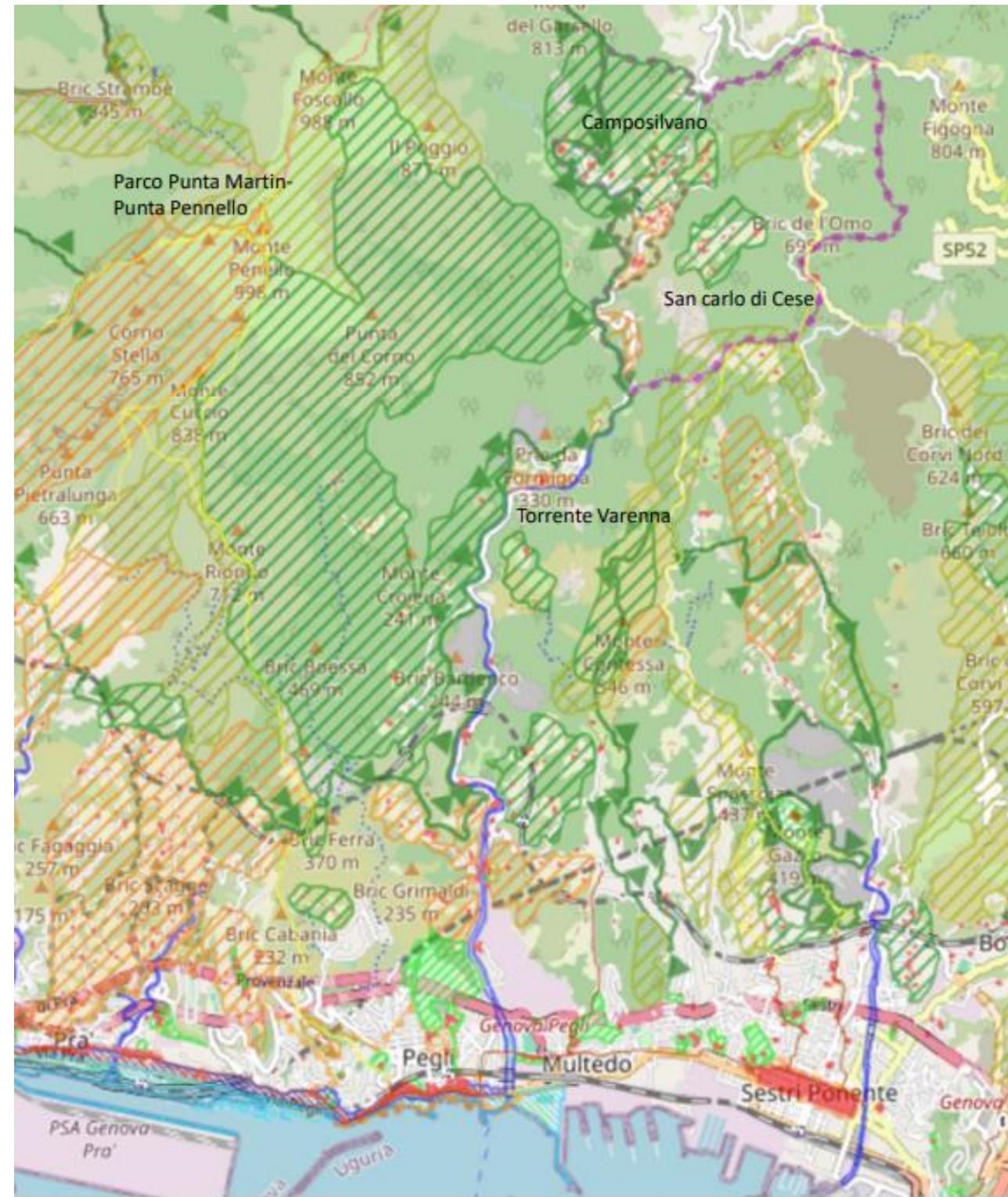
Nel fondovalle, la viabilità carrabile incassata non consente scorci panoramici particolarmente ampi.

Il nucleo rurale abitativo di San Carlo si presenta compatto in prossimità del percorso di fondovalle e si compone di edifici di due o tre piani ricavati nei versanti e adiacenti alle fasce originariamente coltivate.

L'abitato di Camposilvano sorge sul versante destro moderatamente acclive e si compone di edifici di ridotte dimensioni anche a schiera.

Tracce di sistemazioni idrauliche residuano lungo la valle del torrente Varenna legate ad attività produttive storiche che fino alla metà del '900 erano ancora diffuse nella valle: mulini, cartiere, prese e canali.

Nei pressi dell'abitato di San Carlo di Cese i panorami sono limitati ai versanti collinari e al corso del torrente, possibili più agevolmente a quote relativamente più elevate nei pressi di Camposilvano.



COMUNE DI GENOVA



15



Monte Pennello e Punta – Val Varenna San Carlo di Cese

Tra le emergenze architettoniche a San Carlo di Cese è presente la Villa Lomellini detta "il Konak", termine che in turco indica residenze di pregio e di rappresentanza, è ispirata al modello di questi edifici, diffusi in tutto l'impero ottomano.

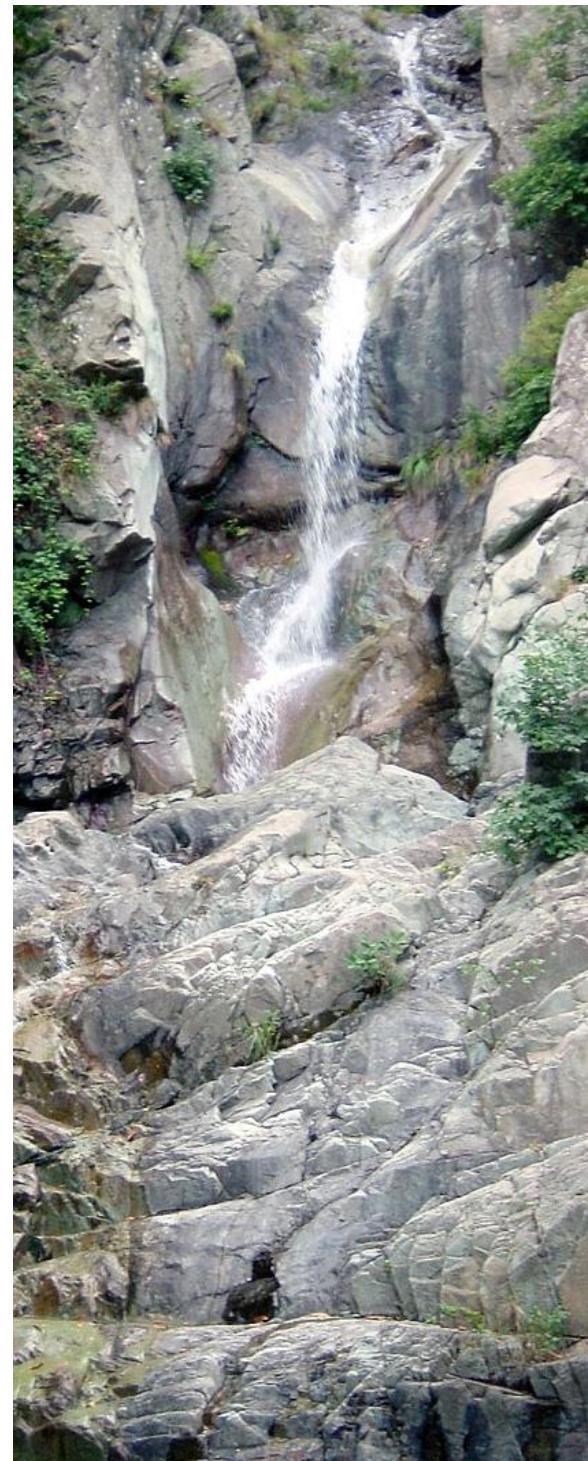
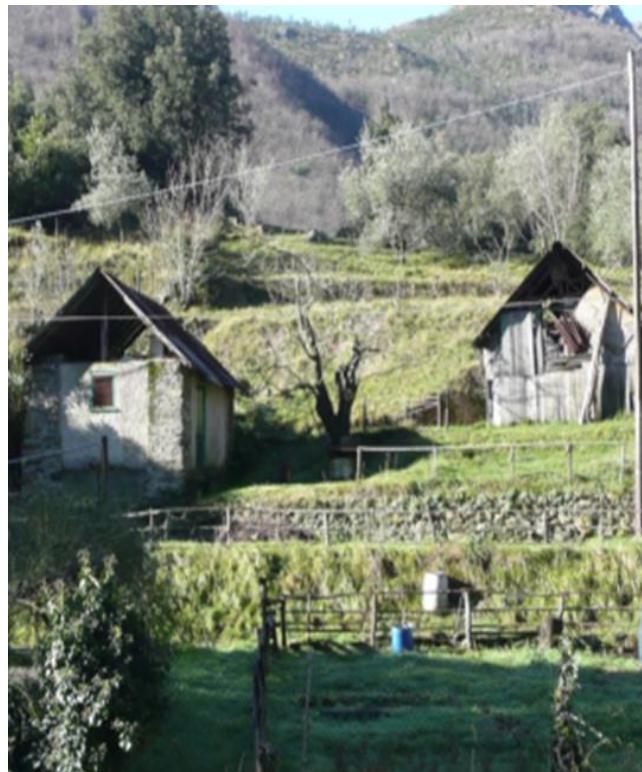
Nella villa visse per vent'anni lo scultore e pittore Antonio Orazio Quinzio.

Il "Chiesino": La Chiesa di N.S. Assunta e San Nicola da Tolentino, detta "il Chiesino", dà il nome all'omonima frazione, un tempo chiamata "Edifici Vecchi".

Altre emergenze sono la Chiesa di San Carlo Borromeo, i Ponti e percorso sul percorso antico della Val Varenna.

La Chiesa di San Carlo Borromeo costruita tra il 1615 e il 1618 con il contributo di Gio. Francesco Lomellini, prima chiesa in Liguria dedicata all'arcivescovo milanese, canonizzato pochi anni prima, sorge nella frazione San Carlo di Cese. Fu ingrandita intorno alla metà dell'Ottocento con l'aggiunta delle navate laterali.

Posta in alto rispetto all'abitato di San Carlo di Cese, **Orezzo** è caratterizzata da un nucleo di edifici rurali antichi.



VALENZE AMBIENTALI

Lungo la percorrenza principale le visuali sono abbastanza limitate e caratterizzate dalle formazioni rocciose e della vegetazione riparia.

Nella zona più a monte del bacino sono presenti a bassa quota formazioni boschive sempreverdi con prevalenza di lecci, a quote intermedie boschi misti di latifoglie, quali carpini neri ornielli e roverelle, che alle quote più alte lasciano spazio a praterie ed arbusti.

Nella parte media del bacino prevalgono boschi di conifere (pinastro, pino d'Aleppo e pino domestico), insieme a latifoglie, con tendenza di queste ultime ad espandersi ed a prevalere sulle prime.

Modeste colture agrarie sono presenti solo nell'area di fondovalle dell'intero bacino.

Geologicamente il corso del Varenna rappresenta un tratto della linea di confine tra il gruppo di Voltri (rocce serpentose e ofiolitiche) e quello delle arenarie, con conformazioni scistoso-calcaree inframmezzate.

La presenza di rocce magnesiache esposte è evidenziata spesso dalla scarsità di vegetazione di copertura, e dalla presenza di sorgenti solforose, comuni nella zona.

Nell'intorno, la presenza di rocce molto dure e resistenti (ofioliti) ha determinato l'insediamento di attività estrattive che hanno contribuito all'insorgere di problematiche sotto il profilo della stabilità idro-geologica e della tutela del paesaggio.



COMUNE DI GENOVA



16



Aree di interesse in prossimità di Monte Pennello e Punta Martin: Torrente Branega e laghetti

Dalla valle del torrente Branega si dipartono diversi percorsi escursionistici, che, dal centro urbano di Prà, consentono di raggiungere ad esempio i laghetti e la cascata degli scogli neri e cian delle Figge nonché la Baiarda, la Colla di Prà e Punta Martin.

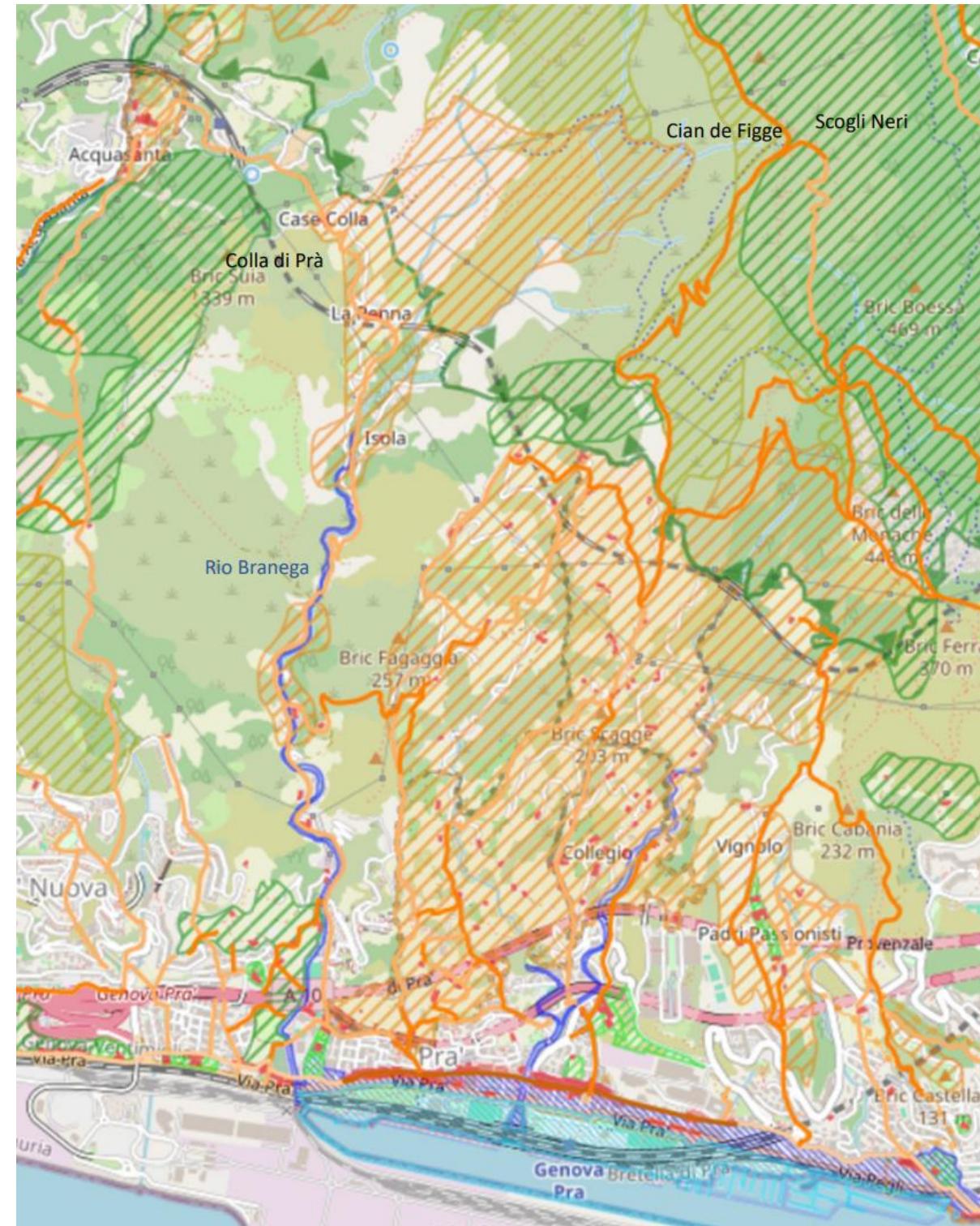
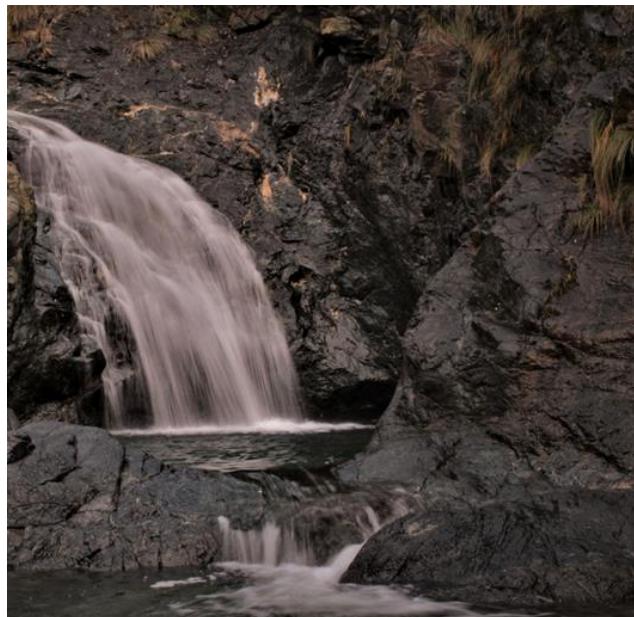
Il bacino del torrente Branega è ubicato sul versante tirrenico dell'Appennino Ligure, a monte dell'abitato di Palmaro, tra Voltri e Prà, circa 14 Km a Ovest del centro di Genova.

E' delimitato dai bacini del rio Madonnette e del torrente Leiro a Ovest e a Nord-Ovest, dalla parte montana del bacino del torrente Varenna a Nord-Est, dal bacino del torrente S.Pietro a Est e dal Mar Ligure a Sud. L'area complessiva del bacino è poco meno di 5 Km²; la sua superficie è compresa interamente in comune di Genova.

PORTE DI ACCESSO

Giunti all'entrata di Prà si imbecca a sinistra la stradina che risale la valletta della Bránega, imboccando il sentiero che da qui si diparte e raggiunge subito il torrente.

Poco a monte si trovano il laghetto e la cascata. Ulteriori percorsi sono fattibili seguendo i segnavia.



COMUNE DI GENOVA



17



Are di interesse in prossimità di Monte Pennello e Punta Martin: Torrente Branega e laghetti

PUNTI D'INTERESSE

La cascata degli scogli Neri si trova lungo il Torrente Brànega, proprio alle spalle dell'abitato di Genova Prà. È costituito da una cascata alta circa una quindicina di metri che precipita in una profonda marmitta dalle acque scure. La pozza più grande si trova in una bella forra chiusa tra pareti rocciose policrome; subito a valle si trova un'altra pozza più piccola e meno profonda.

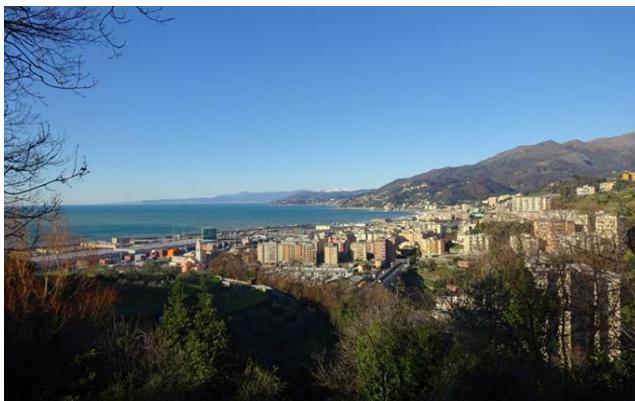
Il luogo è frequentato anche da bagnanti in estate, in quanto il Torrente Brànega mantiene anche nei periodi più secchi una certa portata d'acqua.

Il Cian de Figge (piano delle ragazze, 615 m) è un piccolo pianoro erboso coperto da radi pini posto sulla cresta spartiacque tra Varenna e Branega, tra gli Scogli Neri e il Monte Riondo, dove si trova un'area picnic attrezzata con tavoli e panche.

Il piano è raggiungibile lungo il percorso per Punta Martin.

Breve ma interessante itinerario ad anello, il percorso delle «lische», che segue la testata della valle del Torrente Brànega attraversando vari ruscelli che formano belle pozze e cascatelle. L'area era caratterizzata da una grande pineta, di cui ancora oggi si notano i segni desolanti degli incendi.

Il toponimo «lische» deriva da una particolare specie vegetale, l'*Ampelodesma mauritanicus*, che in dialetto viene chiamata «*liscà*». Questa graminacea, che qui in Liguria raggiunge il limite settentrionale del suo areale, era utilizzata in passato soprattutto per la produzione di corde e cesti.



VALENZE AMBIENTALI

La sua forma è stretta e allungata con dimensioni pari a 5 Km circa di lunghezza e 1 Km circa di larghezza media. Partendo dalla foce e proseguendo in senso orario, lo spartiacque si sviluppa secondo una direttrice S-N al confine con il bacino del rio Madonnette attraverso il Bric del Vento (205.4 m s.l.m.), per piegare poi leggermente verso Ovest raggiungendo il confine con il bacino del torrente Leiro sul monte Amandola (350.3 m s.l.m.). Da qui prosegue verso Nord-Est attraverso il Bric Suga (338.0 m s.l.m.), il Bric Colla (432.4 m s.l.m.) ed infine il Monte Cuccio (881.3 m s.l.m.) all'apice settentrionale del bacino. Piegando verso Sud lo spartiacque separa il bacino del torrente Branega dalla parte montana del bacino del torrente Varenna attraverso il Monte Riondo (709.7 m s.l.m.) ed il Bric Scogli Neri (616.9 m s.l.m.); esso prosegue infine verso Sud-Ovest prima e verso Sud poi, secondo una linea di separazione con il bacino del rio S. Pietro delimitata dal Bric Fagaggia (257.6 m s.l.m.), dal Bric Ciantavigna (175.7 m s.l.m.) e dal Bric Bacciocco (123.9 m s.l.m.) per scendere poi progressivamente sino al livello del mare.

La cima più alta è il Monte Cuccio (881.3 m s.l.m.) che si trova all'estremità settentrionale del bacino. L'asta principale del torrente Branega ha origine dalla confluenza tra il rio Bianco (con un bacino di 0.46 Km²) ed il rio Laira (con un bacino di 1.43 Km²) e del bacino, alla quota di circa 150 m s.l.m.

Il reticolo drenante è costituito da un'asta principale molto lunga in cui confluiscono una serie di affluenti, per la maggior parte in sponda destra, secondo una direzione sostanzialmente perpendicolare.

Il bacino risulta fortemente urbanizzato nella sua parte valliva per un tratto di circa 1 Km a monte del suo sbocco a mare; esso è attraversato in senso longitudinale dalla strada di collegamento tra Palmaro e le località Casette, Fabbrica Muraldo e, più a Nord, Case Prialava. La linea ferroviaria Genova-Ovada taglia trasversalmente la parte settentrionale del bacino attraversando i rii Laira, Bianco e dei Canali a monte della località Case Prialava.

Il tratto terminale del torrente Branega, è interessato, da monte verso valle, dall'attraversamento dell'Autostrada Genova-Savona (A10), con due viadotti affiancati, e, in prossimità dello sbocco a mare, dal doppio attraversamento ferroviario della linea Genova-Ventimiglia e dalla strada statale Aurelia. Lo sbocco a mare avviene all'estremità occidentale del canale di rispetto realizzato a seguito del completamento del porto di Voltri ed è interessato dalla nuova linea ferroviaria.

Un tempo tutta la superficie del bacino era coltivata, anche i soprassuoli arborei erano asserviti non solo alla produzione di legname ma anche dei frutti (castagne) oltre ad altre utilizzazioni minori (raccolta fresche e terreno per coltivazioni sotto copertura, ecc.) L'abbandono ha avuto inizio nelle zone di crinale, ad eccezione di aree pianeggianti, ed è poi avanzata verso il mare. Nelle zone a valle si trovano, seppur limitati, i tipici terrazzamenti ancora oggi in buona parte utilizzati.

PEGLI – PIAN DELLE MONACHE CIAN DE FIGGE – LISCHE ALTE – COLLA DI PRA' - ACQUASANTA

•Partenza: Pegli

•Arrivo: Acquasanta

•Difficoltà: E

•Dislivello 680 metri.

Questa porzione di territorio è il trionfo delle rocce serpentinitiche, dal caratteristico color turchese, che modificano fortemente il paesaggio, rendendolo brullo e con vegetazione amante dei terreni acidi, tra cui il pino domestico, spesso vittima d'incendi.



COMUNE DI GENOVA



18



Aree di interesse in prossimità di Monte Pennello e Punta Martin: Vetta di Pegli

La Vetta di Pegli (o Bric Castelluccio; 130 m) è una piccola altura che sovrasta il centro di Pegli. La vetta è costituita da un'ampia radura in cui si trovano tavoli, panche e un piccolo parco avventura.

Accanto all'area picnic e al parco, si trovano i ruderi delle postazioni della "batteria Mameli", risalenti al 1935 e utilizzate durante l'ultimo conflitto mondiale.

Alla testata della valletta sono poste grandi serre di basilico mentre salendo a 232 si può raggiungere la panoramica cima del Bric Cabanna. Riscendendo è possibile vedere Torre Cambiaso, un'antica villa appartenuta alla famiglia dei nobili genovesi Cambiaso.

Dalla Vetta di Pegli è possibile proseguire lungo percorsi segnalati per raggiungere la Baiarda e Punta Martin.



COMUNE DI GENOVA



19



Aree di interesse in prossimità di Monte Pennello e Punta Martin: Vetta di Pegli

PORTE DI ACCESSO

In treno fino alla stazione di Genova Pegli. Si scende sul lungomare e, prendendo l'autobus n. 1 in direzione di Voltri, si scende alla fermata di Castelluccio (5 m).

Dal casello autostradale di Genova Pegli proseguire direzione Savona sulla SP1, svoltare a destra dopo circa 2 km in via Giuseppe Ungaretti (semaforo in corrispondenza di un castelluccio sulla sinistra), proseguire fino all'incrocio con Viale Modugno, girare a destra per poi proseguire 300 metri.

PUNTI DI INTERESSE

Torre Cambiaso: il castello Torre Cambiaso domina maestoso i colli liguri, immerso in un lussureggiante parco secolare.

La sua storia ha origine nel XIV secolo, ma è nel corso del 1400 entra nelle pagine di storia, quando diventa teatro dei lunghi scontri tra Guelfi e Ghibellini.

Tra il 1500 e il 1600 svolge poi l'importante funzione di torre di vedetta e rifugio durante le scorribande dei pirati barbareschi.

Nel XVIII secolo è ancora sede di importanti scontri tra gli eserciti franco-spagnoli e austro-sardi durante il travagliato periodo di successione austriaca, ma è nel corso del 1800 che subisce i più importanti cambiamenti, trasformandosi da maniero medievale a villa aristocratica in stile neogotico.

Vettpark: L'area dove sorge il Parco, in tempo di Guerra ospitava la Batteria Mameli che difendeva il Porto di Genova dalle minacce in arrivo via mare con i suoi cannoni e le sue mitragliatrici. Adatto a grandi e piccini il parco avventura offre vari servizi quali aperitivi alla vetta, laser game, gite scolastiche, compleanni ecc.

Batteria di Mameli: la batteria Mameli, costruita dal Genio militare nel 1935 sulle alture di Pegli a difesa del ponente della città di Genova, è insieme alla batteria Monte Moro e la batteria di Punta Chiappa, una delle più importanti opere difensive costiere del golfo di Genova durante il secondo conflitto mondiale.

Il museo storico della batteria è stato ricavato in uno dei depositi sotterranei del sito militare (quanto esposto è stato messo a disposizione dai soci del Coordinamento Ligure per gli Studi Militari C.L.S.M.)

VALENZE AMBIENTALI

L'ambiente è connotato da arbusteti, coltivazioni intensive e orti urbani e bosco misto di latifoglie.

PROGETTI IN CORSO

E' in progetto la realizzazione di nuovi campi da rugby e servizi.



COMUNE DI GENOVA



20

GENOVA
MORE THAN THIS

Monte Gazzo

Il Monte Gazzo (419 m) è una piccola altura conica costituita da dolomie del Trias, che si innalza alle spalle di Sestri Ponente.

È inconfondibile anche se visto da molto lontano a causa delle enormi cave che ne hanno squarciato i versanti.

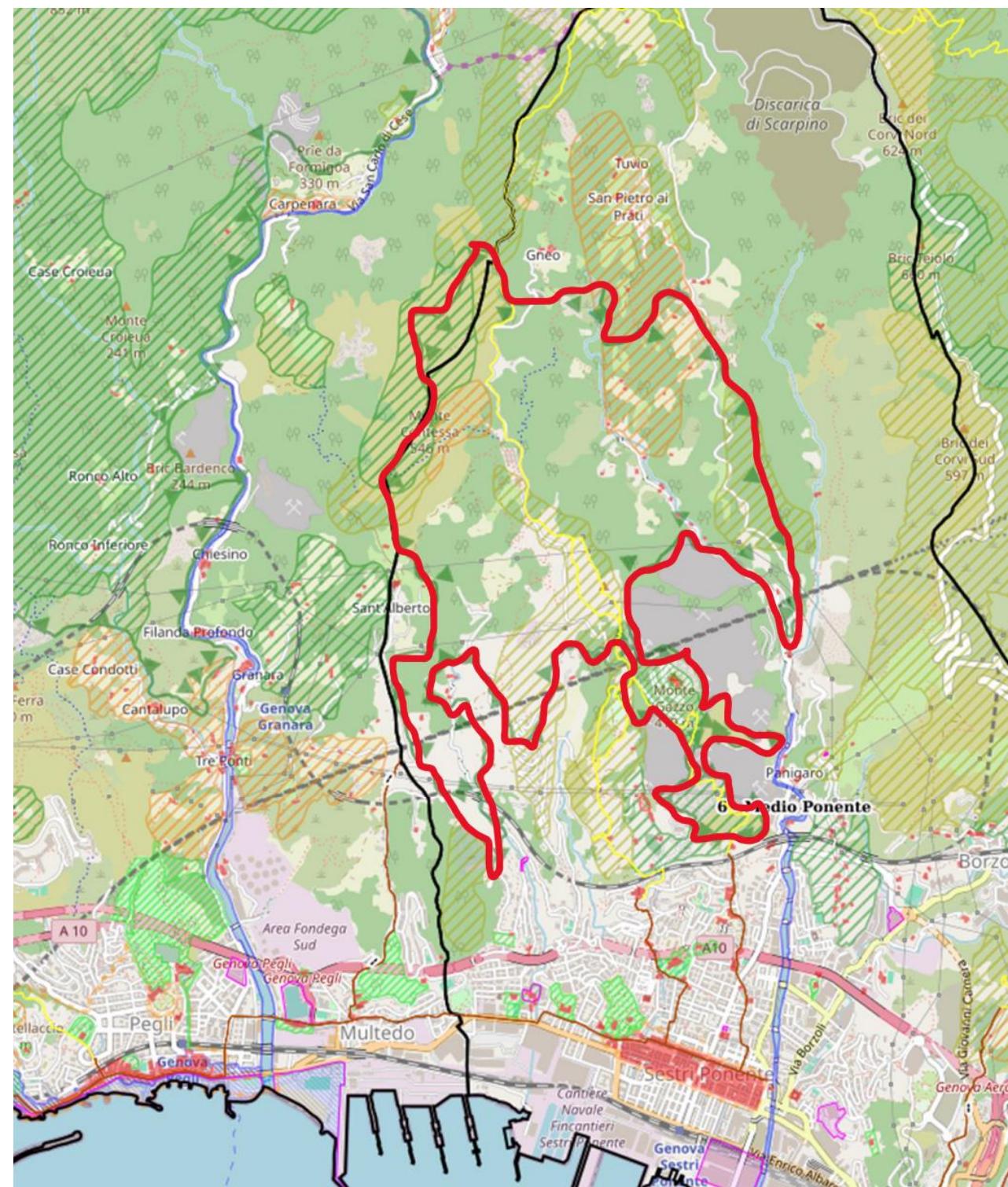
Sulla vetta sorge un noto Santuario, molto amato dai sestresi.

Il toponimo deriva probabilmente dal termine longobardo *gahagi*, che indica un terreno boschivo riservato; altri lo fanno derivare dal latino *gajum*, che indica un luogo boscoso o arbustivo.

L'ambito territoriale è individuato dalla dorsale montuosa che si sviluppa alle spalle di Sestri Ponente, tra il Monte Gazzo - con quanto resta delle sue originarie propaggini meridionali - ed il Monte Contessa, comprendendo le testate di valle dei rii Molinassi e Bianchetta.

Il territorio è connotato da una scarsa urbanizzazione, legata ad un tessuto insediativo rado, localizzato in piccoli nuclei prevalentemente presso i fondovalle; tale elemento assume un valore quasi documentario di un assetto territoriale antecedente alle profonde alterazioni subite dal paesaggio più prossimo alla costa che, al contrario, vede un tessuto urbano densamente costruito e contesti pesantemente alterati da un prolungato utilizzo produttivo (industriale ed estrattivo).

Le tracce di tradizionali attività rurali legate allo sfruttamento delle risorse agricole e forestali si affiancano a quelle di attività proto industriale legate soprattutto alla produzione di calce ottenuta dalla locale pietra dolomitica (Dolomie del M. Gazzo).



COMUNE DI GENOVA



21



Monte Gazzo

PORTE DI ACCESSO

Il percorso parte da Sestri Ponente in "via diretta". E' possibile raggiungere il sito in auto prendendo da Sestri Ponente la deviazione per l'osservatorio astronomico e il Santuario del Monte Gazzo salendo fino al piazzale poco sotto alla cima del Monte Gazzo stesso. In alternativa è possibile partire dalla stazione Costa di Sestri Ponente lungo la linea ferroviaria per Acqui.

PUNTI DI INTERESSE

L'elemento geomorfologico connotante l'area è il cono sommitale del monte Gazzo, sulla cui vetta sorge il Santuario Nostra Signora del Gazzo. Lungo la strada, dalla piccola Chiesa dei SS. Rocco e Isidoro, la vista inizierà a spaziare su tutto il Ponente genovese. La Chiesa è famosa perché qui sostarono, diretti al Santuario della Madonna del Gazzo, l'imperatore Federico Guglielmo di Germania, nel 1878 e la famosa Elisabetta d'Austria, meglio nota come Sissi, nel 1893.

La sommità del Monte Gazzo costituisce un elemento fortemente identificativo del territorio di Sestri Ponente a causa della sua riconoscibilità nelle vedute dal mare, dalla costa e dall'entroterra, tanto da diventare un simbolo anche per la comunità locale. Il punto panoramico principale dell'ambito è individuato dalla isolata cima del monte Gazzo, un "balcone" sull'arco costiero del Ponente genovese e sul sottostante abitato di Sestri. Alle spalle della vetta, procedendo verso l'entroterra, il crinale si fa più dolce e la vista si apre solo sulla vallate laterali. Unitamente ai diversi piccoli nuclei rurali, costituisce un elemento caratterizzante dell'ambito la presenza di preziose testimonianze di attività protoindustriali, individuate da edifici produttivi e, soprattutto, da "calcinare" a legna, rinvenibili soprattutto nella valle del Rio Bianchetta. Anche antichi siti estrattivi ed impianti per la lavorazione della pietra da calce costituiscono testimonianze importanti di un'attività che ha connotato per secoli la comunità locale. Presso la località "i fortini", si trovavano, nel corso dell'ultimo conflitto, alcune batterie anti-nave., si tratta di un punto estremamente panoramico.

SERVIZI

L'area dei "fortini" è stata recentemente ristrutturata e vi si trovano diversi tavoli da picnic, una fontanella, diverse panchine e alcuni giochi per bambini. Sul piazzale del Santuario della Madonna del Gazzo, dove è presente l'imponente statua, è localizzato il piccolo Museo Speleologico, un bar e alcuni tavoli da picnic.

VALENZE AMBIENTALI

Il sito, costituito da un rilievo montuoso conico calcareo, è attorniato dal M. Contessa, dalla costa di S. Alberto, dalla Val Chiaravagna.

Sono presenti cave ora parzialmente dismesse. Di particolare interesse è la valle infossata del rio Molinassi.

Il massiccio del monte Gazzo costituisce il fulcro di un ambito geologico (la "linea Sestri-Voltaggio") importante per la storia geologica della Liguria.

Il rilievo costituisce un'isola calcarea a contatto con substrati di rocce ofiolitiche; ricca di grotte naturali, è stata individuata come "zona carsica" protetta dalla L.R. 14/1990.

Lo stretto contatto tra le litologie calcaree e i substrati ofiolitici condiziona fortemente la distribuzione delle specie.

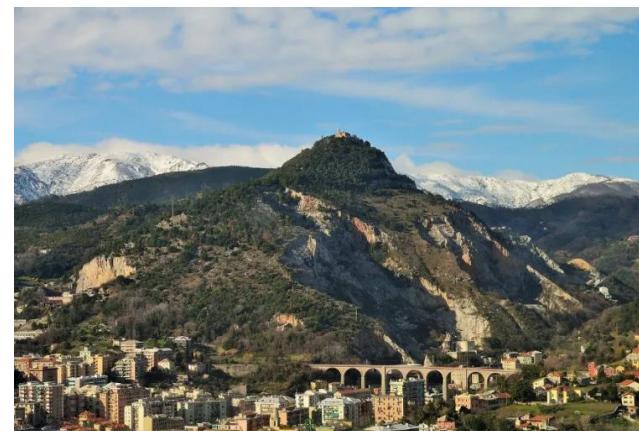
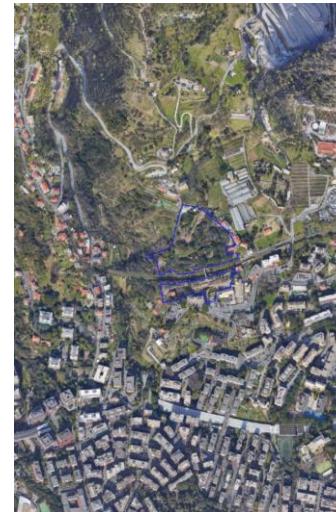
Diverse specie rare ed endemiche sono presenti: lo zafferanino ligure (*Romulea ligustica*), il fior gallinaccio acutissimo (*Tuberaria acuminata*), qui descritto per la prima volta, la peverina di Voltri (*Cerastium utriense*).

Significative popolazioni di orchidee, un lembo di lecceta e boschi di castagno sono parte del patrimonio vegetale del sito.

Interessanti specie endemiche legate alle cavità carsiche si trovano nell'area, come ad esempio il geotritone (*Speleomantes strinatii*). Inoltre si segnalano una quarantina di uccelli protetti e la falena *Euplagia quadripunctaria*.

I terreni affioranti sono in linea di massima dolomie e calcari dolomitici.

La copertura boschiva della sommità del monte Gazzo è rappresentata da un lembo residuale di lecceta in buono stato di conservazione, elemento di notevole valore.



L'ambito perimetrato ricalca quasi interamente la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1331615 "M. Gazzo", individuato ai sensi della Direttiva Habitat, per la presenza di importanti specie botaniche legate soprattutto alle aree prative nella zona del rio Molinassi

PROGETTI IN CORSO

Recupero e valorizzazione del territorio - progetto di un parco geotecnico dimostrativo sull'area verde sita alle spalle della stazione FS di Genova Costa di Sestri a cura della direzione idrogeologia e geotecnica, espropri e vallate.



COMUNE DI GENOVA



22



Monte Gazzo - Santuario della Guardia

Tra la Val Varenna e la Val Polcevera ci troviamo in una zona di transizione tra formazioni rocciose diverse perciò il paesaggio si presenta piuttosto vario con rilievi dalle forme dolci alternati a cime con fianchi più ripidi. Il Monte Figogna, o Guardia, si innalza solitario e isolato essendo costituito da rocce resistenti all'erosione.

E' qui che fu costruito il Santuario di Nostra Signora della Guardia, santuario venerato non solo dai genovesi.

Anche sulla cima del Monte Gazzo, montagna simbolo di Sestri Ponente, si trova un altro importante Santuario circondato da un boschetto di lecci e pini, Nostra Signora della Misericordia.

La devozione alla Madonna della Guardia iniziò alla fine del XV secolo con l'apparizione a Benedetto Pareto nel 1490. Questa devozione, inizialmente limitata ai fedeli della Val Polcevera, si diffuse gradualmente in tutto il ponente genovese.

L'apparizione avvenne quando Pareto, un contadino, ebbe una visione della Madonna sul monte Figogna. La Madonna gli chiese di costruire una cappella in suo onore, promettendo aiuto. Dopo una seconda apparizione, seguita da una miracolosa guarigione di Pareto, i fedeli costruirono una piccola cappella che divenne un centro di culto.

Nel 1528-1530, grazie alle offerte del nobile Bartolomeo Ghersi, fu costruita una nuova chiesa. La chiesa venne arricchita con marmi, bassorilievi e statue, e la gestione rimase in parte alla famiglia Pareto.

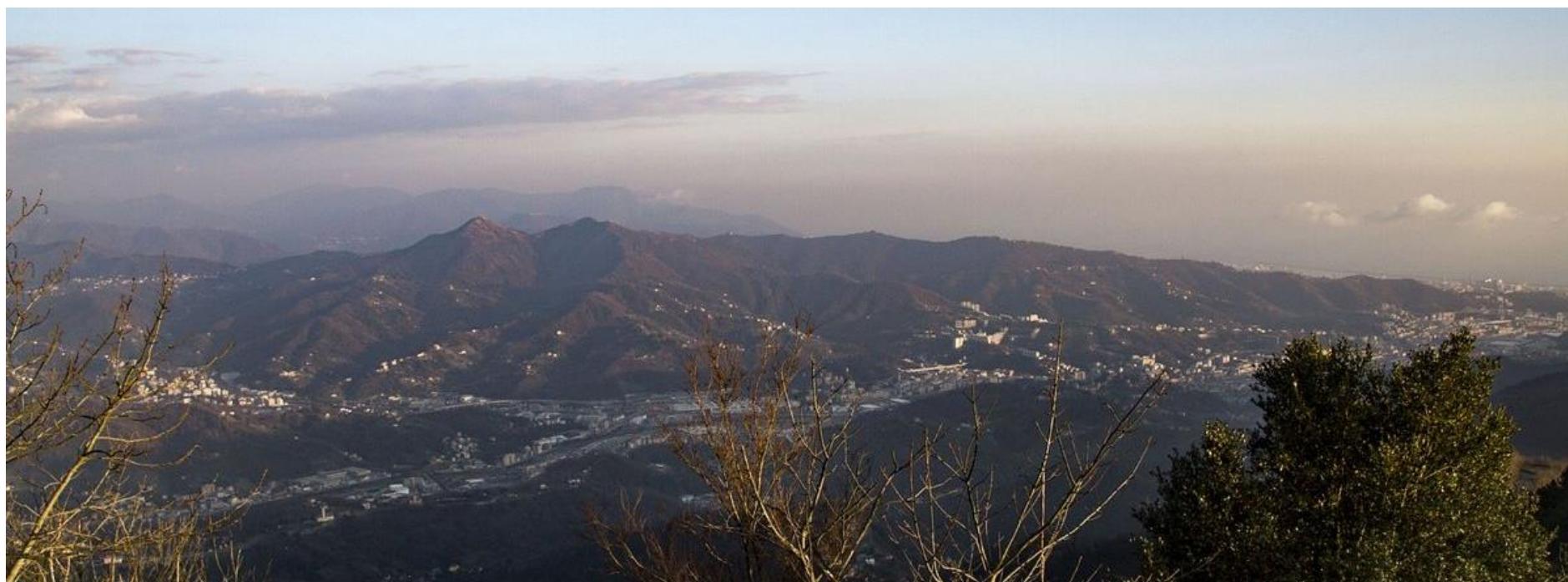
Il santuario divenne noto per il culto del Rosario e ricevette indulgenze e privilegi da vari papi e arcivescovi. Era meta di pellegrinaggi e importanti visite pastorali, tra cui quella del papa Benedetto XV, che elevò il santuario al titolo di basilica minore. Nel 1985, Papa Giovanni Paolo II visitò il santuario, seguito da Benedetto XVI nel 2008, che offrì alla Madonna la Rosa d'oro.

LAVORI IN CORSO

Progetto approvato dal Mase nell'ambito del PNRR, per forestazione urbana a Genova: obiettivo 30.000 alberi per decarbonizzazione.

È stato destinato al rafforzamento del verde urbano e periurbano il finanziato dal ministero della Transizione ecologica di 1,29 milioni di euro di fondi Pnrr, per il progetto di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana.

Il progetto sul territorio comunale di Genova, che rientra in quello più ampio della Città Metropolitana per la riforestazione del territorio, riguarda l'area localizzata sulle alture di Sestri Ponente, zona Bric Teiolo - Scarpino. L'obiettivo è piantare 30000 nuovi alberi e arbusti per contribuire alla decarbonizzazione.



COMUNE DI GENOVA



23

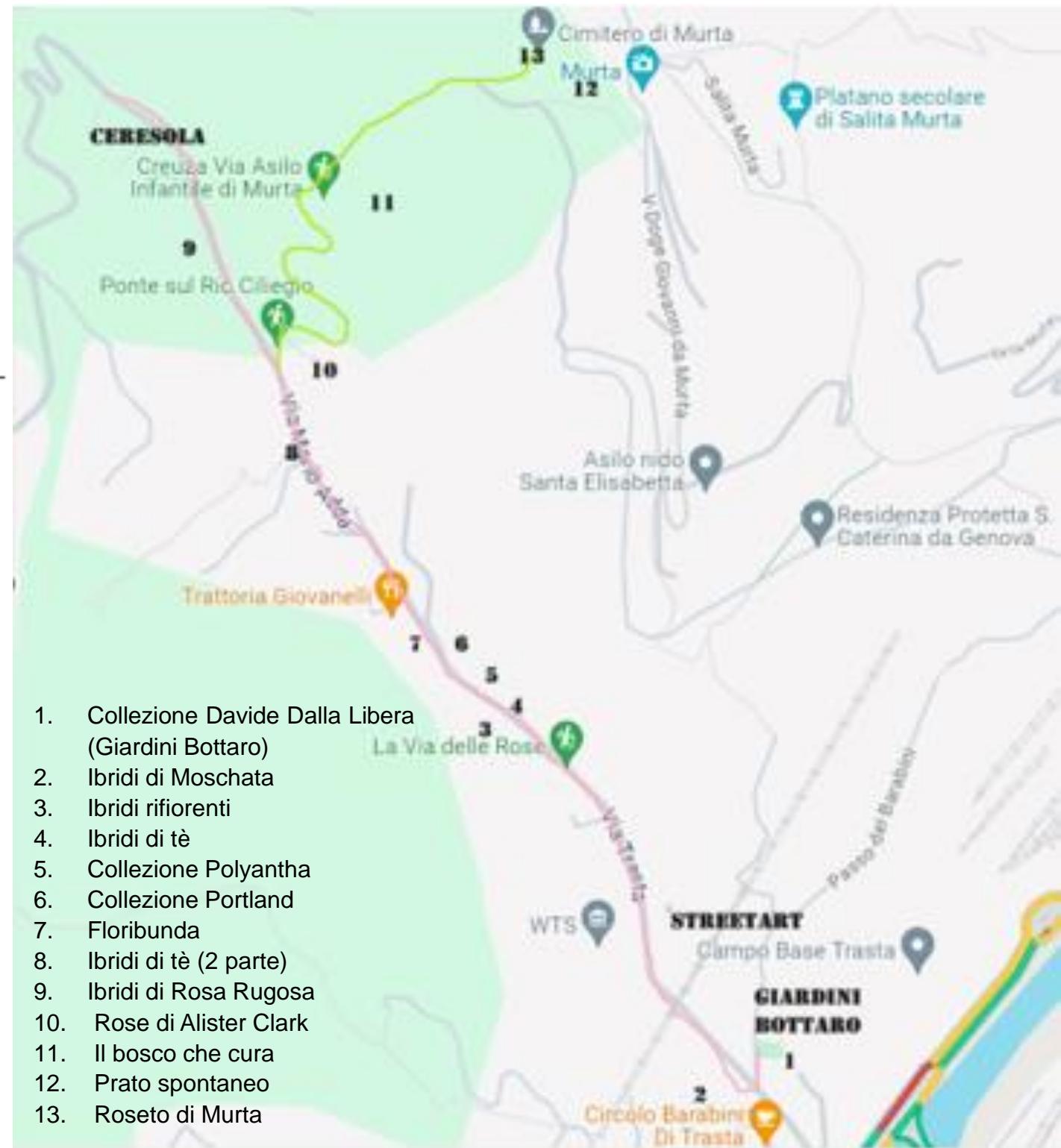


Via delle Rose

Un roseto nella suggestiva cornice dell'ottocentesco Cimitero di Murta (Genova) che con le sue sepolture antiche è un gioiello dell'arte funeraria e del patrimonio architettonico della Val Polcevera.

Dopo anni di abbandono, il campo santo è stato recuperato dal lavoro di appassionati volontari che lo conservano per aprirlo ai visitatori in occasioni speciali, raccontandone la storia e illustrando la collezione botanica di *Rose chinensis* che il cimitero custodisce: 70 varietà che rendono unico in Italia questo giardino, un vero e proprio percorso nella storia della rosa dalla fine del 1700 a oggi.

<https://www.rosetodimurta.it/>



1. Collezione Davide Dalla Libera (Giardini Bottaro)
2. Ibridi di Moschata
3. Ibridi rifiorenti
4. Ibridi di tè
5. Collezione Polyantha
6. Collezione Portland
7. Floribunda
8. Ibridi di tè (2 parte)
9. Ibridi di Rosa Rugosa
10. Rose di Alister Clark
11. Il bosco che cura
12. Prato spontaneo
13. Roseto di Murta

Via delle Rose

PORTE DI ACCESSO

Il percorso che può essere effettuato a piedi e, in parte, in auto o con mezzo pubblico, è stato organizzato in spazi pubblici e privati con piccole collezioni di rose che possano attrarre visitatori, spiegando loro la variegata realtà di questo genere botanico e offrendo la possibilità di una passeggiata.

Si parte all'imbocco di Via Trasta, con una prima collezione posta nei Giardini Ugo Bottaro (oggetto al momento di un intervento di riqualificazione da parte del Comune di Genova), da qui ci si sposta nell'orto-giardino del Circolo Arci Barabini di Trasta.

Proseguendo lungo la via principale del quartiere, ci si trova nella parte più industriale, con grossi capannoni. Qui, per mitigare l'impatto visivo di queste strutture, verranno realizzati murales che riprendano elementi identitari del quartiere: i mulini, la ferrovia, la Resistenza e le rose, naturalmente.

Oltre il ponte della ferrovia, si entra nel vero cuore del giardino diffuso con piccoli roseti posti in spazi privati accessibili o visibili dalla strada. Ogni collezione è segnalata da cartelli dedicati che illustrano le caratteristiche della classe di rose presente e danno qualche informazione storica sul luogo di Trasta in cui ci si trova. I cartelli sono stati finanziati da un bando per la cultura emesso dal V Municipio Valpolcevera.

Proseguendo lungo Via Adda si giunge in località Ceresola. Qui si trovano altre rose antiche immerse in un bel contesto rurale, che offre possibilità di ampliare la proposta per il territorio, come illustrato in seguito.

In Via Adda si giunge anche al bivio che conduce a Murta. L'antico ponte in mattoni presente sul Rio Ciliegio dal 1600 e crollato a seguito dell'alluvione del 2014, è stato sostituito da un nuovo manufatto in legno inaugurato nel 2021 che ha garantito nuovamente l'accesso a Via Asilo Infantile da cui si giunge al Roseto nel Cimitero Monumentale di Murta. Il percorso è un'antica mattonata nel bosco, dal grande fascino, che tocca alcune antiche ville padronali.

PUNTI DI INTERESSE

Punto di forza di questo percorso è il Roseto di Murta, dedicato al Dott. Giuseppe Maria Rissone, allestito all'interno di un cimitero dismesso del 1835 che nel 2019 è stato disboscato da un gruppo di volontari e arricchito con una collezione di rose appartenenti alla sezione *chinensis* che illustrano lo sviluppo di questo fiore dalla fine del 1700 fino ad oggi.

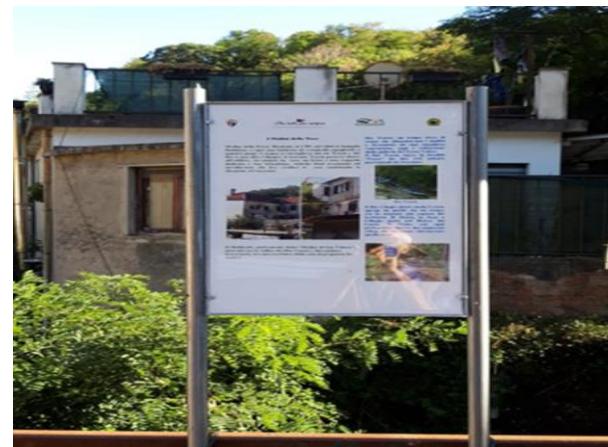
Il 2 maggio 2021, nell'ambito di Euroflora, è stata consegnata all'Associazione «Quelli che a Trasta ci stanno bene» la 'Rosa di Genova' da parte del Garden Club di Genova, a testimonianza di quanto questo piccolo giardino in Val Polcevera e il progetto di cui fa parte stia diventando una realtà molto importante nel settore dei giardini.

Il Roseto è visitato ogni anno da centinaia di persone che prendono parte agli eventi che organizza l'Associazione: presentazioni di libri, concerti, recital e visite guidate dedicate sia alle rose che alla storia e alla simbologia del cimitero.

Lungo il percorso è presente anche una serie di cartelli 'turistici' che illustrano alcuni luoghi significativi di Trasta.

Questi ultimi sono stati realizzati nel 2016 nell'ambito di un progetto chiamato 'Gocce di Memoria' che aveva lo scopo di far conoscere e valorizzare il patrimonio paesaggistico e storico che rimane nel borgo.

Anche questi sono stati finanziati da un bando pubblico.



PROGETTI IN CORSO

Con l'aiuto di Ginevra Bruni, Dottoressa in Scienze dei Beni Culturali e laureanda in Arte, valorizzazione, mercato presso Università IULM l'Associazione «Quelli che a Trasta ci stanno bene» sta valutando la possibilità di trasformare il progetto in un ecomuseo dedicato alla storia locale e all'ambiente.

Una volta imboccata Via Adda, si ha la possibilità di proseguire lungo diversi percorsi naturalistici: salendo a Murta, oltre il Cimitero si possono raggiungere le alture del bel borgo polceverasco fino all'Assosto di Bigie, antico rifugio per pastori, o al Santuario di Nostra Signora della Guardia.

Da località Ceresola, si può salire fino alla cima della collina di Trasta da cui si gode di un meraviglioso panorama sulla vallata.

Anche da qui si può proseguire fino in Scarpino. Percorso alternativo, ma tutto da rinnovare è quello che da Via Favale porta a Murta. Anche questo intervento potrebbe consentire un notevole ampliamento del progetto.

Trasta e Murta

Murta è un piccolo borgo abbarbicato sulle alture della Valpolcevera, a due passi da Bolzaneto.

Famoso soprattutto per la sua celebrata Mostra della Zucca, Murta può vantare un patrimonio artistico incredibile anche all'interno della sua chiesa di San Martino di Murta, risalente al 1700 ma, già dal 1105 si hanno testimonianze della presenza di un edificio sacro proprio dove oggi sorge la chiesa di San Martino.

Dalla collina di Murta è possibile abbracciare la Valpolcevera fino al mare.



Trasta è divisa dal fiume in due diversi comuni, a salire la sponda sinistra appartiene al comune di Rivarolo ed ha una sua chiesa N.S. Dell' Aiuto di Trasta mentre la sponda destra del fiume fa parte del comune di Bolzaneto e fa riferimento alla chiesa di San Martino di Murta.

Questi territori si trovano alle pendici del Monte Figogna, a poca distanza dal Santuario di Nostra Signora della Guardia.

Il toponimo Trasta, di origine latina, indicherebbe l'esistenza di un guado sul torrente e sarebbe una corruzione del nome Tulelasca, o Trasca.

La desinenza asca, di derivazione celtica o iberica, avrebbe il significato di borgata posta tra due correnti d'acqua, appunto il torrente Trasta ed il Polcevera.

Tra il 1849 e il 1853 fu costruita una linea ferroviaria destinata al solo traffico merci che partendo da Campi e percorrendo la sponda destra del Polcevera arriva a Bolzaneto.

Proprio a Trasta questa linea si collega tramite un ponte con la linea ferroviaria Genova-Torino, che percorre la sponda opposta del torrente. Nel centro di Trasta si trova ancora una stazione ferroviaria, che era utilizzata esclusivamente per il traffico merci, e nelle vicinanze, in un'ampia zona pianeggiante ai piedi della collina di Murta, la "Squadra Rialzo di Trasta" dove erano svolte operazioni di manutenzione e riparazione di carri ferroviari e vetture passeggeri.

In precedenza questo spazio era stato utilizzato, durante la prima guerra mondiale, negli anni 1917 e 1918, come pista d'atterraggio per il collaudo degli aerei S.V.A., costruiti dall'Ansaldo.

PORTE DI ACCESSO

Murta si raggiunge facilmente con i mezzi pubblici (stazione ferroviaria di Genova Bolzaneto) o con l'automobile (a Bolzaneto c'è anche il casello autostradale). Il servizio AMT prevede l'utilizzo del bus n. 74 per il collegamento tra il fondo valle ed il paese.



PUNTI DI INTERESSE

Asosto di Bigiae

ricovero in pietra grezza usato come riparo dai contadini della zona e, a volte, da cacciatori e pellegrini diretti al Santuario della Madonna della Guardia; da lì si gode una stupenda vista su Genova, i Forti e sulle vette dell'Appennino Ligure. Si prosegue fino alla Colla di Murta (570 mt.slm).



Parco dei forti centrali

L'ambito paesaggistico del "Parco delle Mura" è individuato dai territori non insediati che si estendono intorno alle seicentesche cinte murarie urbane - convergenti su Forte Sperone - con il retrostante crinale verso il Forte Diamante, sino ai confini del territorio comunale; la perimetrazione dell'ambito coincide - eccetto per alcune limitate porzioni all'estremità Sud-Orientale - con quella dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale, come individuata dalla D.G.R. n. 1506 del 21.11.2008.

PORTE DI ACCESSO

È possibile visitare i Forti genovesi percorrendo un itinerario ad anello raggiungibile da tre punti. Generalmente si parte dall'osservatorio del Righi in quanto è facilmente raggiungibile sia in funicolare che in macchina. In alternativa è possibile partire da Trensasco, raggiungibile in macchina o prendendo il trenino Genova-Casella, oppure partendo dal paese di Begato. Si tratta di un itinerario percorribile in circa 4 ore che permette di scoprire in successione Forte Sperone, Forte Puin, Forte Fratello Minore e Forte Diamante.

PUNTI DI INTERESSE

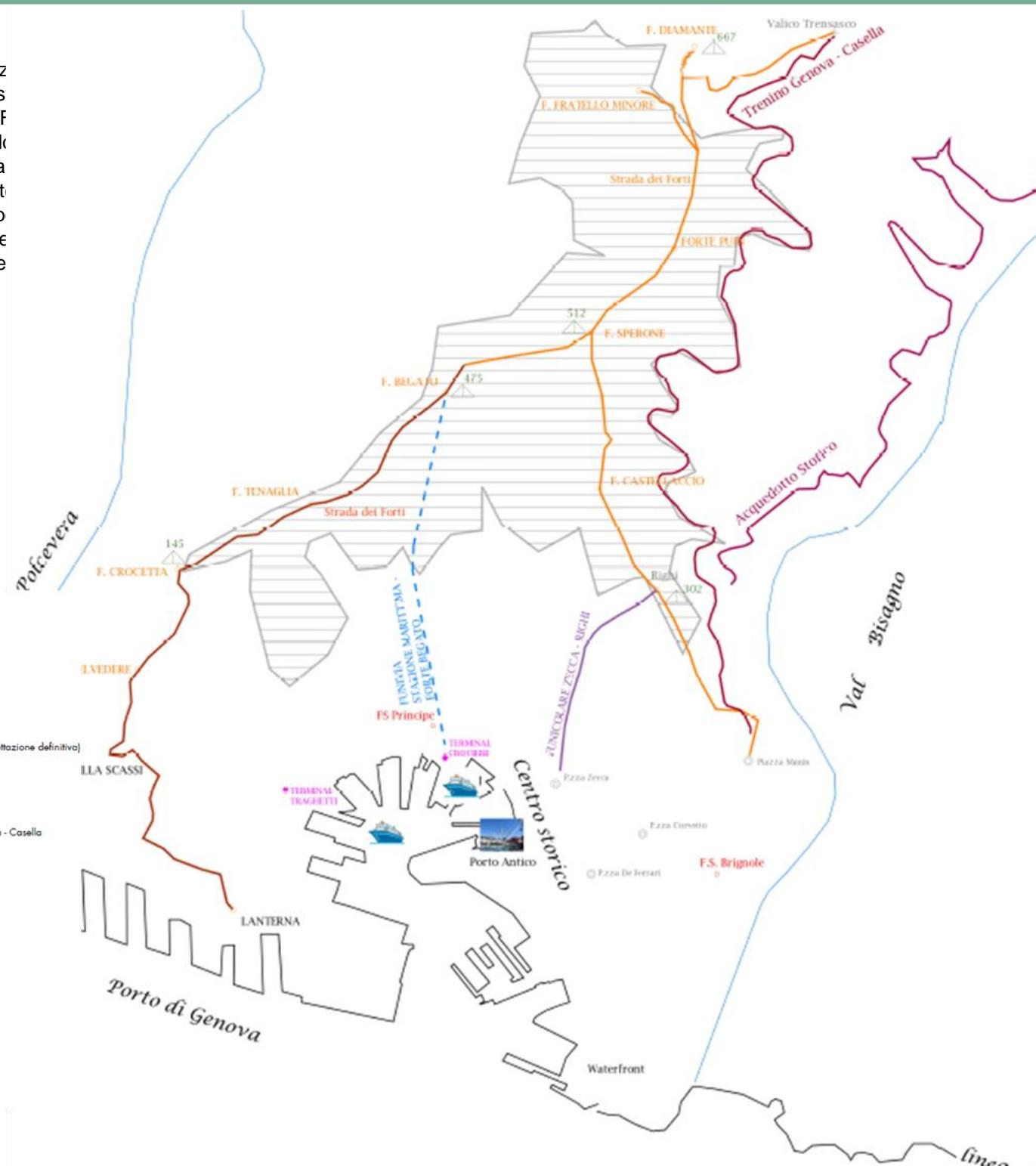
Il tessuto urbano del centro cittadino lascia bruscamente spazio ad aree prative e boschive dove la presenza attuale di insediamenti è del tutto sporadica; gli elementi edilizi che connotano il territorio sono individuati dalle strutture fortificate e dai relativi manufatti di servizio e, sul versante della Val Bisagno, dal tracciato della linea ferroviaria Genova-Casella.

La struttura fortificata di crinale che racchiude la città storica individua un elemento di eccezionale valore storico e paesaggistico, che connota l'immagine di Genova da più punti di vista e quadri panoramici.

La linea ferroviaria Genova-Casella, funzionante dal 1929, che definisce il limite orientale dell'ambito, costituisce un elemento di richiamo turistico che contribuisce a favorire una fruizione alternativa del parco.

Di rilievo documentario, è inoltre la presenza di alcune neviere situate sui pendii esposti settentrione nei pressi del crinale tra il Forte Sperone ed il Forte Fratello Minore. L'area, ricca di percorsi pedonali, aree attrezzate ed a ristoranti, essendo situata immediatamente a contatto con la città, ha consolidato nel tempo notevole valore quale "polmone verde", sito ideale per attività sportive e ludiche all'aperto per abitanti del centro cittadino.

LEGENDA	
	Parco delle Mura
	Strada dei Forti (in fase di realizzazione)
	Strada dei Forti secondo lotto (in fase di progettazione definitiva)
	Acquedotto Storico
	Linea ferroviaria a scartamento ridotto Genova - Casella
	Funicolare Piazza della Zecca - Righi
	Funivia Stazione Marittima - Forte Begato (in fase di progettazione definitiva)
	F. SPERONE Forti (XVIII - IX secolo)
	quote (m) sul livello del mare
	Stazioni ferroviarie principali
	Terminal crocieristico e traghetti



COMUNE DI GENOVA



28



Parco dei forti centrali

VALENZE AMBIENTALI

L'ambiente naturale è piuttosto vario ed ha risentito in modo particolare degli interventi forestali eseguiti nel tempo nella vaste aree di proprietà pubblica, al di fuori di tali zone – soprattutto localizzate nella testata di valle del Lagaccio – la copertura vegetale è costituita in netta prevalenza da praterie ed arbusteti.

Soprattutto gli habitat prativi ospitano flora e fauna di apprezzabile valore, considerata anche la vicinanza con l'ambiente urbano.

Gli elementi naturali che maggiormente identificano l'area sono individuabili nei crinali erbosi; alla loro importanza sotto il profilo più strettamente panoramico e paesaggistico si affianca una valenza notevole anche sotto il profilo naturalistico per la presenza di elementi prevalentemente legati ai prati aridi mediterranei.

PROGETTI IN CORSO

È stato completato il tratto a monte dell'Osservatorio Astronomico del Righi nei pressi del Forte Castellaccio – campo arcieri, dove sono stati effettuati interventi per la regimazione delle acque superficiali per mitigarne l'azione erosiva.

Completato anche il rifacimento del muretto in pietra nei pressi del campo da tennis adiacente a Via Carso.

Nella zona di crinale è in corso di realizzazione la terrazza panoramica con vista a 360° sulla città e sull'entroterra. Attualmente l'intero tracciato è percorribile da escursionisti e bikers.



La Strada dei Forti – Il progetto

L'intervento prevede la realizzazione di un percorso turistico attrezzato, della lunghezza di 13 chilometri - che collegherà la città dapprima ai sei forti ubicati tra la Val Bisagno e la Val Polcevera, e in una seconda fase ad altre quattro fortificazioni, scendendo verso sud, fino a raggiungere Sampierdarena.

Il percorso

Partendo da Piazza Manin, il percorso sale lungo viali alberati, seguendo le mura di San Bartolomeo e raggiunge la famosa località Righi proseguendo sempre in parallelo alle mura e costeggiando i Forti Castellaccio e Sperone (quota 512 m) per poi raggiungere, attraverso strade bianche e sentieri, il crinale tra la Val Polcevera e la Val Bisagno.

Qui sono ubicati i Forti: Begato, Puin, Fratello Minore e Diamante (quest'ultimo in posizione dominante, a 667 metri sul livello del mare).

Dal

Diamante il sentiero scende al valico di Trensasco.

La Strada dei Forti attraversa tre contesti paesaggistici diversi tra loro: urbano, periurbano, caratterizzato da una componente 'verde' più marcata, ma ancora di matrice antropica, per poi terminare in un vero e proprio contesto montano sul crinale. Questa varietà di paesaggi ha fatto sì che il progetto sviluppasse un'idea di 'sentiero di collegamento' differenziata nei tre contesti, sia per quanto riguarda le tecniche di realizzazione della massicciata stradale, sia per quanto riguarda le componenti di allestimento e di arredo.

In area urbana, infatti, il percorso si sviluppa lungo la viabilità pedonale cittadina, e prevede interventi migliorativi della fruibilità e della valorizzazione delle mura storiche lungo le quali si sviluppa. A partire poi dal contesto periurbano, il percorso assume già quel carattere di strada bianca che verrà mantenuto per tutto il resto del progetto, fino al valico di Trensasco: una massicciata costituita da un fondo di materiale lapideo grossolano compattato e consolidato con leganti naturali, dando luogo ad una realizzazione che si rivela in piena armonia con il paesaggio esistente.

Perché il progetto

Al percorso, aperto esclusivamente a pedoni escursionisti e mountain bike, potranno accedere mezzi carrabili autorizzati sia di soccorso, sia impiegati per la manutenzione del territorio e per i successivi interventi di recupero dei Forti.

L'intervento, realizzato dalla Direzione Idrogeologia e Geotecnica, Espropri e Vallate, fa parte del piano di recupero e riqualificazione dell'identità culturale ed economica del territorio vallivo del Genovesato, attraverso la valorizzazione delle sue risorse paesaggistiche, storiche, economiche.

Il sistema dei Forti di Genova propone e valorizza un'immagine della città che avevamo dimenticato: verticale, di mare sì, ma anche di monti e permetterà una nuova offerta turistica outdoor.

Per incentivare la mobilità pedonale, è prevista una nuova segnaletica con indicazioni rivolte ad un'utenza diversificata.

Il programma prevede inoltre, oltre al contributo di CAI e FIE già presenti su numerosi sentieri, un coinvolgimento delle Associazioni attive sul territorio. I diversi percorsi saranno attrezzati anche con una serie di: belvedere, bacheche informative per facilitare la "lettura" dei siti, spazi per la sosta e infine due punti ristoro sul crinale per completare l'offerta di servizi lungo il percorso.

La sua storia

Il magnifico paesaggio dell'Area Naturale Protetta d'interesse locale detta "Parco delle Mura" deve il suo nome alle Mura Nuove, erette nel Seicento a maggior difesa della città e del suo bacino portuale.

Le mura sono ancora ben conservate e circondano dall'alto Genova in un abbraccio che risulta invisibile a chi abita la città del centro. Rappresentano un monumento urbanistico e storico unico e prezioso e costituiscono un magnifico luogo di incontro fra la città e la natura - a tratti selvatica e selvaggia - che la circonda. Il Parco dal 2008 tutela 617 ettari di colline, a cavallo fra la val Bisagno e la val Polcevera, le principali valli cittadine.

Oltre alle Mura seicentesche il Parco comprende alcuni forti militari costruiti fra il XVII e il XIX secolo e tutela i valori naturalistici di quest'area in cui vivono alcune specie animali e vegetali protette, perché rare o endemiche.



COMUNE DI GENOVA



29



Parco dei forti orientali

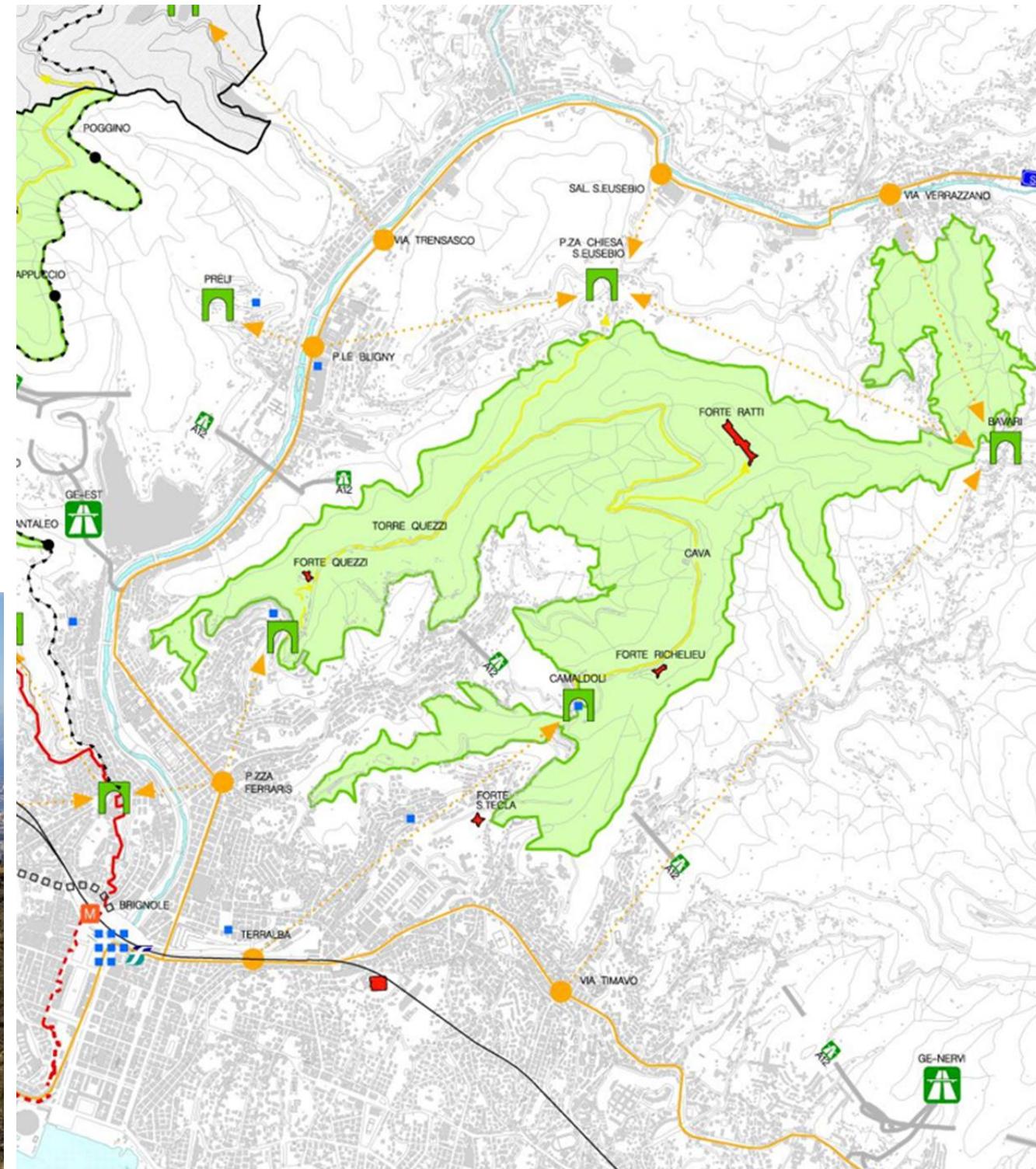
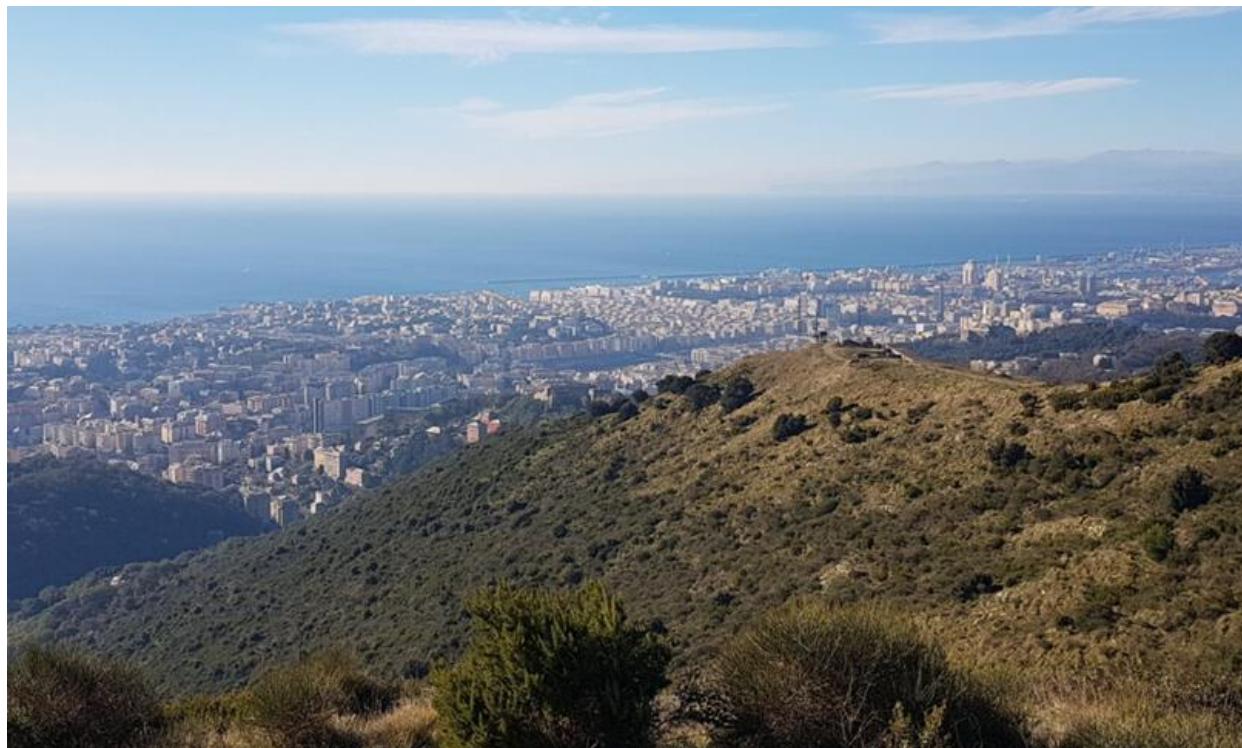
Il "Parco dei Forti Orientali" si estende intorno alle fortificazioni collinari ad Est della Val Bisagno e vanta spazi liberi naturali ancora presenti in prossimità del tessuto costruito, con porzioni di contesti agricoli.

Le fortificazioni, poste in corrispondenza dei crinali, individuano un elemento di eccezionale valore storico e paesaggistico, che connota l'immagine di Genova da più punti di vista e quadri panoramici e rappresenta un elemento che connota lo skyline delle vedute urbane alle spalle di contesti fortemente antropizzati.

I crinali e le fortificazioni costituiscono punti di eccezionale panoramicità, consentendo vedute a 360°, verso la costa, le vallate laterali e l'entroterra. Il sistema delle fortificazioni, con tutte le sue componenti infrastrutturali (forti, bastioni, torri, viabilità, ecc.) individua l'elemento centrale che connota l'ambito perimetrato.

PORTE DI ACCESSO

Il percorso inizia da Borgoratti, accessibile con i mezzi pubblici, a partire da Forte Santa Tecla, e termina a Marassi, costeggiando il complesso del Biscione a sua volta servito da i mezzi pubblici (bus) incontrando per prima Torre Quezzi.



COMUNE DI GENOVA



30



Parco dei forti orientali

PUNTI DI INTERESSE

Elenco delle fortificazioni partendo dal mare:

FORTE SAN GIULIANO posto tra Punta Vagno ed il piccolo promontorio di San Giuliano costituiva il fronte di protezione della costa a levante della città.

FORTE SAN MARTINO sorge sulla collina di Papigliano

FORTE SANTA TECLA eretto a San Martino dove anticamente era presente la Chiesa di Santa Tecla ne prende il nome.

FORTE RICHELIEU La fortezza settecentesca prende il nome dal Duca Richelieu, Maresciallo francese che nel 1746 contribuì alla difesa della città dall'assedio austriaco.

FORTE RATTI Il Monte Ratti ha rappresentato in quel periodo storico una postazione molto ambita, contesa tra austriaci e genovesi, persa e riconquistata con fatica.

Per questo ne fu decisa la fortificazione, prima con l'edificazione di alcune torri difensive, poi intorno al 1840 con la realizzazione di una caserma fortificata a più piani. Di quella struttura oggi rimane un involucro esterno ben conservato, che corre per oltre 200 metri sopra il quartiere di Quezzi, in un alternarsi di feritoie e finestre per presidiare la valle.

Le aperture delle finestre si affacciano su scorci di mare e le ampie stanze lasciano intuire quella che doveva essere la suddivisione degli spazi, tra locali di servizio e per le truppe.

FORTE QUEZZI Coevo del Richelieu, fu completato solo nel 1800 e successivamente migliorato in epoca napoleonica, grazie al contributo francese. Venne però ben presto abbandonato in quanto la sua posizione non risultò strategica per la difesa di Genova e da lì iniziò il progressivo declino. Oggi ne rimangono solo porzioni dirute.

TORRE QUEZZI L'imponente struttura a pianta circolare venne edificata intorno al 1820 a protezione del Forte omonimo, che risultava poco difeso sul fronte nord.

E' possibile effettuare il giro di tutte le fortificazioni con il solo utilizzo di mezzi pubblici dal marre al Biscione o viceversa senza il vincolo di dover tornare al punto di partenza per recuperare l'auto.

VALENZE AMBIENTALI

L'ambiente naturale è caratterizzato da crinali con frequenti affioramenti rocciosi e praterie, mentre i più estesi lembi boschivi sono localizzati in prossimità dei fondovalle.

Gli elementi naturali che maggiormente identificano l'area sono individuabili nei crinali erbosi; alla loro importanza sotto il profilo più strettamente panoramico e paesaggistico si affianca una valenza notevole anche sotto il profilo naturalistico, per la presenza di elementi prevalentemente legati ai prati aridi mediterranei.

Gli habitat prativi ospitano flora e fauna di apprezzabile valore, considerata anche la vicinanza con l'ambiente urbano; ma l'emergenza naturalistica che simbolicamente connota l'area è individuata presso Forte Quezzi (29.8) e Torre Quezzi (29.9), dove è stata segnalata la presenza di un rettile di notevole valore biogeografico:



foto: Bernardello

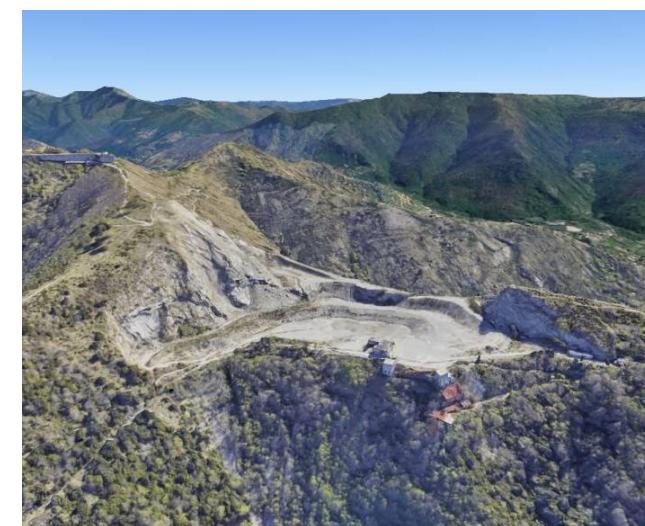
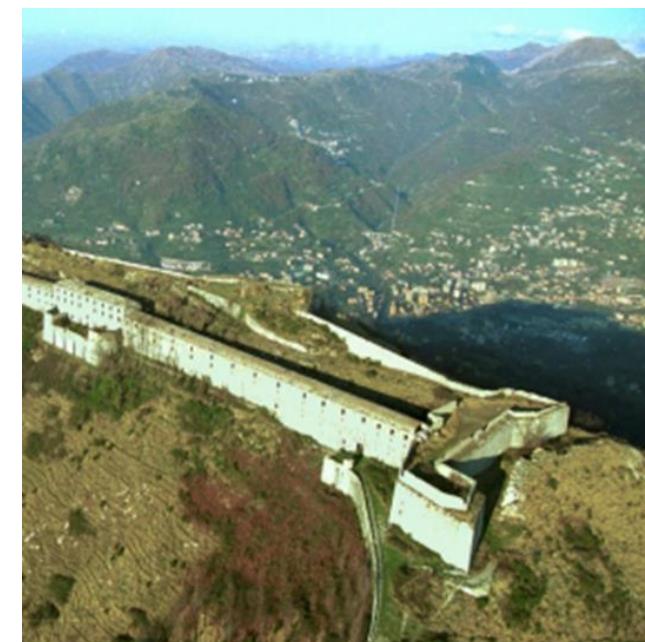
Tarantolino

Euleptes europaea (Gené, 1839)

Piccolo rettile della famiglia dei gechi. Osservabile soprattutto la notte quando esce a caccia di piccoli insetti. Vive preferibilmente in ambienti rocciosi, in anfratti, sotto le cortecce di alberi, lontano da disturbi umani. È un endemita circumtirrenico dalla distribuzione molto frammentata e prevalentemente insulare.

In Liguria è presente nei SIC delle isole Tino e Tinetto (SP) e di Torre Quezzi a Genova, e in altre poche località del Genovesato dove è stato segnalato recentemente.

La presenza storicamente accertata presso Torre Quezzi di questo rettile di notevole interesse biogeografico (*Euleptes europaeus*), ha motivato l'individuazione del Sito di importanza Comunitaria (SIC) IT1331606 "Torre Quezzi" ai sensi della Direttiva CEE 43/92 al fine di garantirne la tutela.



PROGETTI IN CORSO

Progetto di fattibilità per il recupero e riqualificazione della Cava Forte Ratti nell'ambito del collegamento sentieristico attrezzato dei forti ubicati sui crinali tra Val Bisagno fianco sinistro, Val Fereggiano e Valle Sturla, nell'ambito Recupero e riqualificazione delle vallate genovesi



COMUNE DI GENOVA



31



Acquedotto storico – la via dell'acqua

Una vera e propria Via dell'Acqua, che servendosi di un'antica struttura architettonica nella Val Bisagno ha garantito per secoli l'approvvigionamento idrico di Genova e del suo porto.

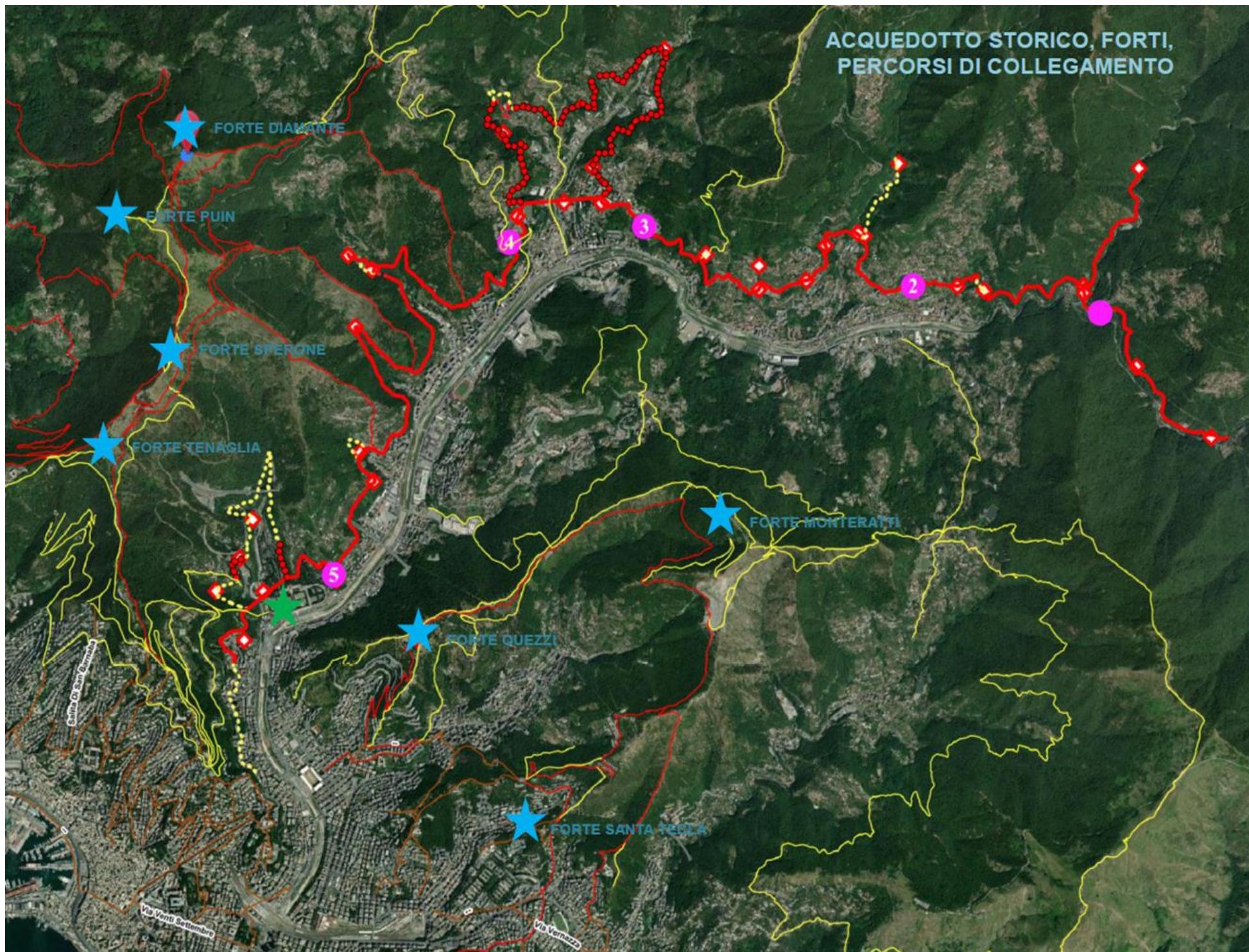
Attraversa boschi e sentieri, scavalca il Cimitero monumentale di Staglieno e, attraverso un percorso nascosto e sotterraneo nella parte urbana, arriva fino al Porto Antico.

L'acquedotto storico è una struttura imponente, edificata già in epoca romana a partire dal fondovalle del torrente Bisagno per rifornire d'acqua la città.

Durante tutto il medioevo, fino al 1600, venne ulteriormente ampliato ed elevato ad una quota più alta (circa 50 metri), per rispondere alle esigenze di una città in rapida espansione e raggiungere anche i quartieri più a ovest.

Ufficialmente funzionò fino a metà Ottocento ma la sua acqua arrivava sino al quartiere del Molo ancora nel 1951. Parte dei suoi 40 Km sono scomparsi col crescere del tessuto urbano ma restano lunghi tratti pianeggianti che disegnano un itinerario escursionistico pedonale (ma non ciclabile) interessantissimo sia dal punto di vista storico che naturalistico: le architetture civili e monumentali di cui abbiamo esempio nel ponte canale sul rio Torbido o nel portale del Barabino della Galleria della Rovinata, i capolavori di ingegneria dei ponte sifone sul Geirato e sul Veilino, gli antichi lavatoi, i ceppi in marmo che delimitavano i confini delle proprietà, i boschi di querce e castagno ed i versanti assolati a macchia mediterranea.

Così, nel corso dei secoli, l'acquedotto si è trasformato e mimetizzato fra le case e gli orti dei vecchi borghi, giungendo fin nel centro cittadino.



COMUNE DI GENOVA



32



Acquedotto storico – la via dell'acqua

PORTE DI ACCESSO

Di seguito sono elencate le principali porte di accesso e le relative caratteristiche:

N.	TOPONIMO	ZONA	PT.		
1	salita San Pantaleo	staglieno	6	●	P
2	salita alla Chiesa di Staglieno	staglieno	6	●	P
3	salita della Chiappa	staglieno	8,5	●	
4	salita Preli	staglieno	8	●	♿
5	salita ai Molini di Cicala	Molassana	2	●	♿
6	salita della Liggia	Molassana	7	●	
7	via San Beno	Molassana	5	●	
8	crosta de Morchi	Molassana	6	●	
9	via G. De Vincenzi	Molassana	6	●	♿
10	salita Codeviola	Molassana	5,5	●	
11	via San Felice	Molassana	9,5	●	♿ P
12	via Bosco di Molassana	Molassana	8	●	P
13	via Costa di San Siro	Struppa	5	●	P
14	via Giro del Fullo	Struppa	-	●	
15	salita Cà Baghini	Struppa	10,5	●	P
16	via Lucarno	Struppa	-	●	
17	via di creto	Struppa	9	●	♿
18	via Trossarelli	Struppa	5	●	
19	salita Scaglie	Struppa	-	●	
20	via Reitano	Struppa	8	●	P



COMUNE DI GENOVA



33



Acquedotto storico – la via dell'acqua

L'acquedotto storico, di epoca medievale con ampliamenti dal XVII al XIX secolo e resti della preesistente struttura romana, si snoda a mezza costa nella valle del Bisagno, per 28 Km quasi interamente percorribili, dalla Presa nel Comune di Davagna fino alle Mura seicentesche (nelle vicinanze della Porta di San Bartolomeo) e di qui riemerge a tratti nello stratificato tessuto urbano fino all'area portuale antica, alla Ripa e al Molo.

La struttura, completamente attiva fino agli anni 1950, è in funzione oggi solo nel tratto più a monte, tra la Presa e i filtri di Prato dove convergono le acque provenienti dal Brugneto.

Costruttivamente realizzato con materiali e tecniche della tradizione locale (murature di pietra, malte di calce a varia granulometria) l'acquedotto vede la presenza di diversi tipi di strutture (ponti-canale su più arcate e tratti in galleria) alcune delle quali identificano percettivamente il manufatto nel paesaggio urbano della vallata (ponti-sifone del Geirato e del Veilino). Sono strettamente legati alla struttura storica ed alla sua connotazione paesaggistica anche tutti gli edifici ed i manufatti accessori (mulini, lavatoi, prese, filtri, chiuse, gallerie, ecc.) e la rete viaria delle crose adiacenti che consentivano il collegamento dal fondovalle. Il manufatto individua un lungo asse vocato a parco pubblico con funzione escursionistica, interposto tra l'edificato e il territorio variamente agricolo non insediato della valle del Bisagno, formando un unico sistema con il comprensorio del Parco delle Mura e dei Forti. L'ambito viene definito secondo tre livelli di scala:

- il tracciato dell'acquedotto (dalle prese alle mura storiche) comprensivo dei manufatti correlati al suo funzionamento, delle pertinenze e degli edifici complementari prossimi al tracciato (case rurali, mulini, fornaci, ecc.);
- la fascia di rispetto paesaggistico, individuata avendo riguardo al bacino idrografico della sponda destra del Bisagno, delle aree di particolare valore naturalistico, delle emergenze culturali, storiche e paesaggistiche;
- elementi che compongono punti visuali e panoramici di particolare pregio, invariati nella percezione della struttura nel panorama cittadino.

Tutto il percorso sull'acquedotto individua punti di vista privilegiati del paesaggio circostante, sia in direzione del fondovalle, sia in direzione dei crinali. Punti visuali Nell'ambito del territorio interessato dal percorso acquedotto sono individuate "unità visive di pregio" per l'alto valore simbolico-percettivo-panoramico assoluto: - Arcate residue dell'acquedotto storico di via Burlando - Ponte sifone del Veilino (Staglieno) - Ponte canale Rio Figallo (Preli) - Valle del Fossato Cicala (San Gottardo) - Ponte sifone del Geirato (Molassana) - "anfiteatri" del rio Chiappa e del rio Torbido - Ponte canale di Cavassolo.

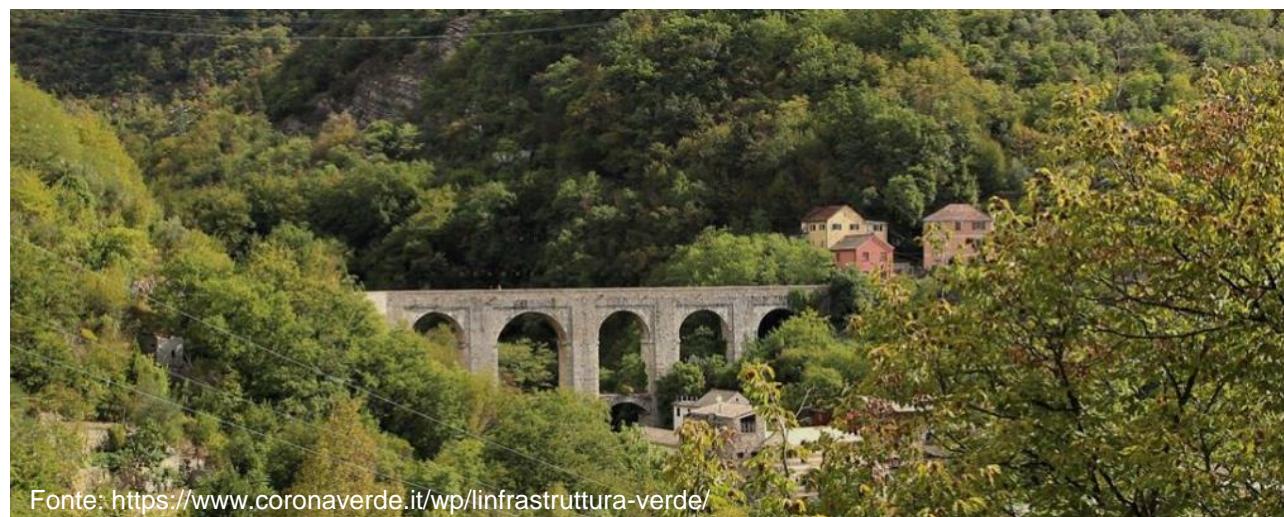
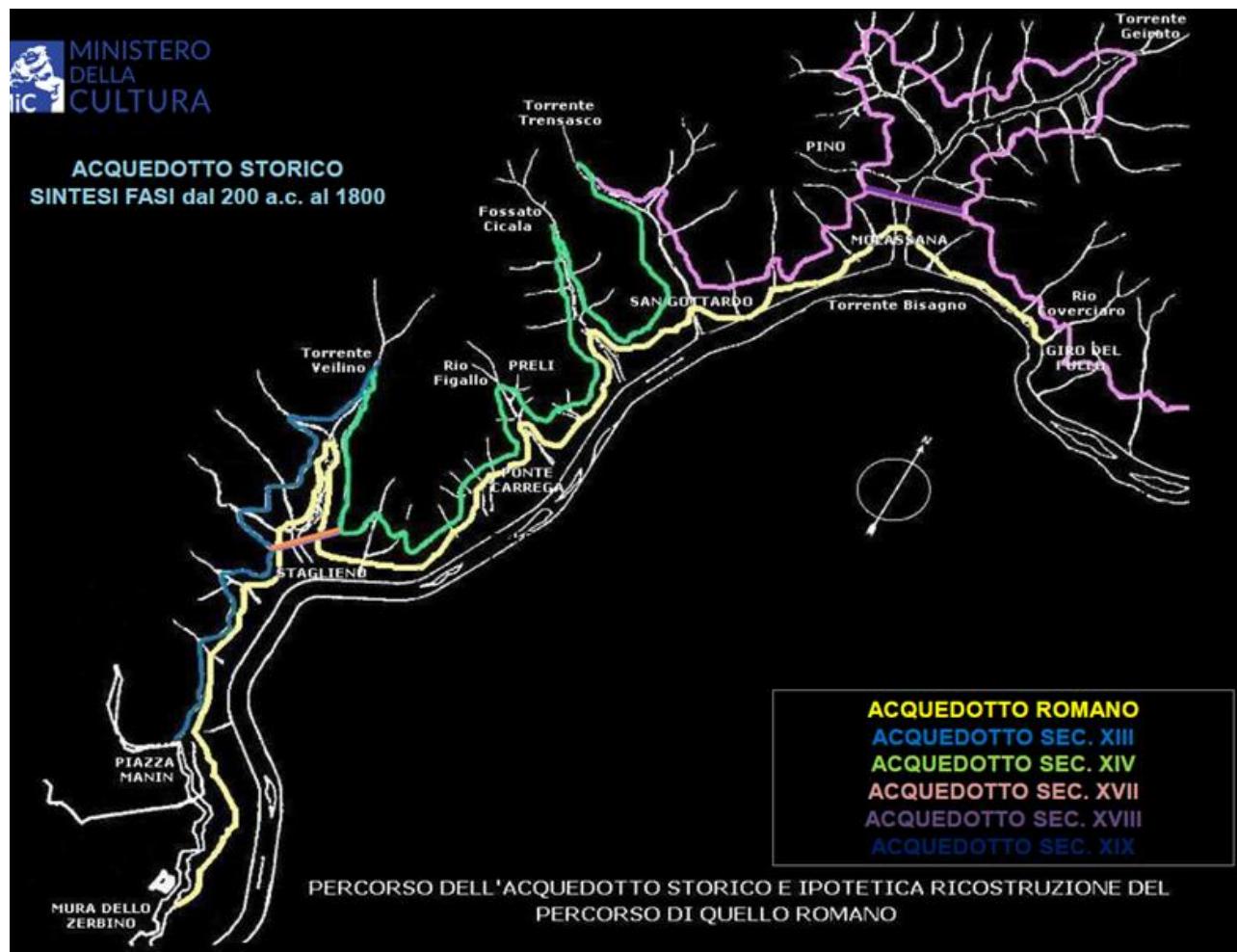
Elementi antropici Differenti sono le matrici dei tessuti antropici attraversate linearmente dalla struttura: dal tessuto urbano saturo (Via Burlando), a contesti agricoli di pregio (zone circostanti S. Antonino, S. Cosimo, S. Siro), ambiti monumentali (Cimitero di Staglieno), aree non insediate di pregio naturalistico (valletta di Fossato Cicala). Elementi intimamente connessi con la struttura idrica sono i vari manufatti di servizio (ponti, chiuse, case dei filtri, lavatoi), gli edifici rurali, i mulini, le crose e le mulattiere di collegamento.

VALENZE AMBIENTALI

Le testate di alcune vallate laterali individuano siti di particolare pregio sotto il profilo panoramico e naturalistico che integrano, completandolo, l'ambito del Parco delle Mura e costituendo la naturale connessione al parco dei prati casarile

PROGETTI IN CORSO

Segnaletica, pannellistica e accessi dell'acquedotto storico di Genova:
tavolo tecnico operativo n.03
Comune di Genova - Soprintendenza -
Segretariato Mic (accordo firmato 09/03/2023)



Fonte: <https://www.coronaverde.it/wp/linfrastruttura-verde/>



COMUNE DI GENOVA



34



Acquedotto storico – la via dell'acqua

CAVASSOLO RIO GEIRATO VEILINO CIMITERO
STAGLIENO

•**Partenza:** Cavassolo

•**Arrivo:** Via Burlando

•**Difficoltà:** E

•**Dislivello** 121 metri.

Il percorso inizia in località Cavassolo, in alta Val Bisagno, attraversa le alture dei quartieri di Prato e di Struppa, dove è possibile visitare l'antichissima Abbazia romanica di San Siro, edificata nel XII secolo, e prosegue verso il quartiere di Molassana; qui, sul rio Geirato, si attraversa il primo ponte canale, un'opera ingegneristica che permetteva il passaggio dell'acqua attraverso un sifone posto nella struttura del ponte stesso, per permettere all'impianto idrico di attraversare la valle senza doverne seguire il profilo, molto più lungo e spesso oggetto a frane e smottamenti. Il ponte, costruito nel 1777, è lungo più di 600 metri ed è sorretto da 22 arcate.

Lasciato il ponte, l'acquedotto continua il suo percorso lungo la Val Bisagno attraversando le valli del rio Trensasco e la valle Cicala: ci si addentra così in un ambiente selvaggio di macchia mediterranea e ripidi versanti boscosi, con il Forte Diamante che domina dall'alto, sulla vetta dell'omonimo colle.

Si prosegue ancora qualche chilometro fino alla chiesa di S. Bartolomeo di Staglieno; poco distante da qui vi è la casetta dei filtri, una delle stazioni di filtraggio dell'impianto, da cui inizia lo spettacolare ponte – canale sul rio Veilino, una meraviglia architettonica risalente al 1837 su progetto dell'architetto Barabino: lungo 450 metri e alto 20, è sorretto da 19 arcate e percorso da una coppia di tubi in ferro dentro le quali scorreva l'acqua destinata a raggiungere il centro città; la tubatura a monte è ancora quella originale della costruzione.

Il ponte si sviluppa quasi "a volo d'angelo" sulle guglie e sulle cupole del Cimitero Monumentale di Staglieno, offrendone una visione estremamente panoramica.

Superati i 200 gradini del ponte, si giunge alla galleria che attraversa la collina di Via delle Ginestre, oltre la quale si arriva in via Burlando. Qui il tracciato dell'acquedotto si perde, inglobato dalle case, ed è possibile raggiungere il centro città a piedi o con un bus.



COMUNE DI GENOVA



36



Val Geirato

Il bacino del T. Geirato occupa circa 7,6 Km², che corrispondono all'8% della superficie totale del superiore bacino del Bisagno.

La Zona Speciale di Conservazione "Val Noci – Torrente Geirato – Alpesisa", area nucleo della rete ecologica regionale, è localizzata tra la Valle Scrivia e La Val Bisagno e, all'interno dei suoi 637 ettari, comprende anche una parte della Val Geirato; tra le specie vegetali più importanti che si possono trovare all'interno della ZSC, troviamo l'ontano (*Alnus glutinosa*) e, nelle praterie che crescono su substrati calcarei, significative popolazioni di orchidee.

Tra i siti di interesse geologico-geomorfologico risulta caratterizzante per l'area in esame il geosito della Paleofrana del Geirato.

All'interno del Bacino è presente una paleofrana risalente a circa 50000 anni fa a seguito del distacco di una parte della montagna in prossimità dell'attuale paese di Creto.

La frana, distaccandosi, ha generato uno sbarramento del T. Geirato, il quale, a sua volta, ha dato origine ad un lago che, riempiendosi di detriti, ha fatto sì che si creasse una piana alluvionale, attualmente chiamata Prato Casarile con un'estensione di 45000 m²; in occasione di piogge particolarmente intense, il Prato Casarile tende ad allagarsi.

Nel bacino del torrente Geirato sono presenti problematiche legate alla presenza di aree ad elevata franosità e aree a rischio esondazione.

Da un punto di vista vegetazionale, vegetazione presente nella valle è composta per lo più da bosco mesofilo. Questa tipologia di bosco è una cenosi arborea costituita da specie che, anche se idro-esigenti, possono resistere a brevi periodi di siccità.

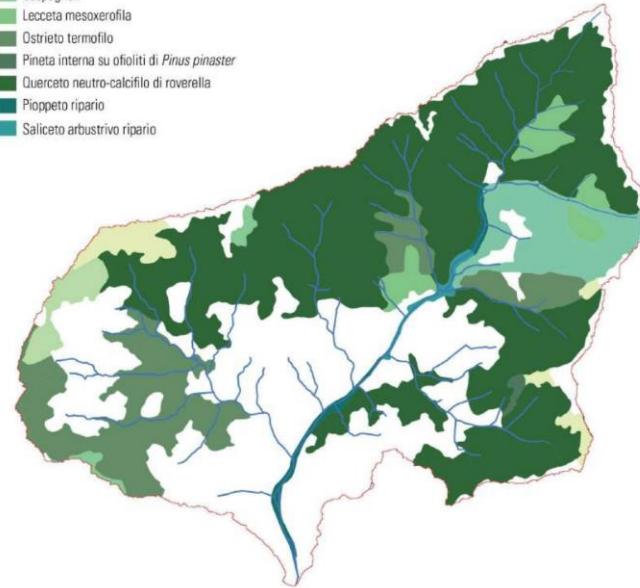
I terrazzamenti presenti nei versanti sono in parte coltivati ad ulivo, in parte sono occupati da orti.

La vegetazione dell'alveo del torrente principale è invece composta da vegetazione igrofila.

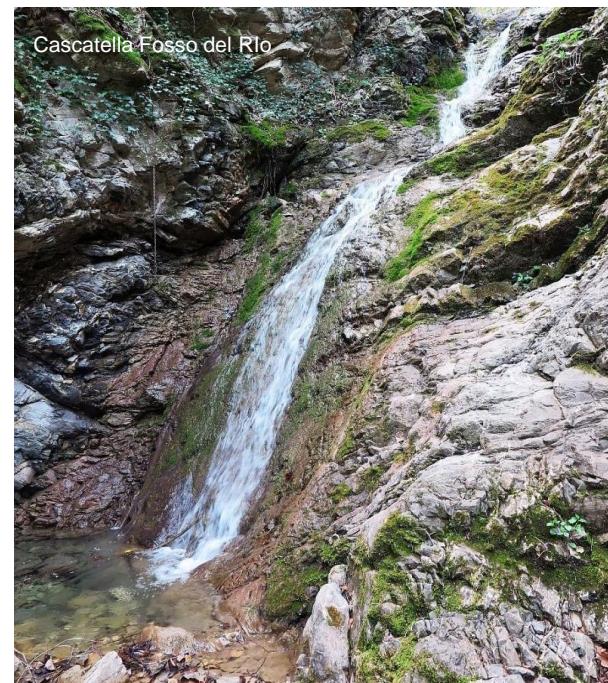
Nella zona nord della valle sono presenti boschi di conifere e di castagno, a sud invece sono presenti piccoli campi e orti alternati a zone abbandonate.

Tipi forestali 2013

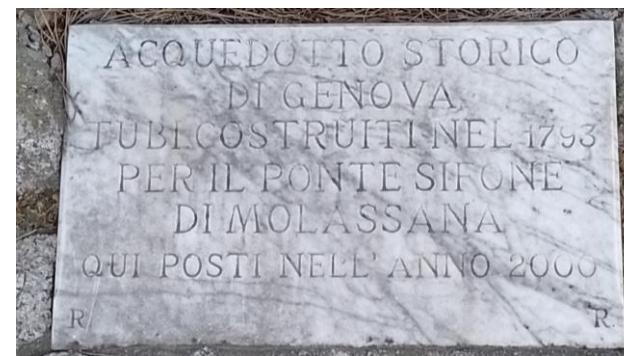
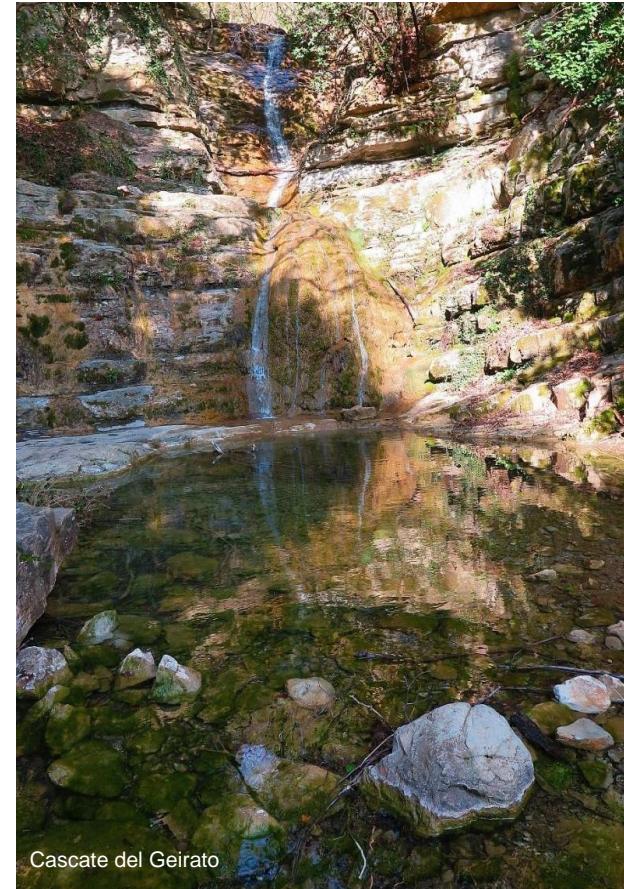
- Arbusteto di *Spartium junceum*
- Boscaglia d'invasione
- Castagneto termofilo
- Cespuglieti
- Lecceta mesoxerofila
- Ostrieto termofilo
- Pineta interna su ofioliti di *Pinus pinaster*
- Querceto neutro-calcifilo di roverella
- Pioppeto ripario
- Saliceto arbustivo ripario



Carta dei tipi forestali 2013 (fonte: geoportale regione Liguria nella rielaborazione tesi di laurea magistrale «Un parco per la Val Geirato Mastino e Urso»)



Gli interventi da considerare riguardano la revisione delle Opere idrauliche realizzate in passato a partire dal rinforzo del piede della paleofrana, il recupero dei terrazzamenti e dei sentieri, la bonifica delle discariche abusive presenti così come alcuni edifici ed una cura e gestione dell'apparato forestale.



L'ontano nero od ontano comune (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn., 1790), è una pianta arborea appartenente alla famiglia Betulaceae. Vegeta dal livello del mare fino agli 800 metri di altitudine circa ed è una specie igrofila tipica della vegetazione riparia. Gli ontani sono specie che arricchiscono il suolo di azoto.



COMUNE DI GENOVA



37



Prati Casarile, Creto Aggio e San Siro di Struppa

I **Prati Casarile** rappresentano una distesa erbosa di 45.000 mq situata a breve distanza dalla «città».

I versanti collinari nell'intorno presentano un'acclività piuttosto accentuata ed una buona esposizione verso sud e sono caratterizzati da appezzamenti coltivati principalmente ad orti che residuano dalle preesistenze agricole produttive. Il paesaggio presenta caratteri dell'edificato agricolo sparso e denuncia l'origine rurale, anche se l'utilizzo residenziale degli edifici e le nuove costruzioni di villeggiatura ne hanno modificato i caratteri originari.

Per **Prato Casarile** o **Prati Casarile** si indica a Molassana un'area sotto il Monte Alpe (801 m) posta a 250 m di quota: questa zona pianeggiante grande tanto quanto almeno 3 campi da calcio, è il risultato di una paleofrana di qualche migliaio di anni fa che andò ad intasare il tortuoso discendere del Geirato appena sotto la displuviale del Monte Alpe stesso, tanto che il torrente per un certo tratto percorre sotto terra la sua via verso il Bisagno, passando appunto sotto i Prati e sbucando 100 metri più in basso nei pressi del ponte dell'acquedotto.

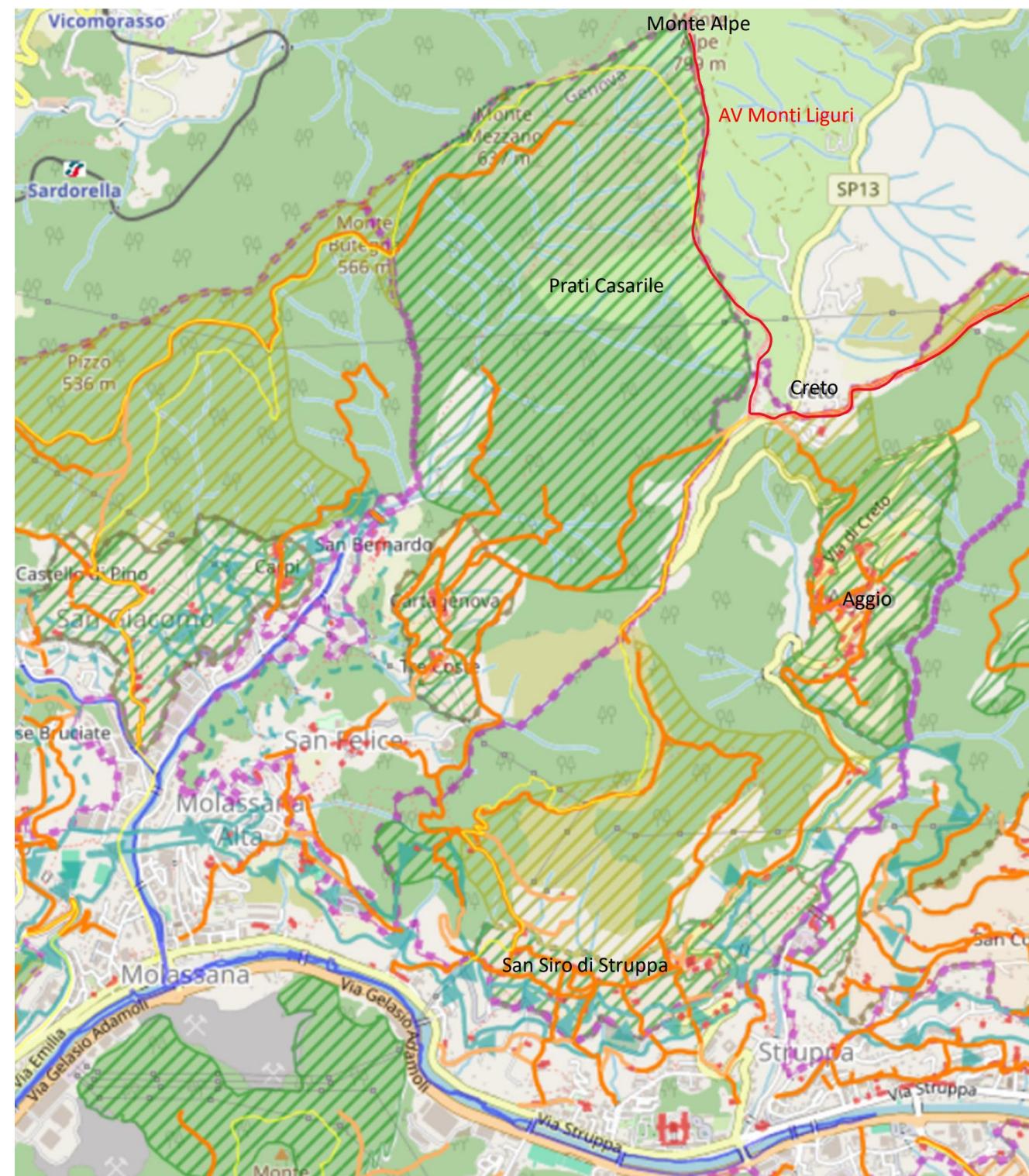
Il Geirato dopo un forte rovescio, riesce a scorrere per abbondanza di acqua sui prati che, essendo chiusi a sud, si riempiono formando un vero e proprio lago che raggiunge anche profondità notevoli di due o tre metri in alcuni punti; è affascinante scorgerlo, sia per la rarità del momento, sia per la bellezza del paesaggio che si viene a creare ed è stupefacente anche pensare che così vicino alla città vi possa essere un lago così esteso, una specie di lago fantasma che pochi finora hanno avuto la gioia di osservare.

È possibile un'escursione ad anello da Piazza Paolo Boccoardo a Molassana - Geirato acquedotto storico - prati Casarile - Cascata del Geirato - Cartagenova - Ostaja do Castelluccio - Terre Rosse - Galleria rifugio guerra -Piazza Molassana.

PORTE DI ACCESSO

San Siro e Aggio sono raggiungibili con i mezzi pubblici.

I Prati Casarile sono raggiungibili in autobus, da Molassana scendendo al capolinea di via Geirato. In automobile casello di Genova Est verso Molassana, da cui si imbocca la strada che segue il fondovalle della valletta del Geirato (via Geirato).



COMUNE DI GENOVA



38



Prati Casarile, Creto Aggio e San Siro di Struppa

VALENZE AMBIENTALI

I confini orografici di questa valle che, vista dall'alto, si presenta con una punta netta coincidente con il dosso erboso del Monte Alpe a quota 800 metri sono i seguenti: a SW di Molassana il contrafforte che sale dalla frazione "Rocca di Molassana", proprio sopra la parte iniziale della bisagnina carrozzabile di sinistra Via Emilia.

In breve si sale in crinale sul Monte Pinasco (311 m) e sul M.Trensasco (412 m), toccando i 437 m del Monte Bastia sopra Pino Soprano; scendendo leggermente si giunge presso la cosiddetta "Crociera di Pino" a 340 m (questa depressione è decisiva per la media Valbisagno in condizioni di T scura), il tutto in direzione SE-NW; i versanti a valle di questo crinale sono tra i più freddi in inverno, a causa della loro posizione esposta verso NE: il sole poco può fare tramontando tra le 13:00 e le 14:30 e, nelle giornate caratterizzate da correnti fredde da Nord sono tra i primi ad essere colpiti e sono meno protetti.

Da questo panoramico valico (chi vi abita gode di una visuale stupenda sia sulla Valbisagno che sulla Valpolcevera), la direzione di crinale delimitante i confini della Valgeirato piega ad Est proseguendo fino al M.Tasce (455 m, una costa più che un monte), poi al M.Corvo (534 m) riconoscibilissimo da Molassana, sia per la casa isolata e abitata che sta poco sotto la cima (lungo l'acquedotto del Valnoci), sia per la forma a panettone che lo fanno sembrare un "colosso" ben più importante di quanto dica la quota altimetrica, soprattutto in inverno dove non sono rare le galaverne. Seguendo la displuviale sempre verso est si incontrano il M.Crovo (518 m) ed il M.Butegna (565 m): essi sono solo delle piccole cime che a malapena si distinguono dalla dorsale.

Dopo una brusca ma breve salita troviamo il M.Mezzano a 637 m e lungo una sella che subito si innalza ripida si presenta il culmine della Valgeirato, una vetta che per convenzione si può chiamare veramente montagna, visto che tocca la quota di 800 m.

Una cuspidi triangolare che unisce e divide nello stesso tempo ben tre valli importanti dell'entroterra genovese: la Valbisagno, la Valpolcevera e la "padana" Valle Scrivia.

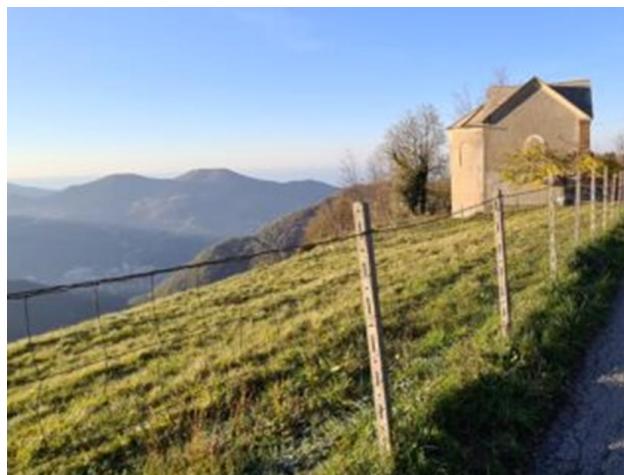
Dalla punta del M.Alpe il perimetro che disegna la valle del Geirato fa una netta svolta verso sud-est. Per circa un chilometro, infatti, dal monte sommitale si scende dolcemente verso la località di Creto, divisa tra i comuni di Genova e Montoggio; mentre il versante di sud-ovest assume le caratteristiche di un vero muro stante la forte acclività, la parte a nord-est si abbassa più dolcemente e questa è una caratteristica comune (per ragioni idrogeologiche complesse, ma naturali) tra i crinali che hanno l'importanza di essere spartiacque tra il versante padano e quello marittimo.

Qui infatti incontriamo la displuviale che divide le acque piovane, formanti poi riiti, torrenti e fiumi, designandone la direzione; le acque che scendono appena passato Creto, infatti, viaggiano per almeno 500 km e finiscono in Mare Adriatico, mentre pochi metri più a sud, quelle che scendono nel versante valbisagnino, dopo pochi minuti di viaggio e qualche chilometro raggiungono il Mar Ligure.

Questo è il punto più vicino a Genova che viene raggiunto dall'immenso bacino idrografico del Po, non a caso qui passa la famosa "Alta via dei Monti Liguri", mitico percorso escursionistico che solca lo spartiacque Ligure-Padano da Ventimiglia a Sarzana e che viene praticato da escursionisti di tutta Europa, proprio per la sua bellezza e la sua unicità nell'unire panorami mozzafiato tra mare e monti.

Poi il crinale scende a sud-ovest: M.Croce di San Siro a 541 m (la croce è sita invece a quota 501 m per esigenze visive), Costa du Giancu a 437 m che è un vero e proprio terrazzo sulla media Valbisagno.

Distaccata dallo "spartiacque" tra Geirato e Bisagno, da menzionare la montagnola ospitante il famoso "Castelluzzo di Molassana" sulla cima a 307 m; un antico baluardo difensivo, tra i più antichi del genovesato, risalente addirittura intorno alla fine del X secolo, oltre mille anni.



Non meno interessanti sono le "Terre Rosse" poco sotto il Castelluzzo a 270 m circa di quota, una piccola area composta da rocce e argilla rossa, dove la vegetazione stenta a crescere, formando un micro paesaggio quasi lunare, arido e roccioso. Finendo di seguire la "linea" di confine vallivo, Via San Felice, che è la carrozzabile per Molassana, risulta come il percorso naturale fino al fondovalle.



COMUNE DI GENOVA



39



Prati Casarile, Creto Aggio e San Siro di Struppa

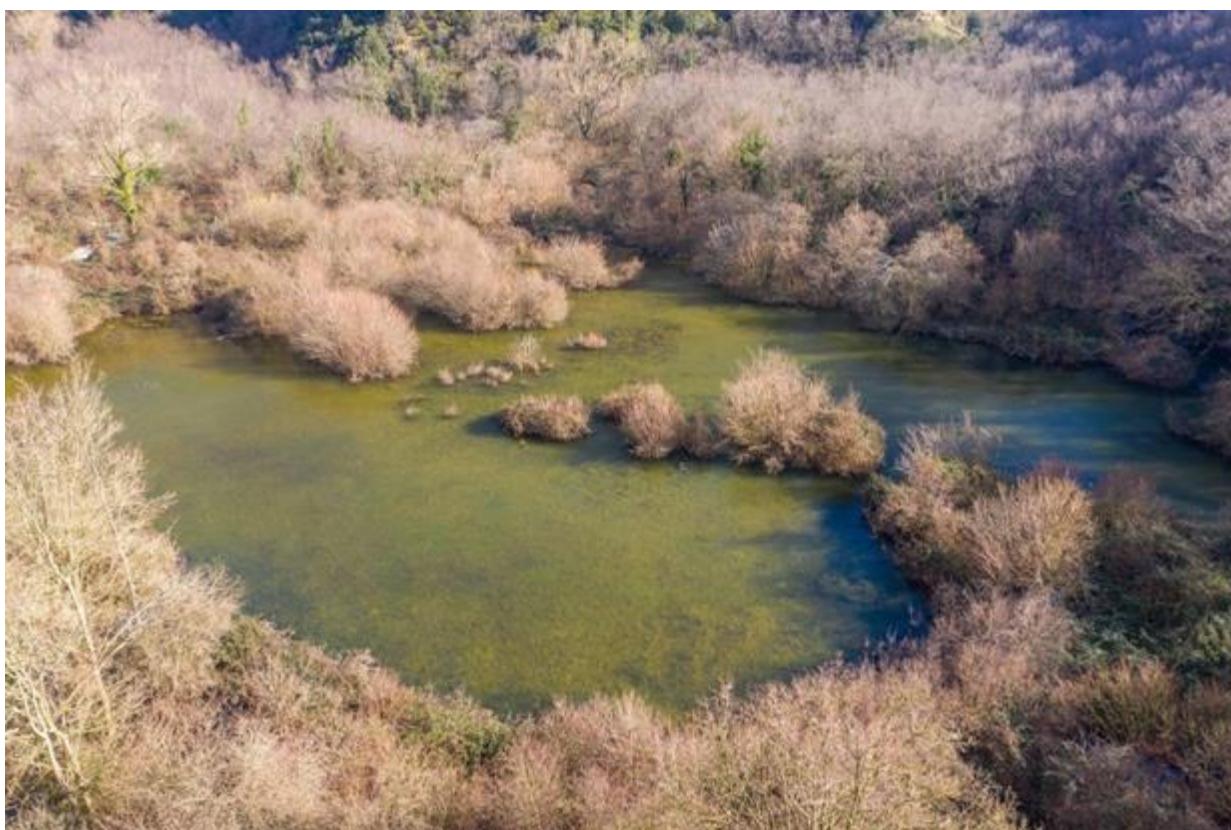
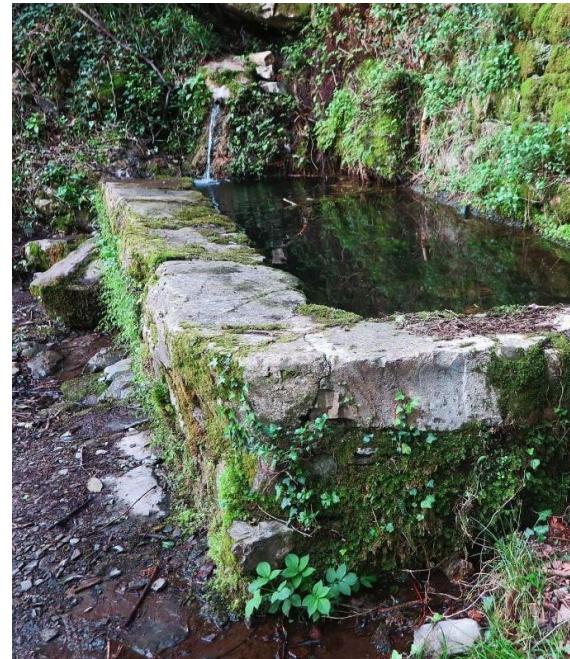
Aggio è situato sulle alture della Val Bisagno, sulle pendici del colle che segna la confluenza del rio Aggio con il rio Torbido, affluente in sponda destra del Bisagno

Il settore sommitale è disposto in prossimità del crinale mentre gli insediamenti antichi originariamente dislocati lungo le percorrenze che risalgono verso il crinale, si sono consolidati nel tempo lungo la viabilità carrabile di mezza costa del versante. La strada statale con numerosi tornanti collega Creto (SP13) e costituisce asse di comunicazione tra la Val Bisagno e la Valle Scrivia.

San Siro di Struppa è situato su un versante collinare ben esposto della Valbisagno. Via di Creto (SP13) congiunge con andamento a mezzacosta il fondovalle del Bisagno con Aggio e Creto, passando per San Siro in prossimità della Chiesa. La percorrenza principale della zona è costituita dal via di Creto che con numerosi tornanti, risale le pendici collinari tagliando gli antichi percorsi pedonali, la pendenza dei quali consente raramente l'utilizzo veicolare.

Da **Creto** partono diversi percorsi escursionistici, in particolare attraverso l'alta via dei Monti Liguri si raggiunge la vetta del Monte Alpe (801 mt.), caratterizzata dalla centralina del metanodotto, e, continuando sul crinale, si arriva dopo poco al Monte Carossino (839 mt.), dove si apre un panorama a 360° sulle vallate circostanti.

Lungo la percorrenza principale sono stati realizzati alcuni insediamenti più recenti rispetto all'edilizia di origine rurale abitativa che caratterizza la zona: dai villini novecenteschi con giardino fino all'edilizia intensiva realizzata negli anni '70 e '80 che connota fortemente la zona sottostante l'unità.



PROGETTI IN CORSO

stabilizzazione e messa in sicurezza idrogeologica della paleofrana di Prati Casarile e riassetto ambientale con sistemazione finale a parco della testata del bacino del T. Geirato, affluente del T. Bisagno a Genova Molassana.



COMUNE DI GENOVA



40



Prati Casarile, Creto Aggio e San Siro di Struppa

PUNTI DI INTERESSE

L'insediamento di **Aggio** si sviluppa lungo le antiche percorrenze ed è composto da aggregati compatti risultanti da elementi di schiera, mantenendo il carattere rurale originario abbastanza ben definito. I versanti collinari acclivi si presentano esposti in parte verso ponente, dove sono coperti di boschi misti di latifoglie, e in parte verso mezzogiorno ospitando, in questo caso, colture orticole e frutteti. Si osservano fenomeni di abbandono delle fasce dovute in gran parte alla perdita del ruolo agricolo che assicurava la gestione dei fondi.

La conformazione dell'abitato, fortemente condizionata dalla forte acclività del territorio, caratterizza l'immagine di Aggio quale borgo compatto lungo le antiche percorrenze che sono ancora leggibili e fruibili pedonalmente.

Tra le emergenze si segnala la Chiesa di San Giovanni Battista

L'abitato di **San Siro di Struppa** non percepibile dalla strada di fondovalle, è ottimamente visibile dalle pendici delle colline che si trovano in sponda sinistra del torrente Bisagno.

Le visuali panoramiche si percepiscono superati i primi tornanti della via di Creto, arrivando ad una quota al di sopra dell'edificato di fondovalle da dove è possibile vedere i profili collinari circostanti e i piccoli nuclei abitati.

Le colline terrazzate ospitano colture di olivi e orti per l'autoconsumo alimentare. Sono presenti diffusi fenomeni di abbandono dove il territorio risulta invaso da arbusteti a confine con le zone boscate.

Il patrimonio edilizio si presenta in buono stato e, accanto agli edifici di origine rurale e ad alcune ville, si riscontra la presenza di più recenti tipologie insediative di tipo residenziale pensate per la villeggiatura.

San Siro di Struppa presenta insediamenti costituiti da piccoli aggregati ed edifici isolati di origine rurale abitativa, dimensionalmente significativi.

Nei fondi agricoli residuano rare testimonianze di manufatti di servizio per la gestione del territorio produttivo agricolo.



In particolare, gli insediamenti lungo la viabilità di mezzacosta, Via alla Chiesa di San Siro di Struppa, sono concentrati in piccoli nuclei in località Cà Dolcini, Canova di Struppa e via Campodenego.

La Chiesa di San Siro, consacrata nel 1025, è una delle più significative architetture romaniche della regione, restaurata a partire dagli anni '20, si presenta nell'attuale configurazione dagli anni '60. Il sagrato e il coronamento del sito con filari di cipressi contribuiscono a definire l'abbazia e il suo intorno come una delle più significative emergenze del paesaggio della Valbisagno. Emergenze esteticamente rilevanti e tracce storico-artistiche Villa Chiappe; Villa Spinola, Fieschi; Chiesa San Siro di Struppa; Oratorio di Sant'Alberto e Sant'Antonio Abate; Acquedotto Storico.



COMUNE DI GENOVA



41



Valle del Rio Nervi, Monte Fasce – Monte Moro

Posto all'estremo levante del territorio del Comune di Genova coincide con il bacino idrografico del Rio Nervi.

Il parco è individuato dalla testata di valle del Rio Nervi, oltre il tessuto edificato urbano di Via del Commercio.

Il territorio è connotato da una morfologia aspra, con praterie aride, affioramenti rocciosi e ripidi versanti che conferiscono al paesaggio un aspetto particolare; i lembi boschivi sono limitati ai versanti esposti a settentrione, in corrispondenza dei fondovalle ed in alcune zone dove sono stati salvaguardati mediante l'azione dell'uomo (uliveti, pinete di pino domestico e zone oggetto di passati rimboschimenti).

Gli insediamenti sono oggi modesti e limitati al fondovalle principale, mentre in passato l'utilizzo agricolo del territorio era assai più esteso, come testimoniano diversi isolati resti di manufatti edilizi. La valenza odierna dell'area è individuata dai pregi naturalistici connessi agli ambienti mediterranei ben conservati e dalla fruizione escursionistica.

Viene compresa nell'ambito una porzione di territorio non insediato collocato immediatamente alle spalle di Quinto, di notevole valore sotto il profilo paesaggistico in quanto testimonianza dell'assetto tradizionale a gerbido ed uliveto dei versanti a ridosso degli abitati rivieraschi.

PORTE DI ACCESSO

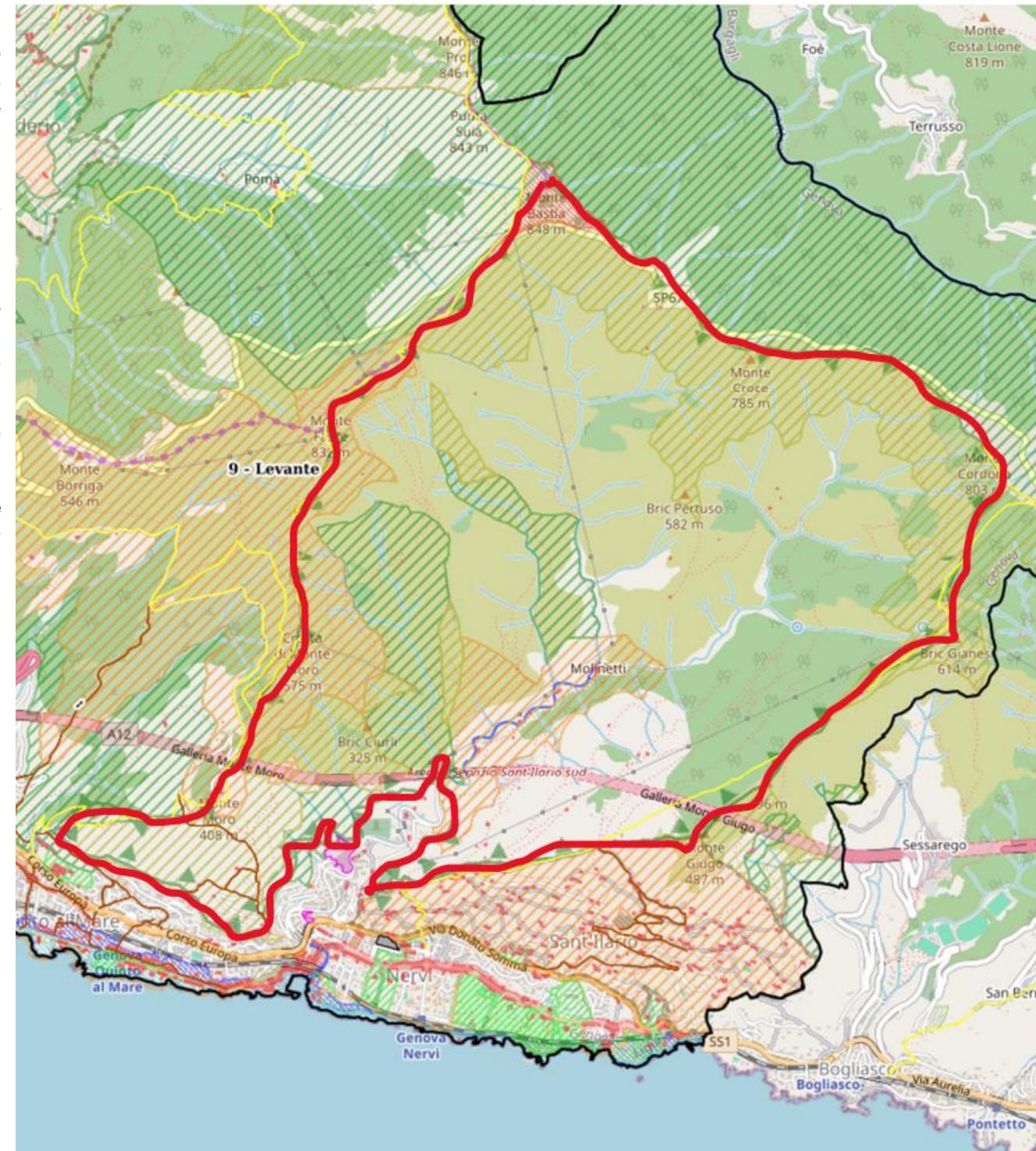
Il Monte Fasce è raggiungibile percorrendo la SP 67, che unisce il quartiere genovese di Apparizione con Uscio e dalla quale si distacca una breve strada sterrata, che raggiunge la cima del monte.

Deviano in corrispondenza del Cimitero di Apparizione, su Via Lanfranco Alberico è possibile raggiungere il monte Moro con mezzi propri.

Ulteriori accessi pedonali per Monte Moro, raggiungibili anche con i mezzi pubblici, sono presenti a Quinto da Corso Europa, sia attraverso il sentiero che parte dal cimitero di Quinto sia in via Bettolo in corrispondenza del Quartiere Azzurro.

L'accesso ai percorsi per i laghetti di Nervi avviene invece da via del Commercio costeggiando il torrente Nervi.

La viabilità veicolare è particolarmente ridotta e limitata a due tratti in sponda sinistra. Il versante sinistro è servito da una serie di percorsi di mezzacosta coincidenti con quelli storici in continuità con quello di s. Ilario.



COMUNE DI GENOVA



42



Valle del Rio Nervi, Monte Fasce – Monte Moro

PUNTI DI INTERESSE

I punti di interesse visivo dell'area sono Monte Moro, Monte Fasce, Monte Bastia, Sella delle pozze di Stalin, Monte Croce, Sella del passo Lentro, Bric Gianesi, Monte Giugo, Monte Cordona, Località Serbatoio, Località San Rocco.

I percorsi principali sono rappresentati dal percorso escursionistico di crinale che da Nervi, per la Cappella di S. Rocco giunge a Case Cordona e dai diversi percorsi di mezzacosta alta.

Lungo il Rio Nervi, tra le emergenze architettoniche, assume particolare valore il sistema insediativo rurale presente in località Mulinetti composto da due ponti in pietra, che attraversano il torrente, dalla costruzione rurale presente sul fiume e dai terrazzamenti coltivati ad oliveto con muri in pietra a secco.

I laghetti del torrente Nervi sono un'ottima alternativa al mare durante i mesi estivi, poiché offrono la possibilità di rinfrescarsi, ma anche e soprattutto di godere di una natura pressoché incontaminata, seppur così vicino alla città.

Verso nord Ovest il paesaggio è caratterizzato dalla mole del M. Fasce, che raggiunge quote relativamente elevate in prossimità del mare, alle spalle di Genova.

I versanti sono solcati da ripidi rii. Il sito è parzialmente contornato da strade panoramiche ed ospita fortificazioni ed un santuario.

Dal monte si gode di un panorama pressoché totale della città e nelle giornate più limpide è possibile ammirare la Corsica, l'isola d'Elba, l'isola Palmaria ecc.

Sul monte è possibile anche trovare la rarissima orchidea aperta (*Orchis Patens*) e recentemente è stata accertata anche la presenza del rarissimo "zafferanetto ligure" (*Romulea ligustica*).

Verso est, la batteria costiera del Monte Moro è uno dei principali complessi difensivi realizzato a protezione del golfo di Genova, situato sulle pendici dell'omonimo monte, sovrasta Quinto al Mare, quartiere a levante della città di Genova, e a tutt'oggi è ancora possibile visitarlo.



VALENZE AMBIENTALI

La valle del rio Nervi resta relativamente poco visibile dal fondovalle, individuato da Via del Commercio, mentre diviene elemento paesaggistico dominante che caratterizza le vedute dai punti panoramici di Monte Moro, S. Ilario e dall'autostrada.

Tutti i crinali sono contraddistinti da un'elevata panoramicità; tuttavia, a causa della conformazione stretta della valle, le vedute si aprono maggiormente verso Levante dal crinale sinistro, e verso Ponente dal crinale destro.

La prativa vetta del monte Fasce costituisce uno dei punti panoramici di eccezione per la parte orientale della città. Costituiscono elementi puntuali ed isolati del paesaggio i resti dei radi nuclei rurali ancora individuabili sui ripidi versanti, unitamente al tessuto edilizio del fondovalle, ancora relativamente ben conservato.

Elementi di pregio documentario inoltre sono le tracce dell'antico uso del territorio, costituite da resti di edifici – anche ad uso abitativo – manufatti di servizio in pietra a secco (seccatoi, ricoveri, "caselle", ecc.) e recinti, muri, terrazzamenti, che rappresentano linguaggi costruttivi di elevato valore testimoniale, come nel caso delle "caselle", dei "casoni", dei muri "a cresta".

L'ambito è connotato dalla presenza di affioramenti calcarei (Calcari del M. Antola) significativi dal punto di vista geomorfologico.

Il Parco risulta segnato da emergenze morfologiche e paesistiche di diversi rilievi quali il Monte Moro, il Monte Fasce il Monte Bastia ed il Monte Giugo; dal Monte Croce discende un crinale secondario in continuità con l'asta terminale del torrente sino a Molinetti. Questa località segna un punto di rilevanza geomorfologica e paesistica e il passaggio passa da un fondovalle fortemente antropizzato e coltivato a uno pressoché non insediato con copertura a prateria o boschiva.

In particolare le uniche zone boschive si trovano lungo i fondovalle del tratto inferiore del rio Carsega e sul versante del Monte Giugo e Bric Gianesi.

Si evidenzia l'habitat - prioritario - costituito da praterie, con estese ed abbondanti fioriture di narcisi ed orchidee protette, per le quali vige il regime di protezione internazionale CITES, tra cui spiccano l'ofride dell'Insubria (*Ophrys benacensis*) e l'orchidea aperta (*Orchis patens*) specie endemica.

Sono presenti anche lembi boschivi di leccio (*Quercus ilex*).

Gli ambienti rupestri e le praterie individuano habitat di notevole valore naturalistico, oltre che paesaggistico, che ospitano elementi di valore sotto il profilo scientifico (orchidee, lepidotteri).

Diversi sono gli invertebrati endemici, alcuni dei quali troglobi, legati a cavità carsiche.

D'interesse le numerose farfalle tra cui *Zerynthia polyxena*, *Zygaena filipendulae* e *Zygaena purpuralis*, e, tra i vertebrati, la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e la poco comune luscengola (*Chalcides chalcides*).

Gli uccelli protetti sono una quarantina.

La perimetrazione dell'ambito ricalca in parte quella delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ZSC IT1331718 "Monte Fasce", individuato ai sensi della Direttiva Habitat.



COMUNE DI GENOVA



43



Valle del Rio Nervi, Monte Fasce – Monte Moro

Il disboscamento intensivo operato nei secoli passati ha reso evidente la struttura geologica di questi monti, modellati nel calcare e separati da valli sempre straordinariamente simmetriche, con fianchi dal profilo regolare. (Andrea Carbone e Giorgio Costa).

Gli strati rocciosi biancheggianti sono una particolarità di questo territorio sui quali si individuano faglie, pieghe e ribaltamenti tipici del sollevamento della catena appenninica.



Il Monte fasce è facilmente riconoscibile per la sua forma tondeggiate a cono e la presenza di innumerevoli antenne e ripetitori televisivi sulla sommità.

E' raggiungibile tramite una strada asfaltata e da lì è possibile ammirare uno straordinario panorama su tutta la città verso ovest e fino alla Apuane verso est. Dal punto di vista geologico è costituito da calcare marnoso eocenico.

Nei fianchi del monte e in prossimità dello stesso sono presenti diverse piccole grotte naturali

•BAVARI- PRATI DI FASCIA – MONTE FASCE

•Partenza: Capolinea bus chiesa di Bavari

•Arrivo: Monte Fasce

•Difficoltà: E

•Dislivello 600 metri.

Il percorso si snoda principalmente sullo spartiacque tra la valle Sturla e la Valbisagno.

La Sella di Bavari mette in comunicazione le due valli. Il percorso continua su una mulattiera acciottolata che sale attraverso un castagneto.

L'ultima parte del percorso corre lungo pascoli e prati erbosi lungo la cresta del Monte Proi, Monte Bastia fino alla sella dei Prati di Fascia da qui verso la sommità del Monte Fasce.



PROGETTI IN CORSO

Elementi di degrado sono rappresentati dall'impermeabilizzazione delle sponde di una parte del tratto mediano del rio Nervi, dalle precarie condizioni geomorfologiche del tratto di fondovalle in corrispondenza del viadotto autostradale. E' presente infrastrutturazione e urbanizzazione incoerente ed in contrasto con i caratteri morfologici e paesistici dell'ambito del tratto mediano, gran parte della porzione destra del bacino risulta priva di percorsi a meno della SP n.67.

La strutturazione agricola prevalentemente a oliveto risulta in progressivo abbandono.



COMUNE DI GENOVA



44

